

**SANT-OMERO
ASSEDIATO DA
FRANCESI, ET
LIBERATO DAL
PRINCIPE...**

Emanuele Tesauro



B 17

3

28

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

50.000 - 10.000





SANT-OMERO

Affediato da Francesi,
Et liberato dal Principe
FRANCESCO TOMASO
DI SAVOIA.

Nell'Anno 1638.

VOLUME QUARTO.

De' Campeggiamenti di Fiandra.

Di D. Emanuele Tesauro

CONTE DI SALMOR.



IN TORINO, M. DC. XXXIX.

Per Alessandro Federico Cavalleris. Libraro di S. A. R.

SAINT-OMERO

Villaggio di Francia.

È liberto dal Fiume

FRANCESCO TOMASO

DI SAVOIA.

Nell'Anno 1682.

VOLUME QUINTO.

De' Campi di Francia di Francia.

Di D. Francesco F. F. F.

LIBRO DI SAVOIA.



B. 17. 3. 28.

L' A V T O R E

A chi vorrà leggere.

3



*V*ANDO i Francesi inuestirono Sant-Omero, nobil Città dell' Artesia, honorarono quell' Assedio col meritato soprannome di Memorabile. Fù memorabile veramente per la forza, & virtù dell' Astacamento, con quella Circonuallation sì suberba, & sì favorita dal sito; tanta mole di Forti, e di Ricetti; tanti seni di Trinciere, e di Approcchi felicemente promossi; e tanto numero di Assalitori, che per lo conquisto di vna Città pareua essersi votato vn Regno intero. Mà più assai memorabile per la difesa, accompagnata da marauiglie in altri Asedi non mai, ò radamente adunate; che la Guerra offensiuua si cambi in defensiuua, e gli Asediati concorriuo ad assediare gli Assediatori: che si passeggiu asciutti i Fiumi, e si barcheggi per le undeggianti Colture, & il naufragio de Poderi conseruile sostanze de' Cittadini: che vn pugno di Gente consumi, e sospinga trè grossi Eserciti, & vna sterminata Piazza capace d' offesa, mà scarfa di munitioni; piena di Populo, e vota di Soldati; due volte con solennissima pompa, e quasi doppio Trionfo, si sia soccorfa: Memorabilissimo finalmente per tutte quelle occasioni, che appena in vna Scuola di lunghi anni per addottrinare vn Soldato concorrerebbono, Asalti, Oppugnationi, Nauigationi, Sourapprese, Scaramuccie, Battaglie, Stratagemi, e Ritirate: oltre agl' accidenti frà la speranza, e la disperatione sempre diuersi; per che la Vittoria hor quà hor là poggiando alternatiuamente in contrario, non dichiarò il suo fauore infino alla fine, che dona, ò toglie la Palma. Aspettauauo pertanto da qualche felice penna vn degno racconto per tener uiuo nelle memorie vn così memorabile auuenimento. Nè mi era difficile di sperarlo mentre per lo strepito dell' Armi essendosi le altre Muse amatrici di Pace bomaì fuggite del Mondo, la sola Clio per celebrare i fatti militari, è rimasa frà noi. Mà veggio ancor questa Impresa, com' altre molte, andarne preda al Silenzio, nimico della Virtù, e fratello della Inuidia: & oltre ciò la marauiglia delle nuoue Imprese và cancellando dalle menti l' Immagine delle passate; anzi cadendo gl' Huomini, che riceuettero il benestio, restano solamente in piedi le mutole, & insensibili mura, e così và morendo pian piano la Immortalità degl' Heroi, che è la memoria. Mà

intanto più viuamente hauerei tal Ricordanza nelle presenti congiunture de' Tempi diſiderata, quanto più neceſſaria, & fruttuoſa pareuami alla noſtra miſera Patria, che da medefimi Aſſalitori eſſendo aſſalta, e dal medefimo Diſenditore diſeſa, e da ſimil genere di Guerra in ſimili calamitadi riuolgendoſi. forzata d'intentare, ò ſoſtentare in varie parti e con doglia uguale, duriſſimi Aſſedi: coſì dall' Aſedio di Sant' Omero, che ſarà ſempre mail ſdea de' ben poſti, e ben ributtati, potria per l' vno, & per l' altro Caſo apprenderne gioueuoliſſimi documenti, & conforti, che ſono il fine delle ſtampate memorie. Io per tanto ſtimolato dalle iſtanze di molti ſtati parteci pi di ſi bonorate fatiche; & moſſo dalla commiſeration, che ſi deuſe alla moribunda Fama di quei, che viuono; & principalmente diſideroſo di accreſcer. con ſi raro Eſemplare l' Animo, & il vigore ne miei Compatrioti; hò giudicato opportuno di premetter ſenza indugio alla luce queſta particella della mia Storia, che delle quattro vltime Campagne de' Paefi Baſſi, per non hauer gli oſioſamente veduti, in quattro volumetti hò deſcritta. Che perciò vi trouerai con le coſe di Sant' Omero inſerite quelle di Callò, perche ſono accadute nella medefima Campagna, quantunque in lato diuerſo: mà le hò ſegnate con diſſerente carattere. per intrecciar le narrationi ſenza confunderle. A te adunque ò Leggitore, qualunque tu ſia, e non ad altro Perſonaggio dedico la mia Hiſtoria, perche ella è neutràlè, e non douendo adular nel progreſſo, non voglio, che aduli nel primo foglio. Mà perche troppo rieſcono più tenere al dente della Inuidiale Hiſtorie de' freſchi, che degl' amicheſchi argomenti, riſponderò piaceuolmente à quei motiui, che facilmente ti correranno al penſiero; perche, ò ti contenti la ragione; ò non contentandoti, laſci di leggere. Dirai ch' io ſcriuo coſe di Guerra non eſſendo Guerriero: Vero; mà queſto non offende la vita della Hiſtoria, che è la Verità; la quale hò io potuto, ſi come ogn' altro, che non ſia priuo degl' occhi, e degl' orecchi conoſcere, & informarmene. Anzi la Natura iſteſſa per compartir le fatiche, e togliere la oſtentation de' propri fatti, de' quali niuno è Giudice, hà proueduto che altri naſchino à far le Impreſe, & altri à ſcriuerle: guiderdonando in vn tempo e gl' vni, e gl' altri; mentre gli ſcritti viuono per le attioni che raccontano, & le attioni per gli ſcritti che le raccontano. Che altri habbia dopo me à ſcriuer qualche coſa diuerſamente; non ne dubito punto: perche ancor ſopra il luogo hò io udiſto Capitani nel fatto di quelle coſe diſcordare, che tutto l' Eſercito hauea vedute. mà in ogni modo queſta non ſia diuerſità ſe non di alcuna piccola circonſtanza; intorno alle quali minutezze ogn' Hercole hà preſo il Granchio; ogni Storiografo hà detto, ſi come oſerua il Balduino, qualche menzogna; e queſte pure nella editione

5
generale di tutta l'opera mi profferisco di ammendare, se mi verranno da migliori parte insegnate: mà infino che più vna proue non ne appariscono, io gli lascerò nella loro opinione, & contento me ne starò della mia. Che circa i Nomi, i Numeri, e i Consigli, io non entri a specificar. si sottilmente per l'vna parte, come per l'altra: nol niego; mà tanto ne hà fatto Cesare, e quegli altri Autori Ideali, non era à mè, ne ad altr' Huomo possibile di trouarmi à vn tempo nell'vno, & nell'altro Campo per adocchiare le circostanze de' fattis ne mi son paruti appoggio saldissimo gli Stampati Auuisti; quali non sono più che politico artificio, che altroue trascurato, riesce altroue verissimo per addolcir con amiche nonelle il mal talento del Vulgo; che sempre ingannato sempre si lascia ingannare; e da quei fogli, come se dallo scrigno della Sibilla vscir fuora, prende l'Oracolo degl'interessi comuni. Hò dunque ammesse solamente le cose da noi vedute, ò intese da Prigioni di marca, ò da lettere intercette di Personaggi autoreuoli con buoni riscontri; ò se pur da gli Auuisti hò tratta qualche notitia, li nomino; rimettendomi nel rimanente alla lor fede. Mà essi ancora scriueran forse alcuna volta fuor di Gazzetta, ò di Mercurio questi successi: & sarà poi pensiero di qualch'Ingegno di quelli, che si abbelliscono con le altrui penne, di compilar da me, & da loro vn compiuto ragguaglio facendosi Arbitro di ciò che non vide & vsufruttuario delle nostre fatiche. Che ad vno più che ad vn'altro debbano men piaceuoli, e meno auuantageose parere le mie memorie: può stare; mà souengati, che la Storia non è Poesia; perche si propone, non la Idea, mà l'Indiuiduo: & racconta non quello ch'esser doueua, mà quel che fu. Lo Specchio, benchè ignudo di Amore, ò d'fra, le Immagini rappresentabelle ad alcuni, ad altri di formissime; e chi delle mirate di formis à contrò l'vetro si adira, mostra Giudicio più fragile che il vetro medesimo; il quale altr'ufficio non hauendo, che riflettere il vero al vero, quel solo mostra, che mostrato gli viene. Tale è la Història, specchio delle Attioni Humane. La mia certamente non hà da questa ne da quella Natione riceuuto tintura alcuna di premio, ne voluto. Onde così lontana dall'Adulatione, come dalla speranza, e dal timore; à modo dell'Areopago, non esaggera; mà schiettamente narra le attioni senza passione. Mà pur douerebbono i Principi, quando le sacre lor persone modestamente sian venerate, gradir la seuerità delle Storie, quasi rigorosa Censura delle maluagie attioni, perche i Soldati si vergognino di operar quelle cose, che si vergogneranno di leggere: essendo il dishonore, come dir solea quel Filosofo trà Capitani, e Capitano trà Filosofi, il gastigo di minor costo, e di maggior forza nella militar disciplina. Ch'io scrina le attioni

6
 d'un mio Signore: non pregiudica perciò alla fedeltà di buon Historiografo la fedeltà di buon Seriadore. Questo non è Panegirico delle solinghe Virtù morali, che giacciono dentro a seni del cuore impenetrabili anco agli Angeli; ma narramenti di fatti militari, che almen dugento migliaia d'occhi hebbero Testimoni; & assai più chiaro che la Fama ne parlarono gli effetti, con ammiration grandissima celebrati ancor da Nimici; i quali, bench'io lodassi sopra modo il valor di questo Principe nel rigiettarli da Sant Omero, me ne douerebbono gratie, essendo minor la confusione del Vinto quanto più eccellente è la virtù del Vincitore. Mà gran sicurezza può hauer chiunque scrue i fatti di vn Capitano, il quale oprando come à pio, saggio, e fin dalla pueril'età sperimentato si conuienes ben può vantarsi de prosperi, mà non vergognarsi de sinistri auuenimenti: perche quelli procedono dalla Prudenza, che è propria virtù; e questi dalla Fortuna, di cui niun Monarca è pur Signore. Anzi tanto manca ch'io douessi dissimulare i casi auuersi per non offenderlo; ch'egli medesimo osa di raccontarli francamente, come vn buon Piloto racconterebbe il suorumpimento, quando l'Arte dai Venti vien superata. Che finalmente il mio stile manchi nella eleganza, e leggiadria: non macchia però il decoro della materia. L'Argentone, & il Monlucco sono stati del secolo passato i migliori Storiografi, benchè i più sfioriti, & incolti; scriuendo appunto le Arme con lo stile del ferro: perche l'Arte che han per fine il vero, vanno sì come la Verità, ignude; mà à quelle che han per fine l'imitation del vero, si condonano gli adornamenti, e le dolcezze del canto. Laonde ad Enterpe si pose in mano la Musical Sampogna; mà à Cliola voca Tromba, perche le non mentite Attioni degl'Heroi si deono risonare aspramente, e non cantare. Aggiugni, che frà le narrative delle moderne Guerre siamo costretti à mescolar souente barbare voci, deriuato dal forestiero linguaggio di quelle Nationi, onde & l'Arte & le Cagioni delle Guerre deriuano. E pur piacesse à Iddio, che la nostra fialia non hauesse à impararle. E tanto bastimi hauer risposto. leggi hora tù se sei di Profession militare per attigner precetti della tua Profession; e se no'l sei, per passare il tempo conforme che il tempo passa: poiche le Armi son' hoggimai l'obbietto più comune degl'occhi, e degl'orecchi. Se viui in parte agitata da Martiali tempeste, leggi per consolarti con gl'altrui mali: e se in tranquilla, per goder più dolce la calma, veggendo dal Porto l'altrui naufragio: e forse persouenir con l'opra, ò co' voti à rouine maggiori & à te più vicine. Hor mentre col diuino aiuto dispongo al Torchio gl'altri Volumi, viui felice, & prega di hauer più tosto à legger le Guerre, che à prouarle.

Sant Omero

SANTOMERO ASSEDIA TO.

Volume Quarto.

De' Campeggiamenti di Fiandra.



IV^o veloci, & più formidabili furono gl'apparecchi di questa, che delle antecedenti Campagne. Perche se bene i Francesi haueuano per tutto il verno pasciute le publiche speranze della pace con la professata inclinatione al trattato di Colonia; riducendo, si come innanzi dicemmo, le difficoltà di quel congresso al ristretto di fragilissimi punti: andauano tuttaua somministrando nel medesimo tempo per varie parti dell'Europa calore, e fiato alle proprie, & altrui Guerre. Et per tralasciar le negotiate Speditioni nella Borgogna, Alsatia, Biscaglia, Vestphalia, e Piemonte, che non appartengono alla presente Historia; applicarono le diligenze maggiori à concertar con gli Stati Ollandesi la Campagna de' Paesi Bassi, che danno il mouimento, ò la quiete à tutte l'Armi. Et perche sopra ogn'altro aiuto giudicarono poter si accrescer di molto la forza con la prestezza; à questa, come lor propria dote, virilmente si disposero, per assicurar se stessi con la preuentione, e sopraggiugnere gli Spagnoli men proueduti. La Primavera dunque, laquale in questo Clima, per la lunghezza de' freddi, e scarsità de' Pascoli suol'essere ancor pacifica, e tranquilla; incominciò à sentire l'intempestiuo strepito delle vicine Arme, che non ad vna sola di queste Prouincie,

Prouincie, ma à tutte insieme, anzi à ciascun'Angolo di esse vnitamente minacciauanò. Dall'vna parte il Principe di Oranges ragunate le maggiori forze verso la Musa, e Bolducco, ingelosiuua per terra la Gheldria, e la Campagna, & per acqua la Fiandra, e'l Marchesato del Sacro Impero: d'altra i Francesi con triplicato Esercito sotto à trè Mariscialli teneuano in continuo tremore l'altre Prouincie. Il Brezè nella Ciampagna minacciaua al Lutsemburgo, & à Namùr: quel della Forza in S. Quintino turbaua tutta l'Hannonia: il Ciatiglione in Picardia adocchiaua l'Artesia: e la moltitudine delle Vele spiegate per la Scaldi, e per l'Oceano, facean sospettare nõ forse Francesi, & Ollandesi hauesser conuenuto di darli mano attorno à Disimbarchi di Dun-Cherche, e Grauelinga; il cui nuouo Porto à questi, & à quelli riusciua vguualmente noioso.

Contro à tanti preparamenti quasi ad vn tempo medesimo apparsi, nõ erano vguale, nè pronte ancora le difese degli Spagnoli: perciò che il riguardo di non opprimere souerchiamente vn Paese oppresso dal perpetuo peso dell'Armi, non permetteua di nodrir tutto l'Anno duo pieni Eserciti proportionati à duo potenti, & confederati Assalitori: hauendosi l'occhio in quegli Stati à non far tutto quello che si può fare, acciò per fieuolezza non manchino sotto al carico; ò per la quantità de' vernali Quartieri, non prouino gli effetti della Guerra prima che la Guerra incominci. Per questa ragione haueua il Cardinale Infante giudicato miglior partito di rinforzar l'estenuato Esercito del Conte Piccolomini Cesareo Marisciallo, che à seruigi della Fiandra hauea già trè Anni lodeuolmente Campeggiato; richiedendo à Cesare nuoue truppe Ausiliari, le quali passando il Verno di fuori trà Colonia, Giulters, e Cleues, al primo tempo si scuotessero con le Genti Regie sopra la Francia. Mà perche il Conte alquanto più tardi riceuette l'assegnamento degl'Alloggi dell'Inuerno, non le fu possibile per qualunque vfata diligenza metterle al tempo concordato sotto le Insegne. Ridotto per tanto l'Infante alla dura conditione di riceuer la Guerra in Casa, più tosto che portarla in Casa altrui: mentre con reiterate istanze sollici-
taua

stava quegli Aiuti Alemanni, compartì le reliquie del suo Esercito secondo il maggior bisogno delle pericolanti Prouincie, in questo modo. Il Tratto di Mare, e di Terra fra Dun-Cherche, e Sant-Omero assegnò al Conte di Fontana nouo Generale dell'Artiglieria: sotto alla cui mano pose il Terzo Spagnolo del Marchese di Velada; l'Inglese del Trezen, & il Vallone del Baron di Vefmalà, con diciasette Compagnie di Caualli condotte da D. Francesco Pardo Commessario Generale della Caualleria. Al Conte d'Isamburgo Governator dell'Artesia sortomessè il Terzo Spagnolo di D. Giuseppe Sauedra, e gl'Italiani di D. Francesco Toralto, e di D. Carlo Guasco, e vinti Compagnie di Caualli guidate dal Luogotenente Generale D. Giouanni di Viuero, da dispensarsi per le Piazze di maggior pericolo in quella Prouincia, & ne' mandamenti di Douay, & Cambray, doue soggiornauano il Reggimento Alemanno di D. Giouanni Agostino Spino la, & il Terzo Spagnolo del Conte di Fuensaldagna Comandante in Cambray. A cura del Lutsemburgo ritenne i Reggimenti del Marchese Mattei, Aldefen, la Fossa, e Bech, Veterani del Piccolomini, che haueuano inuernato in quelle confini: & mandò à Giuè il Signor di Roueroy col suo Reggimento per coprir Ciarlemonte, Namùr, & altre Piazze di quelle insidiate Frontiere. Alla Prouincia di Fiandra deputò Sopraintendente D. Andrea Cantelmi, con gl'Irlandesi di D. Eugenio Oneglio, e gl'Inglese del Gayge, & le Insegne delle vsate Guarnitioni. Lasciando attorno al Paese di Vas, e di Anuersa gouernata da D. Filippo di Silua, i Terzi del Conte di Fuenclara, e de' Signori di Ribaucorte, e di Brione, con la maggior parte della Caualleria condotta dal Marchese Sfondrato altro Luogotenente Generale. Stauasi oltre la Mufa il Marchese di Leiden con diece Compagnie di Spagnoli; il Terzo Italiano del Duca Fabritio d'Oria, il Reggimento Alemanno del Colonello Ottauio Guasco, e vinti Compagnie di Caualli sotto l'altro Commessario Generale D. Pietro di Villamor, oltre le genti degli ordinari Presidi: incaricando al Marchese, che se gli Ollandesi passauano la Mufa venisse à congiugnersi con quei che alloggiavano attorno di

Anuerfa, doue già qualche sottilissima trama dell'Oran-
ges era stata opportunamente discoperta, & recisa. Pendeano in questo modo d'ambe le parti sospese in alto le
prossime cagioni di vna fierissima Guerra: e non penetrando
si ancora verso doue precisamente hauesse à sgorgar la tempe-
sta, sopra ogni luogo si temeua: quando il Rè di Francia ve-
nuto à Compiègne al principio di Maggio, riuedute, e mi-
surate le sue Forze, dopo molti trattati con gli Ollandesi, e
molte prouisioni necessarie alla vita, & alla Guerra congrega-
te, apri finalmente il suo segreto, e diede la spinta à sì gran
mole. Al Ciatiglione comandò di entrare hostilmente nell'
Artesia: al Duca della Forza di far diuersione alle Frontiere
del Cambresis, tentando la ricupératione del Castelletto due
Anni innanzi perduto: & al Brezé di tenersi pronto à mar-
ciar con le sue Genti ouel comandamento Regio, & il biso-
gno le chiamerebbe. Et perche la rarità de pagamenti haue-
ua rarefatti quegli Eserciti, ordinò leuate nuoue nel Limosino,
& in altre contrade, per passarle successiuamente nella Picar-
dia: sicche mentre vn'Esercito marciaua, vn'altro sene racco-
glieua; ageuolandosi il disegno di vn'Impresa coll'abozzo
d'vn'altra. Nella qual cosa saggiissimamente inuero si è go-
uernato quel Rè nella presente Campagna, somministrando
continuamente freschi soccorsi, per far riparo alla naturale
instabilità di quella Soldatesca più minuta, così facile à vio-
lare il militar Sagramento come à prestarlo. Quinci, incam-
minato il Ciatiglione, e stimolato l'Oranges, hauendo à que-
sti promessa gran somma di denaro, & à quegli gran numero
di Soldati, si riuolse pienissimo di speranze à Parigi. Era il
pensiere del Rè inuestir Sant-Omero seconda Castellania del
Paese di Artoys, promettendosene l'acquisto in pochi giorni:
indi passare à Dun-Cherche principalissimo grembo delle
Flotte; e tagliata fuori Grauelinga, strigner quella Piazza uni-
tamente con vna parte degli Ollandesi; mentre l'altra preme-
rebbe Anuerfa, con insignorirsi dell'Argine, e de' Forti di
Santa Maria, e di Callò, che le seruono di Antimuro. Im-
prese certamente, per le correnti circostanze, più spauentosa
agli Assaliti, che malageuoli agli Assalitori.

Il Marisciallo di Ciatiglione senza più indugio darui, accintosi alla sua spedizione, al diciottesimo di Maggio fece in Pique-^{18. Mag.}gni, Abbe-Ville, e Pon-Dormi la Rassegna del suo Esercito; ^{gio.} nella quale trà Comandati, e Voluntari, che da ogni parte concorsero à questa Festa, il numero de Combattenti, senza il seguito dell'Attraglio, & altri Seruenti, per le diuulgate Relationi de' Francesi medesimi, passaua vinticinque-mila Fanti, e sei mila Caualli: che rallegrati con la presenza di qualche contanti, & con la speranza delle future spoglie, & più animati, e spinti dal natural talento di azzuffarsi con gli Spagnoli, trouauano ogni momento lunghissimo. Con tali Auspici passata la Somma, & raccolte le Truppe à Dorlans, con grandi applausi di quella Piazza; al ventesimo primo spiegò tutto l'Esercito, e marciando in battaglia all'oggiò la sera alla ^{21. Mag.}Badia di Cercampo primo luogo dell'Artesia: & fatto giorno incominciò à tirare à trauerlo di quella fiorita Prouincia, non allo stile vsato per tanti Anni di Guerra ne' Paesi Bassi, oue ne la Guèrra, ne l'Agricoltura si solea tralasciare; ne con quella dissimulatione, che vsauano le prime entrate de' Francesi, per assicurare i Campagnuoli, che co' loro sudori mantengono le Vettouaglie; mà con generale incendio de' Villaggi, e prigionia de' Lauoratori, diuidendo à Soldati, & alle Fiamme la preda di sì fecondo, & abbondante Paese. Et quantunque l'inuidia del disordine scaricassero sù la Gente di Gassione alquanto più efferata delle altre, questa nondimeno è la nuoua legge del guereggiare Alemanno dapoi che il Val-de-Stein corruppe la militar disciplina, facilmente appresa, & praticata da Francesi nella Lorena, e poi nell'altre Prouincie, si per mandarsi auanti lo spauento inuice di Precursore, come praticò il loro Carlo ottauo assalendo l'Italia: si per supplire alla debilezza dell'Eserario assegnando à Soldati in luogo di stipendio la preda: si ancora per rendere all'Auversario più difficili i soccorsi, & il sostegno dell'Esercito col guasto delle più sane, e fruttuose Prouincie. Abenche se direttamente si giudica, niuna cosa è più contraria alla ragion di Natura, che per difesa dell'Agricoltura permesse à principio le Guerre: ne alla ragion militare, perche gli Eserciti incendiarij

struggendo la Campagna struggon le stessi, & nelle medesime fiamme abbruciano le messi altrui, & le proprie speranze. Hauendo egli adunque mandato il Conte di Saligni Marisci allo di Campo à discorrere, & predar le Terre con mille Caualli, i quali nõ hauea bisogno di esser molto attizzati; nõ gli fu difficil cosa ne' primi sbigottimenti di accostarsi à S. Polo, Borgo più grande che forte sopra il fiume Ternois, oue sessanta Soldati di Guarnigione, cõ alcuni Borghesi, fatta come meglio poteuano resistenza fino all'arriuo di tutto l'Esercito in corpo; si resero à conditione, che per gli Terrieri ogni cosa fosse salua; & la Guarnigione si ritirasse à Betune. A medesimi patti si diedero quei di Pernes, nel medesimo modo osseruati; perche partendo l'Esercito restaua la solitudine, & la fiamma in ogni luogo. Intanto il Ciatiglione, guadagnato alquanto più stentatamente il Passaggio di San Martino sopra il medesimo fiume, inuiò Corridori à saccheggiare i Castelli, i cui Paesani dal timor sourappresi senz'alcuna Guida, come Greggia asfaltata senza correggimento di Pastore, si spargeuano alla fuga, & da ogni parte si portauano al Campo Vettouaglie, & bottino. Con la medesima facilità si presuase di entrare in Ayre Città diuisa dalla Lissa, Fiume nobile, che diuide l'Artesia dalla Fiandra; ma ignuda di Fortificationi: & già s'auuicinauano alle Porte quattrocento Precorridori, ma vrtando coloro in quattro Copagnie di Caualli usciti dalla Città come Vafello percuote in vna secca non aspettata, fù l'vrto così sanguinoso, ch'egli temendo di perderui troppo tempo, contento della sola veduta delle Mura, onde il Cannone incominciua à farsi vdire, continuò infino à Teroanna il suo cammino. Teroanna è vn Villaggetto di poche, & rusticane Casette; nato con tutto ciò dalle trasportate rouine di quell'antica Teroanna Capital de' Morini, e dopoi famosa Frontiera de' Francesi, espugnata dagl'Inglese, e distrutta da Massimiliano Cesare, anzi così sepolta, che nulla ne rimane al presente se non la Fossa. E par nondimeno che in que' pochi, & poveri Habitatori soprauiua qualche reliquia di quegli Spiriti bellicosi, percioche trincierate le angustie di vn Campestre Cimitero, e quasi nel loro sepolci, pertinacissimamente si difesero con-

21. Mag.
gio.

23. Mag.
gio.

24. Mag.
gio.

trò tutto l'Esercito, con morte di dugento Francesi, & molti Vfficiali, finche da frequenti colpi del Cannone aperto vn' Angolo di quel fragilissimo Parapetto, non potendo resistere all'assalto si refero alla mercè del Vincitore, che detenutane vna parte, l'altra condannò al supplicio, miserabile esemplo di vna temerità generosa.

In questa guisa i Francesi infra quattro giorni senza contrasto di rilieuo, trauerarono diametralmente l'Artesia. Perche hauendo già l'Ollandese incominciato l'imbarco dell'Esercito presso di Berga-al-Zoom, che con vn subito spirar di amico Vento potea volare improuisamente sopra alcuna Piazza forte di Mare, ò della Scaldi, l'Infante giudicò più sicuro di guardar la Fiandra cò ogni studio, & se vna delle due Prouincie douesse auuenturarsi, parergli minor male di auuenturar l'Artesia, per giacer questa nella superficie, e quella nel Centro degli Stati. Oltre che gl'Incendi, e le spopulationi che faceuano i Francesi, dauangli à credere non essere lor disegno di soggiornare in mezzo dell'Artesia, perche non vuole habitare chi abbrucia l'habitatione. Nè piccola speranza gli aggiugneua la natural condition di quegli Auuersari, che si come cortidianamente accade, possono più facilmente discacciarsi, che escludersi. Per queste considerationi non volle diuertire alcuna parte delle sue forze dalle Frontiere marittime, nè da quelle degl'Ollandesi, che più tenacemente conseruano le loro prele, per contrastare à vn più forte Nimico l'arbitrio della Campagna, infino à tanto, che sotto alcuna Piazza importante nol vedesse impegnato, nel qual tempo, & l'Esercito Francese secondo il suo costume si ridurrebbe à meno, & lo Spagnolo si accrescerebbe con gl'Imperiali sussidi del Piccolomini. Approuò l'isperienza questi discorsi, perche non riuscendo più si facile al Ciatiglione il conseruare, come l'occupare il Paese, nel giro di pochi giorni incominciò à sentirsi corto di quelle Vettouaglie, che tanto prodigamente si dauano al Fuoco, e passando dall'abbondanza alla inopia senza mezzo, troppo presto si condusse alla dura necessità di ricercare i viueri lontano, sottoposti alla ingiuria delle strade, & à pericoli de' Conuogli. Perche, oltre l'hauerli lascia-

to addietro Hedin Fert, e Ranty alla sinistra, Bettune, & Ayre alla destra; i Contadini Artesiani dallo estremo terrore spinti nella estrema disperatione, fortificatisi co' loro Armeni attorno le alte Torri delle Chiese, e de' Castelli, si resero formidabili à quegli stessi de' quali temeuano; obbligandoli con ostinate difese à battere ogni Cimitero come vn Forte Reale. Ilche in ogni modo necessitaua il Ciatiglione à voltar l'Esercito in qualche parte, che dalla Francia potesse facilmente riceuer le prouisioni della Guerra, e della Vita. Per la qual cosa tenuti lungamente in sospeso non pure gli Spagnoli, mà i suoi medesimi con la perplessità de' mouimenti frà Sant-Omero, Ranty, & Ayre; finalmente auanzandosi tutto à vn tempo, al ventesimo quinto di Maggio, terzo della Pentecoste, comparue con tutto l'Esercito, & Attiraglio spiegato con ispauentosa magnificenza sopra il Colle di Blandèch alla vedurà di Sant-Omero. Quiui non senza generosi fremiti, & gratissimo applauso insinuò nell'Esercito le ragioni stimolatrici à quella impresa. Essersi fatto cola rara à penetrar nelle Viscere di vna Prouincia senza danno, anzi con tanto profitto de' Soldati; esponendo le cautele al comandamento del Rè di cui è ordinario tentare Imprese non ordinarie; & commettere alla sua Fortuna quei successi, che altri consultano con le sue forze. Hauere la Giustitia diuina protette l'Armi di Luigi il Giusto, come armi proprie di lei: & non esser marauiglia che si felicemente fiorisca il Giglio di Francia in quella Prouincia, che porta le sue Insegne seminate di Gigli. Sotto i medesimi Auspici douersi presagire felice l'Assedio di vna Città già quasi assediata dalle Acque, & così vicina al Bolognese, che può le cose necessarie copiosamente somministrare. Alla facilità dell'Assedio aggiugnersi il prezzo della Vittoria. Esser quella Città sì vaga per gli Edifici priuati e publici, che ne' Paesi Bassi può contarli fra le prime, o la prima frà le seconde; & alla vaghezza corrispondere l'opulenza, sì per la bontà de' terreni, come per la feruitù delle acque viue, che le continuano il comercio dell'Oceano, e della Fiandra co' suoi natui, & artificiosi Canali. Quand'ogn'altra ricchezza mancasse, non mancare vn tal sito, che alle

speranze

speranze de' Soldati porgerebbe amplissime, e più lontane spoglie, & à quelle del Rè aprirebbe senza difficoltà vattissimo campo di più considerabili Imprese, potendosi al suo favore felicemente scorrere, e far tributaria la Prouincia di Flandra infino à Gante, e mettere il Morso à Grauelinga, e Dun-Cherche, gemini spauenti del Mar Britannico. Essere insomma gran danno a' Vinti l'impouerirli di vna tal Gemma: e gran fama à Vincitori di hauerla incastrata nella Corona della Francia.

Queste medesime ragioni che dauano coraggio à Francesi, hauean dato suspirione agli Spagnoli: perche l'Infante fin del passato Aprile presentiti li loro primi nitriti, hauea comandato al Côte d'Isamburgo di migliorar quella, & altre Piazze della sua Prouincia, & il Conte visitato il luogo, hauea concertato vn modello della nuoua Fortificatione, & lasciati gl'ordini per mandarla ad effetto. Spiegasi la Città di Sant-Omero quasi vasto Triangolo di portioni circolari in forma di Cuore; senonche il lato manco frà Mezzogiorno, & Oriente si fragne da vn'Angolo che spunta in fuori. Mà la Capacità è tale, che se dal Centro della Città descriui vn Cerchio di mille ottocento palmi di semidiametro, toccherà facilmente tutti trè i lati. Ella hà quattro Porte, che spessamente ci conuerrà nominare, di S. Saluadore nell'Angolo superiore del lato diritto verso Ardres; di Santa Croce nell'Angolo di Mezzo giorno, che mira la Francia; la Bruciata frà Mezzo giorno, e Leuante verso l'Artesia; & la Opontina nel lato diritto verso la Fiandra, così chiamata da Oponte lunghissimo Borgo, & giunto alla Città sopra il Nauilio, nelle cui sponde sorgono i Mulini à vento, e gli Edifici delle Funi per gli Nauili di Mare. Trà la Porta San Saluadore, & la Bruciata asciutto hà il Fosso, e scopre non leuate ne incolte Collinette; mà il rimanente è circondato di profonde Paludi, nodrite in parte da proprie scaturigini, & in parte dal Fiume Haa, che gittando duo Rami nauigabili dentro le Mura, e riempiendo i Fossi da quel lato, piaceuolmente serpeggia per la pianura di Watten, e di Borboch, e si confunde con l'Oceano à Grauelinga. Ella è difesa, & vguale, fuorche nell'Angolo sinistro,

oue forge vn Poggetto chiamato Sitto, che diede il nome all' antico luogo, prima che lo trahesse da Santò Audomaro, vulgarmente Sant-Omero, prima Padre di Monaci, e dopo Vescouo di Teroanna. Belli son gli Edifici, mà bellissimo il Tempio Maggiore, il Monistero di S. Bertino, & il Palagio della Città: tutti però seruiano più di ornamento, che di presidio; perchè vna Piazza si meriteuole non hauea ne Città, della, ne Castello, se non di nome appiccato ad vn'antico ro- uina; ne trauagli fuora, ne fortificationi dentro; poiche toltine cinque difettosi Baluardi verso la Francia, il rimanen- te del Muro sente più dell'antica semplicità, che della moderna Architettura. Ordinò dunque il Conte, che si alzassero di fuora otto Mezze Lune fra Baluardi; & vn'Ornauerch, che appresso i Fiamminghi significa Fortificatione cornuta; in- nanzi la Porta Santa-Croce: & altre quattro Mezze Lune trà la Porta San-Salvadore, & la Opontina: & quattro Bat- terie sopra le Mura, due contro la Francia, vna contro l'Arte- sia sul Monte Sitto, & vn'altra verso Opontè per nettar la stra- da Reale, che sopra vn'Argine, ò rileuata sponda, ch'essi no- minan *Dicco*, tra'l Fiume, e le Paludi conduce ad vn' impor- tante passaggio dell'Artesia alla Fiandra, chiamato il Bach. Mà come che al principio di Maggio si mettesse mano all' Opra, con molto studio di ciascun'Ordine de Cittadini, etian dio Chericale; contuttociò, si come presto languono le cose publiche, all'arriuo de' Francesi per la maggior parte non era- no in difesa, ne v'era Gente, ne Munitioni, per le cagioni, che ridiremo più sotto, à sufficienza per sostenerle alcuni giorni. Non perdetten vn'oncia di tempo il Ciatiglione in occupare i Posti auanti che i Cittadini scuotessero quel primo horrore, & le forze lontane vi concorressero: poiche ben'era informato, che dentro non haueuano più che quattro Compagnie di Ca- ualli, con alcuni pochi Fanti, & di fuora il sol Reggimento del Vesmala, sparso più tosto che collocato dal Conte di Fon- tana in certi luoghi più auuantaggiosi per conseruarli, che per essere conseruati.

Il giorno adunque del suo arriuo, riconosciuti, e disegnati i Quartieri principali per accamparui l'Esercito, cominciò à batter

batter senza dimora il Castello di Arco non più che vn quarto d' hora lontano dalle Mura sopra il medesimo Fiume. Trenta soldati senza più lo guardauano, i quali sostenuta per qualche tempo la violenza del Cannone, conuennero di ritirarsi in Ayre, & cedere il Posto; che per le molte commodità ^{26. Maggio.} fu eletto dal Ciatighione per suo Quartiere: & vi fu Persona, che questa Primitia dell' Assedio addimandò in proprietà: così era grande la fiducia di giugnere il lor disiderato fine, che non pensauano al modo di vincere, prima che alla distributione della Vittoria. Et perche la difficoltà de' Conuogli giornalmente cresceua, & con essa la difficoltà delle strade per le partite de' Paesani imboscati, ò fortificati, come detto è, alla Campagna; mandò la Fertè Imbaut Marisciallo di Campo con Squadron volante di mille Caualli, e tre-mila Fanti, & alcuni Pezzi à batter nel medesimo tempo quei Ricettacoli, che infestauano le condotte di Ardres, & Abbeville. Preso Arco s'affrettò di guadagnare il nouo Fosso, Canal cieco, che da Ayre sino à Sant-Omero stendendosi per lungo, diuide l' Artesia dalla Fiandra Teutonica verso Ponente: vacillandosi nella opinione se questa sia reliquia dell' antico Mare, ò taglio artificioso del Conte Balduino per meta, e termine alle correrie de' confinanti Francesi. Era certamente necessaria agli Spagnoli la difesa di quel Passo per comunicare i sussidi della Fiandra agli Assediati, e rassicurar la Fiandra medesima. Perche da vn Ridotto già fabbricato sopra il Fosso haueua il Fontana prodotto vn Trincierone infino alle Paludi, & lasciato à carico de' Paesani Fiamminghi, sotto il comando del Gran Bagli di Casle, Castellania più vicina, & perciò più interessata in quella difesa. Mà niuna cosa diminuisce maggiormente la ferocità de' Paesani, che la feracità de' Paesi. Perche doue que' dell' Artesia, laceri, e maltrattati dalle Guerre, fortemente difendeuano le vite loro; questi allo incontro morbidi, e satolli per la fertilità de' Poderi non violata dalle militari insolenze, non poteuano soffrir la fama del lontano, non che la veduta del vicino Inimico. Niun comandamento fu dunque assai forte à spignerui il numero preteso; & quei che si fecer cuore, alla insolita presenza di alcuni pochi riconosci-

tori gittando l'Animo e l'Armi, ò saluarono vergognosamente la vita, ò miserabilmente la perdettero: laonde quei del Ridotto così prossimi al pericolo come lontani dal soccorso, alla prima scarica si confessarono vinti, & à Clermarès per compositiōe si ritirarono. Questo successo diuulgato dalla Fama, che ne' tempi di Guerra studia maggiormente le Hiperboli, riempì quei contorni della Fiandra di spauentoso tumulto, e di fuga: di cui vlando bene il Ciatiglione inuiò il Sillardò col suo Reggimento, e due Compagnie di Egensfeld per battere, & predar la Castellania di Castel, Città piccola, mà forte di sito senon di Mura, il cui Castello sopra vn Colle isolato quasi alta Sentinella scopre, & copre Berga di S. Vinocco, Ipra, Poppringhen, Borborch, & altre Città di quel Contado. Non furono i Cittadini troppo più animosi che i Contadini: ne' Francesi ebbero altra fatica nel vincerli, che cercarli: perche veduto lontano il poluerio di alcuni Corridori, non altramente che se tutta la Francia hauessero alle spalle, lasciato à suoi Nemici tutto ciò che in vna frettolosa fuga non si può ageuolmente portare, dalle Torri, & da Poggi più remoti stauano mirando agghiacciati l'Incendio delle lor Case. Tre giorni durò il saccheggiamento, ne' quali se altrettanto studio impiegarono i Francesi nel fortificar quella Città quanto in predarla, senza dubbio lasciavano negl'Occhi della Fiandra vna pungentissima spina. Mà sono ancora i Paesi alle loro fatalità sottoposti. Fu da Fiamminghi più volte rifabricata quella Città perche più volte da Francesi fosse distrutta, nè distrutta sarà giamai tanto, che per gli meriti del sito dalle suo ceneri non risorga. Conseguito il Fosso inuestì la Badia di Clermarès, fondata ne' tempi di S. Bernardo da Tieri Conte di Fiandra in piano, e seluoso spatio tra'l Fiume, e lo Stagno, doue si vede la celebrata marauiglia delle Isolette natanti. Due Capitani con dugento Banti guardauano il Posto con molta prodauision di Vettouaglie; perche i creduli Campagnuoli quiuissi come in luogo più Santo, & inuiolabile haueano ricouerate le loro pouere fortune: mà vgual inopia sentiuano delle munitioni per combattere; per ilche inuolti nelle medesime difficoltà che quei di Arco nè vscirono il giorno appresso alle medesime

37. Mag.
gio.

38. Mag.
gio.

desime conditioni. Furono questi condotti in Ayre, & la Badia saccheggiata; inuolgendosi nella profana preda le cose sacre: Et comunque sia de' comandamenti del Rè al Vescouo di Auxerra, che seguiva quell'Esercito, per la restitution delle cose predate à questa, & alle altre Chiese, come scriuono i Francesi, non se ne vide perciò alcun'effetto. In cotal guisa sono i Principi ingannati, i quali puonno esser pietosi mà non poterlo quando i Soldati nol sono, ò nol paiono: mà perche curarsi i comandamenti humani nella restitutione da quei che trascurano i diuini nella rapina? ò come rispettarli le Chiese da quegli Eserciti, i capi de quali sono smembrati dal Capo della Chiesa, quali eran questi? Fortificò il Ciatiglione questo Posto con vn recinto à Mezze Lune, e Baluardi capacissimo di vn gran Quartiere: indi per gli Pascoli di Bonagama passò à Niuiletto; Castello sopra il Capo di vn'altro Canale sostenuto da vn lungo Argine; sicche per terra, & per acqua permettesse il passaggio alla Città mezza Lega discosta. Mà quegli Ingegneri come poco pratici del luogo, così poco auueduti della necessità di quel Passo, amarono meglio di abbruciarlo: del qual errore troppo presto à Francesi rincerebbe. Così furono serrati i guadi al soccorso per quella parte che vien circondata dalle paludi: mentre con minor fatica occuparono i posti delle Colline verso la Francia; & principalmente quel di Saubrich sopra il Ramo sinistro del Fiume, & il Castello di Eperleche. Quello come passaggio utilissimo per incatenar la Circonuallation di Terra con quella delle Paludi, fù ben munito, & commesso al Sig. di Hallier Luogotenente Generale del Ciatiglione: questo come Posto importantissimo per assicurare le Condotte, fu assegnato al Governatore di Ardres, che con generose parole si obligò à sostenerlo: & à questo fine sopra il Capo dell'Argine di Anuino, chiamato Niu-Mulen, che vale nella nostra lingua *nuovo Mulino*, disegnò vn Forte tra' l' Fiume, & le Paludi per coprirlo il battuto cammino. Queste nouelle, che ad ogni momento sopraggiugneuano à Parigi & à Brüsselles, riempieuan quelli di giocondissime speranze, e questi di vn mestissimo timore. Mà vi restauano ancora due Posti principalissimi verso il Contado di Fiandra, il

Bach e Vatten. Vatten è vna Badia à tre leghe da Sant. Omero con alto Edificio, e Fortissima Torre in cima à vn Monte, à cui piedi soggiace vn piccol Borgo, bagnato dal Ramo destro del Fiume Haa in faccia al Colle di Eperlèch; trà le quali angustie scorrono le Acque delle Paludi, & de Canali. Il Bach, voce Fiamminga che viene à dir *Pontone* da varcar Fiumi, e vn passaggio del medesimo Canale, Signoreggiato dalla Chiesa di San Momelino, sopra il Rialto di vn Colle, capacissimo di fortificatione trà Vatten e Sant-Omero. A quest'Angolo estremo eran ridotte le speranze de' Cittadini; perche comanda à due strade Reali, l'vna che conduce alla Città lungo il Fiume, l'altra à Saubrich per trauerlo delle Paludi: & perciò grandissima istanza fecero al Conte di Fontana per conseruarlo, se non che mancátogli spatio di fortificarlo, ordinò al Velmala quiui acquantierato co' dugento de' suoi che accostandosi i Francesi per attaccarlo, ritirasse la sua Gente à Sant-Omero: e perche ne' Paesi Bassi i Mastri di Campo non vbbidiscono à Governatori delle Città, lasciasse il comando di quella al sup. Sergente Maggiore, & egli della sua Persona disponesse à suo arbitrio. Non speraua il Ciaugliquin che douesser fargli del Bach sì gran mercato: anzi temendo non riserbassero per quel Passo l'estremo della difesa, disegnò di surprapprenderlo di notte con mille dugento Fanti, e mille Capalli: mà non essendosi questi ritrouati all'hora assegnata in procinto, come sogliono per lo più guastarsi le surprapprese, si presentò di piano giorno con maggior numero, e col Cannone. Et quantunque non vi hauesse altrà fortificatione che vna Linea frà due Ridotti, cominciò nondimeno il Velmala à far fronte, indi seguendo l'ordine del Conte, ritirò à grand'agio la sua Gente & le Barche scaramucciando all'altra ripa, & per la via dell'Argine tutti salui riuocarò nella Città. Quì ui subitamente rizzata innanzi al Borgo Opontino vna Bateria, tagliò l'Argine in modo, che per quella strada, laqual minacciaua maggior pericolo, non restò più in Arbitrio de' Francesi di forzare il Passo. Et nel medesimo tempo altri due Argini verso Chietambruge da Cittadini furon tagliati, che con subita inondatione resero la Città dalla parte di Opontina inaccessibile.

cessibile. Mentre il Ciatiglione attaccaua il Bach, l'Hallier si incamminò verso Vattens, oue non trouò più ne Borgo, ne Borghesi. Perche il Fontana, gittato dentro la Città qualche numero di Soldati, e di munitioni, abbruciate le Case, e tagliati i Ponti de' Fiumi, e de' Canali per sicurezza della Piana-^{30 Mag- gio.}dra; quindi si ritirò, per non impegnarsi in quella difesa senza le forze douutele. non.

Qual fosse l'abbattimento e confusion di quei d'entro poiche per la perdita de due Posti si videro d'ogn'intorno serrati i passi, e souerchio il domandarlo. Abbon dauano veramente di Formenti, d'Armenti, e dogn'altra sorte di Vettouaglie, senon se del Butiro, comune elemento, non che alimento del Vulgo. Mà le Fortificationi erano, come è detto, imperfette, e scarse le prouisioni di Guerra, anzi per la maggior parte corrotte. Hauéano quattro Compagnie di Capalli, quattro d'Infanteria Spagnola, quattro d'Inglese, e parte de' Valloni di Velmala; che oltre le Militie della Città [delle quali, per menacemento di esercitio, e per souerchia tenerezza verso le loro Case, & per alcuni legami di consanguinità co' Francesi, non si douea far molto fondamento.] non saluano à mille cinquecento Soldati effettiu. Numero di lungo tratto inferiore al bisogno delle mura & delle opere; douendo ad vn' hora guardar i Ripari, trauiagliare alle fortificationi, difendere alcuni Posti di fuora, e tener lontano vn vigoroso Nimico con le Sortite. Si che potéua più lungamente difendersi contro la fame, che contro il Ferro. Mà più d'ogn'altra imperfettione douea temer l'Economia del Gouérno, rimanendo fino à quel tempo indetisa tra'l Gouernatore e'l Magistrato, e trà questi e la Guarnigione la forma dell'ossequio, e del comando: dalla qual confusione era proceduto il poco prouuedimento della Piazza; perche frà tanti Capi non uera vn Capo certo che assolutamente soprintendesse, & rappresentasse i bisogni. Tutti questi furono alimenti alle speranze del Ciatiglione; che hauendo à Vintiseffe di Maggio stabilito nel Consiglio di Guerra la maniera dell'Assedio, al primo di Giugno promesse al Rè per sue lettere di condurlo frà pochi giorni à glo-^{1. Giu- gno.}rioso fine, e si aggetando così le conseguenze di quell'acquisto,

quisto, che il Rè alla diuulgata si dichiarò risoluto d'insignorirsenne, benchè non hauesse à costargli meno che la Roccella. Vedeuà l'Infante pericolar Sant-Omero, mà più temea di Dun-Cherche Città e Posto della Fiandra sopra l'Oceano Britannico, che prese il nome da vna Chiesa, che i Fiamminghi chiamano *Kerk*, fabbricata frà le Dune, ò Monti di sabbia, quasi venga à dire *Chiesa delle Dune*: non solamente perche al cader di quello, douea tosto, ò tardi cadere ancor questo, mà per sospetto che insingendosi i Francesi di assediare l'vno, non continuassero il cammino all'Assedio dell'altro, verso doue alcuni Vascelli da Guerra Ollandesi già veleggiavano. D'altra parte non eran minori nel medesimo tempo i sospetti di Anuersa, fondati negl'auuissi, & nelle apparenze, & andamenti dell'Auuersario. Perche nel medesimo punto che il Giatiiglione attaccò Sant-Omero, l'Oranges partì dalla Haya per trocarsi all'adunamento delle sue Genti à Litoy presso Buren: e già la Flotta delle Gialoppe, e de' Pontoni, da varie parti per la Mosa, e per il Val si era congregata con Attiraglio, & Munitioni in Dordrech: & quà lateuano da molto tempo i disegni di quel Capitano, stimolato, si come vien creduto, dall'acceso desiderio d'incoronarsi Duca del Brabante. L'uguaglianza dunque del pericolo di Anuersa e Dun-Cherche teneua in dubbio l'Infante, e'l suo Consiglio, qual perdita fosse maggiore, & à qual parte applicar si douesse studio e forze maggiori. Da vna parte considerauano Anuersa come la Fenice de' Paesi Bassi, incomparabile nella vaghezza, & posseditrice degl'importanti Tesori di tutte l'altre Prouincie: Esser Dun-Cherche Scala delle Merci, e Porto importantissimo; mà Anuersa centro delle vene de' Fiumi e de' Canali, che transfondono à tutto il Corpo dello Stato gli alimenti, e la Vita. Romaner quella in vn Lembo, e questa nelle Viscere: Sì che perdita della pericola vna sola parte del Contado di Fiandra, e dell'Artesia, mà perdita questa pericola il rimanente della Fiandra, e tutto il Brabante. Appresso, potersi Dun-Cherche ricuperar col beneficio del Tempo, e delle forze di Mare, mà con Anuersa perire ogni speranza: perciò che oltre alla bontà delle sue fortificationi, verrebbe tosto dal Vincitore con l'incir

sion degl'Argini allagata d'ogn'intorno, e resa inespugnabile. In brieve, tal'essere il sito, e la communication di questa alle altre Città, che la Seditione del Brederode, la Tirannia dell'Oranges, l'Aristocratia degl'Ordini, e l'Apostasia della Religion Cattolica quiui si stabilirono, e quindi alle altre parti inferme più facilmente si sparsero. Mà per altra parte considerauano Dun-Cherche più debile, & però bisognoso di più veloce, & efficace souuenimento che Anuersa; laquale & per lo scudo di tanti Forticelli sopra'l Fiume, & per la gagliardia de' Ripari e del famoso Castello, che diè l'Idea à tutti gl'altri dell'Europa, haurebbe fatto lungamente sudar la fronte agli Assediatori. Più, che appresso l'occupatione della Lorena, e le difficoltà de' cammini per l'Alemagna, più necessario era diuenuto quel Porto, ilquale intercetto, chiudeua la communicatione de' maritimi aiuti. Et sopra ogn'altra cosa, perso Dun-Cherche esser persa Grauelinga, & interrotta per sempre la grand'opéra di quel nuouo Porto, nascentè alle speranze dello Stato, che incominciato al fauor della guerra bandita co' Francesi, rimarrebbe dopoi per qualunque Pace imperfetto: la doue non hauendo gli Ollandesi altro vantaggio, che nella quantità de' Vasselli, per la capacità de' loro Disimbarchi, & per la strettezza di quei del Ré nella Fian-dra; il vasto seno di quel nuouo Canale recherebbe alla Ollanda, & alla Francia eccessiui timori. Dibattutosi nel Consiglio quest'importante Problema, risolue l'Infante, d'inuiar verso Dun-Cherche il maggior neruo; cioè i Terzi Spagnoli di Velada, Fuenfaldagna, e Sauedra; gl'Italiani di Toralto, e Carlo Guaasco, l'Irlandese di Oneglio, il Reggimento Alemanno dello Spinola; gl'Inglese di Trezen, e Gayge; tre insegne Vallone di Vesmala rimale fuora, con quaranta Compagnie di Caualli, e due Reggimenti Croatti di Forcaccio, e Ludouico: oltre à tutti questi vi destinò l'Esercito Ausiliare, che douea condursi dal Piccolomini, il quale aggiunto alle Genti Regie, si presumeua vn Corpo di vinti-mila Fanti, e diece-mila Caualli. Giudicò dunque necessario, che il Principe Tomaso senza dimora si trasferisse à Borborch, piccola Città, & quasi Centro frà Sant-Omero, Dun-Cherche,

e Gra,

e Grauelinga, per essere ambidestro à soccorrere con quelle Truppe l'vna ò l'altra Piazza conforme al bisogno: & egli risoluto di assistere personalmente alle cose di Anuerfa, col restante del Regio Esercito, alzò vn'Argine sopra la Scaldi; spianò inutili Edifici attorno quelle Mura, e rinforzò, ò cambiò alcune Guarnigioni de' Forti circonuicini.

Partì il Principe di Brusselles la notte antecedente al primo di Giugno, e continuando il cammino col giorno, si trouò così improuiso à Poppringen, ch'è la partenza & l'arriuò in vn'istesso punto si sepperò. Questa celerità ritardò il corso alla Vittoria Francese: perche dalla subita fama sourappresi quei che riposatamente occupauano la Castellania di Castel, ripassarono frettolosamente il Fosso nuouo per riunirsi al suo Esercito; e restò libera la Fiandra occidentale da vn gran timore. Venuto il dì susseguente in Borborch, & informatosi de' bisogni della Città asediata, & considerata la qualità de' Posti e di tutti gli Aditi; stimò douersi dirizzar tutti i pensieri alla ricuperatione di Varten e del Bach; importando assai questo per comunicar l'Esercito alla Città; e quello per assicurare il transito delle necessarie prouisioni. Mà perche le Squadre del Piccolomini stauano tuttauia molto lontane; e senza quelle, per la disuguaglianza dell'Esercito del Principe al Francese, forzare apertamente quei posti era difficile, dar battaglia temerario, e continuar la communicatione impossibile: risoluè di tentarli per sourappresa, ò non succedendo quella del Bach, guadagnare il passaggio di Njurletto, da Francesi non molto conosciuto, per trasmetter di quindi nella Città vn repentino soccorso d'Huomini e di Munitioni, bastevole à tolerar l'assedio finche venuti gl'Imperiali si ributtassero interamente gli Assalitori. Mà non è sempre la velocità (necessaria qualità delle sourapprese) in mano de' Generali. fù necessario di soprassedere alla esecuzione fino all'arriuò di quei due Terzi, che in Cambray, e Douay soggiornauano. Frattanto per diuertire i Francesi dalle opere della Circonuallatione, & per impedire i Conuogli di Calès e d'Ardres, mandò grosse partite di Caualli à battere i cammini;

cammini; e collocò i Croatti in Ayre, & Ranty, i quali di prima uscita disfecero la Compagnia del Vintemal, conducendo preso, e mortalmente ferito il Capitano: e'l giorno appresso diedero nel Quartiere della Fertè; & ad ogni momento presentandosi auanti all'Inimico quasi importunissime Ombre, lasciavano della lor natia ferocità sanguinolenti vestigi.

Quant'animo accrebbe agli Assediati la venuta del Principe, tanto ne tolse al Ciatiglione, che si trouò già corte sul principio le sue misure. Perche cessando nel suo Esercito la materia delle rapine, e crescendo le fatiche della Fortificatione, i Reggimenti si disfaceuano senza sangue. Incominciò dunque à far per tempo alte doglienze alla Corte, esaggerando il numero de' Nimici essere maggior dell'opinione, & il suo minor delle promesse, che il Secretario Noiero à nome del Rè le haueua fatte. Da questo pur douer ne spiccare vna parte per battere i Forti Campestri che molestauano li Conuogli; e l'altra essere scarfa alla conseruatione de' Posti lontani, & al trauaglio della Circonuallatione; che comprendea, sicome essi diceuano, cinque Leghe di Stagni, e di Campagna. Ebbero tanta forza le giuste sue querele dentro quei petti, i quali ardentissimamente anelauano al nobile acquisto; che incontanente gli vennero di rinforzo i Reggimenti già comandati di Fochesollès, Epagnier, e Bellefonte, con altri quattro non interi; & per aggiunta molti voluntarij, adescati dalla fama del Bottino di Castel, ò portati dalla gloria di vn memorabile Assedio: sicche egl'hebbe vn secondo Esercito per rinforzo del primo. Oltre à ciò il Duca della Forza hebbe ordine dal Rè di abbandonar l'Impresa del Castelletto quando vedesse quella di Sant-Omero in qualche pericolo, per soccorrerlo con tutti i suoi. Et come pur fosse poco, il Sig. di Sampreuglio Gouvernator di Dorlans facea già nuoue leuate, dividendo le Armi senza scelta ancor à Campagnuoli, & à Fanciuli: Racceso per tai prouuedimenti il Ciatiglione à nuoue speranze, rinnouò le promesse, attendendo frattanto à fortificare i Quartieri, & abbruciare i

Villaggi, e posti inutili; e trà questi il Ridotto del Nuovo Fosso, laquale ancora non fu leggiera inauuertenza degli Ingegneri.

Giunti finalmente i Terzi del Fuenfaldagna e dello Spinola che si aspettauano, deliberò il Principe di tentare il soccorso prima che i trauagli del Bach procedessero à maggior difesa. Laonde al settimo giorno del mese & del tuo arriuo, mandò ordine agl'Assediati di allestire vn numero di Barche per inuiarle il giorno seguente oue sarebbe loro significato. Hauuea seco le prenominate Truppe Reali, poiche le Imperiali ancor non compariuano; onde non ascendeua il suo Esercito à noue-mila Fanti, e tre-mila Caualli. vi si trouauano i Mastri di Campo, e Colonelli di esse [tolcone il Gualco impiegato in Biscaglia] & il Conte Giouanni di Nassau Generale della Cavalleria, & il Conte d'Isamburgo Gouvernator dell'Artesia; essendo stato poco prima il Conte di Fontana richiamato dall'Infante appresso la sua persona. Non haueua alcun Mastro di Campo Generale nel suo Esercito, ne meno l'Infante per quest'Anno ne hauea voluto nel suo; facendo l'isperienza vedere, che doue i Generali sian solleciti, e i Tenenti di Mastro di Campo Generale capaci del loro Vfficio, quel carico non pur'è souerchio, mà partorisce confusione. Disposta adunque segretamente ogni cosa à ciò opportuna, la notte appresso marciò col Treno di vintisei pezzi di Cannone, due Mortai à Bombe, e buon numero di Barche e di Pontoni, ma col l'Esercito leggiere, e scarico di Carriaggio e di Bagaglie; disegnando di fourapprender Vatten; & il Bach innanzi giorno: mà vn nembo improuiso ruppe intanto le strade al Cannone, ch'ei non potette peruenire à veduta di Vatten auanti l'Alba. Lasciatoui dunque il Terzo del Gualco; il qual veniua di Retroguardia; guidato dal Sergente Maggiore Paolo Fanfanelli, senza consumar tempo tirò perfino ad vna spatiosa pianura innanzi al Bach. Quiuile venne auuiso da Riconoscitori, che la Fama hauea precorso il suo arriuo: perche i Francesi veduto vn segno fatto co' fuochi sopra la Torre di Vatten, erano da Posti vicini con-

7. Gin.
gno.

7. Gin.
gno.

corri velocemente al Bach; le cui Fortificationi affermauano esser già cresciute sei piedi in altezza, con fossa profonda: anzi da molti incendi argomentauano che dato fuoco à Quartieri, conforme all'vso loro, marciasse il grosso dell' Esercito à sostenere il passo pericolante. E necessaria veramente la segretezza à tutte le Imprese, mà necessarissima alle fourapprese, che aguisa delle Mine suentano vedendo il chiaro: contuttociò gl'inditij son le più volte fallaci, & vna falsa Fama guasta di nobili attioni. Non credeua il Principe, che il Bach fosse, ne era veramente in quello stato che i Riconoscitori rappresentauano; ne tanto numero era concorso alla difesa, che non si fosse con vn risoluto assalto discacciato dal Forte: mà veduta la tiepidezza di alcuni, disastrosa Auguratrice nelle cose difficili, accompagnata principalmente da tante apparenze; vò del secondo partito, & auanzati subito gli Spagnoli che andauano di Vanguardia per trattenerne con leggierrì scaramucchie i difenditori del Forte, voltò ad vn tempo gli Alemanni, che seguiauano di Retroguardia, verso Niurletto. Commesse questo passaggio allo Spinola lor Colonello; & accampato l'Esercito frà l'vno e l'altro Posto, con vna selua alle spalle, e'l Fiume per fianco; auuifò gli Assediati di mandar senza indugio le Barche à Niurletto, per riceuerne le munitioni. Intanto se gittare vn Ponte oue l'artificioso Canale di Niurletto sbocca nel Fiume Haa, lasciando in mezzo alla foce vn'Isolletta; laqual da Francesi improuidamente trascurata frà le Paludi, fortificò al miglior modo; e tagliò vn'Argine trauerso, per cui si potea venir dal Bach à contrastarle il passaggio. Lasciò lo Spinola cento Archibufieri alla guardia del Ponte, & egli col corpo del Reggimento si fortificò attorno la Chiesa di quel distrutto Villaggio: & con altri Ponti e ripari di virgulti attese à risarcir l'Argine, che al lungo del Canale pianamente conduce à Sant-Omero.

Intanto il Fanfanelli hauea fortemente inuestita la Badia di Vatten, oue comandaua il Capitano Neouille ad vn Pre-

sidio di centocinquanta Francesi: e rotto in più luoghi il muro del Recinto con ispauento e fuga di quei d'entro, s'impadronì del Cortile; & di volo assalì la Mezza Luna che copriua l'entrata della Torre; nella cui sommità per vltimo scampo saliti i Difensori, fecero con istrumenti à fuoco, & co' sassi, lunga, & gagliarda resistenza. Ricorse il Fanfanelli al più attiuo, & efficace istrumento della Natura, abbruciando la Porta, e gittando nella Torre fascine ardenti: onde coloro trauagliati dal fumo e dal timor del fuoco, relero il luogo à mezzo giorno, patteggiando di andarne salui con le loro Armi al Quartiere del Ciatiglione: alla qual domanda l'Assalitore, vlando l'Italiana gentilezza più che il militar rigore, cortesemente condiscese. Mentre ben contento del succeduto il Fanfanelli, lasciata buona Guarnigione in Vatten, conduceua il suo Terzo alla Piazza d'Arme; eccoui due Reggimenti di Fochesolles, e di Epagnier, all'hora appunto soprauenuti al Ciatiglione, con cinquanta Huomini d'Arme del Duca di Orleans, e molti Carri di Munitioni e Bagaglie, dar nelle reti senza auuedersene. Perche comandati di passare al Bach, presero il lor cammino alle spalle del Principe, di cui nouella alcuna non haueano ancora vdata: e mentre senza pensiere van marciando, corré loro all'occhio vn Capitan de' Caualli Valloni che batteua le strade. Quelli dalla simiglianza del linguaggio e dell'habito lusingati, credendolo Francese; mandano vn'Huomo d'Arme à lui per informarsi del cammino; ilquale accompagnatosi col Capitano, e da lui condotto pian piano diuisando al Campo Spagnolo, con sua marauiglia si conobbe prigionero. Peruenne confuso à principio, si come sogliono le nouelle di Guerra, l'auuiso di quelle genti. Suspicauasi, & era verisimile, che il Ciatiglione per dietro, e l'Hallier per fronte conspirassero à strignere in mezzo il Principe: alqual giuditio si aggiugneua l'ardita menzogna del Prigionero, & di vn Tamburo Francese, i quali alla fallace affermauano quella esser la Vanguardia del Ciatiglione di sei-mila Fanti, e trè-mila Caualli; & che il

Marisciallo

Marisciallo medesimo veniuua appresso con la Battaglia. Il Principe ne à tutto ne à nulla dando fede, mandò l' Orofco Tenente di Mastro di Campo Generale per riconoscere, & al Pardo Commessario Generale comandò di seguirlo con diece Compagnie di Caualli spalleggiate da trecento Archibufieri del Gualco, che ritornando vittoriosi da Vatten si trouauano appunto sopra cammino; ordinandogli che se i Nimici eran pochi, inuestissero arditamente; se molti, si stessero, & auuissassero. Mà più distintamente informato del numero, e del sito per gl'intrigati leberinti delle siepi poco fauoreuoli à Caualli, sottomandò il Fanfanelli col rimanente del Terzo; e spiccò vn grosso del Puenfaldagna per secondarlo. I Francesi, vedendosi venire addosso quelle Genti, si ristrinsero in battaglia frà le chiusure de' Giardini vicino al Bosco, facendosi de suoi Carri vn subbitaneo Parapetto. Perilche rimanendosi addietro i Caualli per l'impiglio delle siepi, il Fanfanelli, come più vicino & impegnato si auanzò con trecento Fanti; e benchè inferior di forze, supplì al numero con la resolutione; & gli fù stimolo per non esser vinto la necessitá del vincere, Lasciate pertanto in vna Valletta le bandiere, passò auanti con alcuni Moschettieri quà e là ripartiti; & si cominciò d'ambe le parti ferocemente à combattere. Fù dannosa à Francesi la moltitudine in spatio angusto: perche gl'Italiani non destinando alcun colpo senza colpire, percoteuanli per fronte & per fianco; & frà molti Vfficiali videro cadere il Colonello Fochesolles. Di questo accidente sgomentaronò i Francesi; laonde aggiugnendosi la vista della Caualleria smontata, incominciarono à dar segnali di freddezza e di timore; di cui auuedutosi il Fanfanelli, chiamò le Picche per venire all'assalto. Mà il Colonello Epagnier dato il segno della chiamata, & gittate l'Armi, se stesso e tutti rese alla discretione del Fanfanelli, ilqual per ordine del Principe promesse lor solamente la vita salua. Rimafer dunque prigionj vn Colonellò morto, & vn viuo, con due figliuoli, sei Capitani, vintiquattro Luogotenenti, diciannoue Alfieri; e due mila Soldati à pie-

di con tutti gl'Huomini d'Arme; alcuni pochi fuggirono, e gl'altri perirono. l'Epagnier dedotto al cospetto del Principe, venerabile per l'honor degl'Anni, quattordici de' quali haueua in quella carica honoratamente impiegati; messo piede à terra, con riuerenti parole se stesso e quei che seco hauean prouata la medesima fortuna raccomandò alla sua Clemenza. Il Principe vedutigli abbattuti amicheuolmente li racconsolò, e vietando seueramente che violenza alcuna non fosse loro vfata, comandò che si conducessero, & guardassero in Borborch. Quiui vn riscontro auuerò il detto, che l'ingannatore rimane à piè dell'ingannato. perche in questa schiera fù riconosciuto il Capitano di Neouille, con que' medesimi Francesi, che poche hore prima in Vatten si eran resi. Questi abbattutisi co' quei duo Reggimenti della sua natione, douendo pure andarfi per lor cammino dirittamente al Quartiere del Ciatiglione, conforme al pattuito; s'incorporarono frodolentemente con loro, & contro la Compagnia di Caualli che con buona fede li conuogliaua, hostilmente voltarono l'Armi. Per la bruttezza & indegnità di tale attione fortemente sdegnato il Principe si pose in animo di volerne far publico documento; & così rispose al Ciatiglione, che mandò per risaperne la sua mente; mà negl'effetti la sua Clemenza fù maggior che la loro perfidia. Furono contuttociò assai puniti dalla Fortuna, mentre hauendo prese l'Armi due volte in vn'hora contro al medesimo Terzo, in vn'hora due volte fur vinti, e perdettero la libertà per hauer persa la fede. Nacque trà quel Terzo e le Compagnie di Caualli che scorto l'haucuano, vna gran contesa; perche mentre quello conduceua, & assicuraua i Prigionj, queste predauano i Caualli & le Bagaglie; pretendendo gl'vni e gl'altri la lode e' i frutti della Vittoria. allegauano quelli che à loro si era reso il Nimico, e questi che senza loro non si farebbe reso; & che all'hora solamente posò le arme quando essi smontati da Cauallo gli corsero sopra. L'vna e l'altra parte mandò attorno per iscritto le sue ragioni, e ne seguirono molti lamenti: mà come l'Epagnier di propria ma-

non attestò essersi reso al sol Fanfanelli, e da lui confessarsi vinto à buona guerra; così à lui & al suo Terzo furono per la maggior parte aggiudicate le spoglie: mà più n'ebbe chi più ne prese. Non fù poca l'allegrezza nel Campo, se non l'hauesse temperata la perdita di due considerabili Personaggi in quella fattione. Questi furono D. Felice del Giudice, & il Conte Euandro Nipote del Piccolomini; quegli il più antico, e questi il più nuouo Capitano di quel Terzo: sicche l'vno per la matura età, e lunghe proue del suo valore; l'altro per la fiorita Giouanezza, & certa speranza di famosa riuscita, sottrassero gran parte della dolcezza alla Vittoria.

A questi auuenimenti sopraggiunse l'auuiso dello Spinola, che le Barche dalla Città eran giunte, & ogni cosa preparata al passaggio del foccorso. Fece subito il Principe imbarcare & inuiar le Munitioni per quel Canale agli Assediati. Indi elesse la Gête, che nel silenzio della Notte douea per l'Argine andar di foccorso: trè Compagnie del Toralto, due del Guasco, il restante del Trezen; sette dello Spinola, e due del Vesmala, che montauano al numero di mille quattrocento. Et perche l'esercito, sicome dicemmo, poteua dall'Inimico facilmente intracchiudersi; & il Principe hauea risoluto di raccorlo in luogo auuantaggioso nel medesimo Colle, ou'erano stati i due Reggimenti disfatti; pertanto nello spirar del giorno, mentre con leggieri scaramucce teneua à bada quelli del Bach, ritirò il Cannon e tutta la Gente ben'ordinata, senz'alcun danno, al Poggio designato. Erano già le Munitioni arriuate salue alla Città; e già le Insegne destinateui stauano preste à marciare; quando i Francesi tardi penetrato il pensier del Principe, vennero dal Bach, altri per lo Fiume; & altri per la sponda, inanimati à rompere il Ponte dello Spinola: e coperti dalla Notte priua di ogni lume, eran si già portati sotto alle Trinciere del Ponte; quando scoperti dalla Sentinella per il lume della miccia, & per il batter de' Remi, si pose in Arme il Corpo di Guardia; & lo Spinola con tutto il grosso del Reggimento si mosse da Niu-
letto

letto à sostenerlo. Per la qual diligenza, fauorita dal sito e dalle fortificationi, non riuscendo i Francesi del lor disegno, dopo vna vana sparata si ritirarono. Il Principe che allo strepito di quello All-arma, sparto in vn'istante per l'Esercito, hauea rattenuto il soccorso; cessato ogni pericolo speditamente l'incamminò. Si rese l'opera più honoreuole con la dilatione. Perche apparsa intanto l'Alba, à veduta del Nimico Esercito, con Tamburi sonanti e Bandiere aperte, furono quelle Truppe da' Cittadini, che riempieuan le Porte & le Mura, quasi in isperie di Trionfo, con sommo giubilo riceuute. Del qual successo assicurato il Principe, di chiaro giorno, senza riceuer molestia alcuna da Nimici, che quantunque vicinissimi non uscirono però vn sol passo da lor ripari, le sue Truppe ricondusse à Borborch, oue poco auanti era giunta la schiera de Prigioni; e rimandò le Genti à ilor quartieri. Così agli Asseidiati felicemente il Giorno ottauo di Giugno se ne passò, degno di non passar dalle Memorie. Poiché se ben farebbe parsa ad alcuno maggior Vittoria di forzare il Bach, e spigner tutto l'Esercito dentro la Città per disciorre interamente l'Asedio: nondimeno, quando pur l'hauessero permesso altre considerationi che più sotto accenneremo, io giudico maggior beneficio hauere alle cose degli Spagnoli recato l'hauerla in questo giorno soccorsa, che liberata. Perche attesa la piccolezza dell'Esercito del Principe, & la Stagione ancor tempestiua per guerreggiare, haurebbe il Ciatiglione potuto con tanto numero di Fanti, e di Caualli inuestire altra Piazza più importante; ò dando battaglia con suo profitto, mettere à pericolo le due confinanti Prouintie. La doue lusingato ancora dalla speranza di quella, che pur poteua infino all'arriuo del Piccolomini facilmente sussistere, veniua egli à perdere infruttuosamente il miglior tempo. Che però il Principe ragguagliando l'Infante de' motiui perche hauesse leuato il Campo da Niurletto, allegonne due principali; l'vno per non impegnarsi tant'oltre mentre l'Ollandese insidiaua Dun-Cherche Piazza di momento maggiore: l'altro perche dopo il soc-

corso,

corso , ritenuto & presidato Vatten , ch  perfettamente seruiua   suoi pensieri, vedeva la condition del sito esser tale, che gli daua l'animo di soccorrere di nuouo la Citt , ogni volta che haurebbe diece-mila Fanti , e non farebbe altroue diuertito.

La Fama del soccorso accompagnata da tali circostanze, percosse di primo volo tutto l'Esercito Francese; & passando velocemente in Francia molto dissimile dall'aspettatione, incontr  il R    mezzo cammino di Fontaneble  : ilqual sicome per le promesse del Ciatiglione, non aspettaua nouella alcuna pi  veloce della Vittoria ; cos  sopraffatto dall'inopinato accidente , diliber  di ritornarsene   San-Germano, e di l  partirsene tosto per Abbe-Ville   rimettere il cuore in petto   Soldati con la Real presenza, efficacissimo rimedio ne' casi auuersi. Et gi  le Guardie haueran'ordine di marciare, quando il Ciatiglione con lettere & messaggi assai pi  dolci del succeduto, ritorn    vita le speranze del R , e del Cardinale. Doleuasi primieramente che il numero de' suoi fosse molto minor di quello delle promesse. Al difetto di Gente, e non di buon'ordine , douersi attribuire il disordine di quel Giorno . Non essere entrati contuttoci  in Sant-Omero pi  che ottocento Fanti: siche dentro si vaste Mura non si trouauano pi  che due-mila Soldati, e dal sourapi  de' Cittadini doueuaasi aspettare maggior disordine che difesa . I due Colonnelli essersi perduti di suo piacere, per hauer trauiato dagli assegnati cammini. M  la disfatta de' duo Reggimenti non esser tanta; hauendone la fuga ricouerato in sicuro il maggior numero. Essersi dopoi scoperta fuor di mano vn'Isoletta fr  le Paludi (questa   quella doue lo Spinola gitt  il Ponte) la qual fortificata ferrerebbe il passo   qualunque altro soccorso : & egli haurebbe si fortemente chiuso ogni spiraglio con la Circonuallatione, che dentro l'assediata Citt  nulla entrerebbe fuorch  gli ardenti globi de' suoi Cannoni . M  per tutte queste cose esser necessarissimo che   lui velocemente si congiugnesse l'Esercito del Duca della Forza, promettendogli che con tal congiuntione

E

giunzione si affrettarebbe di Settimane quella Vittoria; che il soccorso prolungaua di giorni: & al più tardi per la metà di Agosto gli presenterebbe la Piazza per accingersi ad altra Impresa maggiore. Con queste dissimulationi fu trattenuta la Corte dal Ciatiglione, & il Popolo dalla Corte. Non ingannaua però egli se medesimo, che temendo peggio, riuolse tutto l'animo à promouere la grand'opera della Circonuallatione; alla quale applicò la maggior parte della Infanteria, con numero incredibile di Trauagliatori condotti dal Bolognese e da Calès, & di Paesani dell'Artesia e della Fiandra, à questo duro vfficio forzatamente sommessi.

In trè spatij si diuideua la Sfera della Circonuallatione. vno da Sabruich ad Arco, per tutto il giro de' Colli: l'altro da Arco al Bach, lungo le Paludi & la corrente del Fiume: il Terzo dal Bach à Sabruich, à trauerfo delle Paludi, che frà due lontanissime corna del medesimo Fiume si rinchiudono. Il primo era più sicuro; perche oltre l'essere spalleggiato dalla Francia, & diuiso dall'Esercito Spagnolo con tante acque, sì munì con molti Forticelli, Tanaglie, Ornauerchi, e Ridotti sopra tutte l'eminenze de Colli, che si comunicauano frà loro con loriche ò linee produtte da vn Forte all'altro. Più pericoloso era il secondo per la moltitudine degl'Aluei e degl'Argini trà le Paludi: & principalmente per quello di Niurletto che hauea sì ben seruito al Principe. Perilche, profittando della sperienza fatta à suoi danni, nella medesima sboccatura del Canale dirizzò vn Fforte parallelogrammo sopra quell'Isola, ch'egli scriueua essersi scoperta: Laqual giacendo in mezzo à vn confluente con trè profondi fiumi per Fossa, pareua bastante presidio à se medesima: onde per la simiglianza del sito inaccessibile, quel Forte si chiamò da Soldati, & da noi sarà chiamato il piccolo Schench. Da questo Forte perfino al Bach discorre vn'Argine trà le lacune, ilquale assicurò con alcuni Ridotti, & infiniti tagli inondati: e dal medesimo Forte perfino à Clermarès alla sinistra, tirò in brieue tempo vn'Argine

vn'Argine sinuoso di sei-mila piedi dentro lo Stagno, sopra vna base di legni ben commessi con palafitta: & nelle piegature fondò quattro capaci Ricetti; tutta opera per la perfectione, & per l'vso, oltre ogni credere marauigliosa. Restaua il terzo spatio, compreso frà le due braccia del Fiume, & intersecato da vn terzo Alueo cieco, che nascendo presso della Città fende per diametro le intergiacenti Paludi, e vulgarmente vien detto il Canale di Medeldich. Tutto questo paludoso tratto dal Bach à Sabrulich era già trauerato dall'Argine del Cigno, che quantunque collegato con doppia fila di Salici nelle sponde, era nondimeno per la violenza del tempo in gran parte scaduto, ò sommerso così, che in più luoghi si poteua da piccoli legni ageuolmente solcare; & tragittauasi tutto giorno da Messaggieri, che ò natando ò varcando con sottili Scafe, dalla Città al Principe e dal Principe alla Città rapportauano auuisi. Per interromper questo commertio, & mantener la communicatione da Sabrulich al Bach per la più briue, alzò il Ciatiglione quest'Argine con fasci ben saldati, & guarniti di tenaci Zolle, armandolo dentro e fuori con pali acuti. Alle due stremità sopra i disgiunti Rami del Fiume gittò due Ponti, con vn Ricetto alla guardia di ciascun Ponte: & intricò tutti i guadi con Caualetti e Candelieri, inferendoui funicelle con campanelli appesi; onde ripiena ogni cosa di Corpi di guardia e di Sentinelle, non pure àgl'Huomini, mà à pesci medesimi pareua proibito ogni tragitto. Con tai lauori, per la prestezza come per l'ampiezza monstruosi, assicurò la communication de suoi Quartieri, e vietolla interamente à Nimici. abenche non mancarono persone risolute, che al maggior pericolo esponendosi con maggior animo, si arrischiaron di frequentare il passaggio sotto il velo della Notte à recar lettere & auuisi al Principe; guazzando per le lacune ò barcheggiando, leuandosi i legnetti in collo per transcender l'Argine: trà quali principalmente vtilissimi & animosi furono due Alfieri, Occhioa Spagnolo, e Chichigiola Italiano, che infino all'ultimo andando e riuenendo frà mille

pericoli, conseruano sempre intera la corrispondenza tra'l Principe e' i Cittadini. In questo modo si ordinauano di fuori le cose alla offesa, mà non erano ancora sì ben'ordinate alla difesa quelle d'entro. Hauera il soccorso multiplicato il numero della Guarnigione; mà non migliorata la Forma del Gouerno, sìchè quel gran Comune parcaua vn Corpo di Gigante senz'Anima. Ne ridirò alquanto più largamente le cagioni, acciò seruino di documento ad altre Terre, e forse alla medesima per altra volta. Producono molte Città di queste Provincie antichi Priuilegi, ò leggi municipali, che in tempi turbidi seruono al maggior danno loro, e del diretto Signore. Creano vn'annuo Magistrato di dodici Scabini, ò Consiglieri; quattrò de' quali vengono dal Gouernator nominati, & approuati dal Rè: gli altri sono scelti dal Magistrato precedente, e dai tre Ordini Ecclesiastico, Nobile, e Plebeo; interuenendoui i Parrochiani per testificar la sincerità della Cattolica Religione, e de' Costumi. Creati gli Scabini, creano essi il suo Capo, quale appellano Maggiore; indi il Luogotenente, e tutti gl'altri Ministri, & Vfficiali della Politica. Or questo Magistrato è il Giudice ordinario delle Cause Ciuili, e Criminali; con subordinatione di appello al Gran Consiglio dell'Artesia, che si tiene in Arazzo; e della terza cognitione al Tribunal Sourano de' Paesi Bassi in Malines. V'hà in oltre la perpetua dignità del Bagli nominato dal Rè, vulgarmente chiamato Gouernatore, nome però al Magistrato odiosissimo; ne al nome corrisponde l'Autorità, perche amministrando Giustitia ne' Villaggi solamente del suo distretto: non possiede sopra la Città alcun dritto di Gouerno. Mà circa la militar disciplina, egl'è Capitano di vna Compagnia d'Infanteria, d'vn'altra il Maggiore; & il Popolo ancora hà le sue Insegne. Et à questi tré Capi la custodia delle Mura è commessa. Mà le Chiaui risiedono appresso il Magistrato: & il Maggiore, ò Luogotenente presiede al serrare & disserrare delle Porte; & circondato dagli Alabardieri comparte gl'ordini à Cittadini. Sìche, tolgono il dare

dare il nome, Vfficio commesso dal Rè al Bagli, tutta la dignità & autorità del Governo Ciuile e Militare, si accoglie in effetto nel Magistrato, e nel Maggiore. Or questi così dalla peritia come dall'vso delle Arme per lo più lontanissimi, son però gelosi altrettanto di quell'antica Ombra di Aristocrazia: onde ne' tempi bellicosi, peruertendosi l'ordine di Natura con vna forma d'Impero à riuerso, chi comanda non sà l'Arte, e chi la sà non comanda. Perche ne il Governator senza Governo può esercitare il carico senz'autorità: ne i Soldati senza Capo Soldato, ponno soffrire di sottometer l'Arme à chi non le tratta: ne il Rè può hauer bastante sicurezza contro le nouità e riuolgimenti del Popolo. Quinci scaturiscono le dispute nel comando, le confusioni nell'eseguire, gli sdegni de' Soldati, le gelosie del Magistrato, gli auvantaggi dell'Inimico; e così perdono le Città per non perdere i Priuilegi. Questi erano i fundamenti su quali non inuerisimilmente appoggiua il Ciattiglione in gran parte le sue speranze; essendo ben difficile che resistino all'Auuersario quei che trà loro contrastano. Nè mancauano alcuni spiriti caldi, che à queste pretese aggiugneuano stimoli; come se vn Priuilegio publico potesse ripugnare al ben publico; ò la consuetudine faccia legge in quei casi, che sono incompatibili con la sostanza del souerano dominio, qual è la conseruatione della Città. L'Infante informato à pieno de' pericoli, che poteuano da simiglianti cagioni ripullulare; per estirparne à tempo la radice, hauea diliberato di vsar dell'assoluta possanza, certissimo riparo à Casi estremi, col deferir la somma del comando ad vna sola Persona, di eccellente valore & isperienza, alquale Soldati e Cittadini douessero, non ostante qualunque vso contrario, soggiacere. Ma poi giudicò meglio di lasciare in petto al Principe ogni autorità di prouedere in quella forma che le fosse parsa migliore. Nel medesimo tempo ò la Prudenza, ò la necessità che vince ogni Prudenza, hauea suggerito al Magistrato vn partito di mezzo, cioè, che ne Consigli appartenenti al buon'ordine della difesa, si ammettessero col Magistrato, & col Bagli

due

due Capi per ciascuna delle Nationi di quella Guarnigione. Et in tal conformità dispensando le cure pubbliche, assegnarono agli Spagnoli, oltre il Corpo di Guardia nella Piazza, la Porta Santa-Croce, con la metà del suo Ornauerch, & vna Mezza-luna alla destra: agl'Italiani la Porta Bruciata con le sue Mezze-lune, e l'altra metà dell'Ornauerch: agl'Inglese la Mezza-luna trà le Porte Santa-Croce & San-Salvadore: agli Alemanni quella di San-Salvadore, co' suoi trauagli: & à Valloni la Porta Oponentina, con le Fortificationi collaterali. Altresi dentro la Città compartirono i Ministeri, con che ogni Nazione tenesse Guardie & Sentinelle sopra i Ripari, & alle Batterie vicine à lor Quartieri; acconsentendo che le Chiauì delle Porte dimorassero la notte appresso loro, purchè il giorno si riportassero al Maggiore. Stabilirono oltre ciò di comuni consentimento alcuni saluteuoli ordinamenti. Che si ascrivessero in quattro nouelle Compagnie i Contadini rifuggiti, e ad ogni Contrada si deputasse vn Caporione per guidare e stimolare i Cittadini al traualgio delle Fortificationi. Che dandosi alla Campana tutti corressero; i Soldati à lor Posti, i Cittadini alle Mura; e la Caualleria alle Piazze: per le Case si facesse cerca dell'Armi fouerchie per somministrarle à Soldati inermi: e i Cittadini sotto graue ammenda douessero andar sempre armati: ilche conuince di falso quella sinistra Fama, che la Guarnigione hauesse disarmati i Cittadini. Di più che fedelmente si consegnassero i formenti per le Munitioni, e i fieni per gli Caualli quando non fosse loro più libero il pascolare fuor delle Mura: & à Soldati, fino à quel giorno albergati dà Particolari, si assegnassero Case erme con sei Soldi per giorno: co' quali, essendo sempre le principali Vettouaglie restate al medesimo prezzo che auanti l'Assedio, poteuano basteuolmente sussistere. Che si coniassero Monete d'Argento e Rame col marco della Città, valutandole il quadruplo della loro bontà: Laqual proposta fù da Soldati accettata à patto, che i Mercatanti fosser tenuti di accettarle al medesimo valore, senz'alterare quel delle Merci; & che finito l'Assedio

sedio fosser cambiate con le correnti, non al valore intrinseco, mà allo estimato. Sopra ogn'altra cosa, per ouuiare alle publiche alterationi che nascono da' dispareri priuati, conuennero, & con iscambieuol. giuramento santamente promifero, che niuna persona di quel Consiglio manderebbe auuisi, ò lettere clandestine degl'affari correnti à qual si fosse, non pure al Principe, senz'hauerle comunicate à Consiglieri.

Paruero per questo temperamento sopite le cagioni de' disordini; mà veramente non erano, non essendosi rimediato al mal principale. Conciosiache il raccorre in vna vasta e trauagliata Città si gran numero di Consiglieri riefce negotio troppo lungo: laonde nelle subite occasioni, che doue siede l'Inimico alle Porte ad ogni momento germogliano, non vi era alcuna certa Persona con piena autorità, per diuidere speditamente quegli ordini, che nella prestezza, & nel segreto hanno il suo vigore. Nulla di meno, perche l'Intelletto di vn Popolo non si ammaestra senon dall'Isperienza, giudicò il Principe di non muouere alcuna cosa, finche gl'effetti chiari di quel Gouerno imbrogliato non apparuano. Vnironsi adunque con gran coraggio Soldati, Cittadini, e Paesani à promouere l'esterior Fortificatione, ribollendo in ciascuno quella gioia che nasce dalla cupidità di ben fare: e mentre l'Infanteria sudaua attorno i Ripari, la Caualleria attaccando hor'vno, & hora vn'altro Quartiere, rallegraua ogni giorno la Città con qualche numero di Prigionj. Mà presto s'intiepidì tanto feruore ne' Cittadini quando si vider crescere innanzi agl'occhi la Circonuallatione; parendo loro vederli attorno fabbricare vna mortifera Carcere. Et più li conturbò la prima Batteria drizzata sopra il Colle oue si eseguisce il supplicio, per impedire i lor trauagli: e benche due soli Pezzi, & per la lontananza infruttuosi vi fosser collocati, fecero nondimeno maggior colpo negl'Animi che nelle Vite. perche atterriti dall'insolito rimbombo di quegli horribili strumenti, come se pur ogni tiro douesse interrarli, si diedero alla fuga, lasciando i Soldati soli al pericolo e alla fatica: onde per mancamento

11. Gio.
gno.

camento di aiuto l'Ornauerch di Santa-Croce, stimato il principal munimento, non hebbe sua perfettione; & la strada coperta restò poi sempre scoperta. A questi forestieri spauenti si aggiugneuano gl'intestini sospetti, & le segrete pratiche de' Francesi; armi tanto più pericolose quanto più occulte. Tra le quali trouaronsi lettere hor cucite ne' panni, & hor nascose ne' vasi; & vna Donniciuola fù colta mentre col Piombo e con la lenza faggiaua la profondità della Fossa. abenche oue regna il timore, la opinione prenda le più volte contrafatta sembianza della certezza. Accresceuano l'apparente pericolo le vane minacce de' Trombetti e de' Tamburi, che, siccome v'sanza suol'essere di tai Messaggieri, con fermo viso, & con amare irrisioni predicando di corto à Cittadini quelle più horribili violenze, che per la militar licenza soglion soprauenire alle Città espugnate da viua forza, tentauano con mille cauillationi, & artifici la lor costanza: ne il calor de' Soldati bastaua à scuotere il freddo timore de' Cittadini, che d'ogni tremante fronda sbigottiuano. Et questi mali si figurauano esser più vicini per la vicinanza del Duca della Forza, & per la ritirata del Principe da Niurletto; come se con quello si accostasse l'estrema desolatione, & con questo allontanata si fosse ogni speranza. Per tutti questi obbietti assalito il Magistrato da vn panico timore, pessimo consigliere nelle cose dubbie, s'indusse, benche senza la conuenuta participatione del nuouo Consiglio, à spedir segretamente al Principe soggiornante in Borborch, persone lontanissime dagli affari del Mondo, con lettere lequali à principio conteneuano molte gratie, & nel fine molte querele: quelle per lo soccorso valorosamente somministrato; queste dell'hauere abbandonato il Posto di Niurletto: affermando, che senza quella communicatione il soccorso recaua à Cittadini maggior dispendio che aiuto: & con miserabili esaggerationi di quegli scomodi, che generalmente si sentono in ogni leggierissimo Assedio, vociferati per la Corte da' Portatori, rappresentauano lo stato della Città calamitoso allo estremo. Il Principe commosso à sdegno più che à pietà di

di così mal fondate deplorationi, temeuua sommamente il lor timore. Perciochè malamente sostentano le Città quei che non sono sostentati dalla speranza: & queste doglienze infu'l principio degli Assedi, soglion seruir di pretesto alle immature deditioni per vscir tosto di affanno. Et più considerabile era il timore nel petto de' Magistrati, perche aguifa di corrotto humore, che dal capo distilla à nerui, cagiona popolari Apoplessie, priuandoli di spiriti e di moto alla difesa. Nondimeno per trattar dolcemente gl'Ani mi afflittri, inuiò loro Occhioa con sue lettere per assicurare il Popolo, e riconfortare il Magistrato a far buon cuore, e dormir sicuro sotto gl'occhi della sua vigilanza; poiche à Generali, e non à Cittadini si appartien di esaminare le conuenienze delle risoluzioni di Guerra. Prometteua oltre ciò che in piccol termine darebbe fine alle allegrezze degl'Auuerfarij, & alle loro tribolationi: perche egli andaua disponendo i mezzi alla libertà di quel luogo, per cui volentieri offeriua il sangue, e lo spirito estremo. Ultimamente gli ammoniua, che pur volendo mandar'altri Messaggi, mandassero Messaggieri esercitati nelle Arti della Guerra; & co' buoni & esperti Capitani si consigliassero. Mà per cautela maggiore impose ad alcuni à parte, di aprir gli occhi sopra i mouimenti de' Cittadini: & comandò che si rompesser tutte le Catene attrauerfate alle strade al modo Alemanno, acciò la Caualleria in occasione di popular tumulto potesse liberamente discorrere in ogni parte. E perche questi disordini proceduano, & altri molti potean procedere dal non essersi ancora aggiustata la forma del Gouerno con quel partito preso da Cittadini, si come hò narrato, non hauendo alcun Capo esercitato negl'affari della militia per maneggiarli; stimò il Principe quella essere opportunissima congiuntura per metterui la mano. Ordinò adunque che il Baron di Velmala fosse il Capo de' Soldati Stranieri, e delle Fortificationi di fuori; & il Visconte di Lira, che era il Bagli, Capo della ordinaria Militia, e delle Mura: sì che ne casi subbitanei potesse ciaschedun di loro separatamente comandare; mà in quei

che permetteano tempo, si congiugnessero col Maggiore, & col Primo Scabino: & nelle importantissime si chiamasse con questi il Vescouo della Città, & vn Capo di ciascheduna delle prenominate Nationi. & con questa politica si procedette sempre dopoi con frutto, & quiete comune. Mà la paura è figlia della commodità. Non così paurosi dimostraronsi gli Opontini intorno alla difesa del Borgo. Questa è Gente contigua di Case alla Città, mà lontana di Genio da' Cittadini: perche viuendo delle Cacce e della Pescagione, quanto più poveri e faticati, tanto più duri & feroci, formano quasi Republica e leggi à parte: e riputando fatale il mescolarsi con quei d'entro, le parentele & amicitie nella sola sua contrada coltiuano. Onde soleua dire vn Legato Apostolico nelle Fiandre, che maggior molestia riceuea per le maritali dispenfe frà Parenti, da vn Borgo solo di Sant-Omero, che da tutte le Prouincie congiunte. Questi con lunghissimi schioppi andauano giorno e notte per quelle Lacune à cacciar Francesi quasi Vccelli palustri; & il suo Borgo, benche escluso dalle Mura, sempre illeso mantennero. che se hauesser potuto in esso gli Aslediatori fermare il piede, era per mio auuiso troncata al soccorso ogni speranza.

Mentre si passauan le cose in questo modo entro e fuori la Città, il Ducà della Forza vdite le nouelle del soccorso, abbandonato prestamente l'Asledio del Castelletto per stringer quello di Sant-Omero, segnando esso ancora il cammino co' frequentissimi Incendij, quasi l'vsare il ferro senza la face fosse dimezzar la Vittoria; con tredici-mila Fanti, tre-mila cinquecento Caualli, e tredici Pezzi, arriuò à tredici di Giugno à Teroanna. Grande aspettatione impressene' Soldati la vicinanza di vn nuouo Esercito, e di vn Capitano che à gran valore hauea congiunta vguale felicità; & col solo titolo, che nella Militia serue di Augusto, pareua formidabile. Gran festa ne fece il Ciatiglione, vedendosi per tale aggiunta vn Corpo maggior di trenta cinque-mila Fanti, e diece-mila Caualli: numero come straordinario negli Eserciti così soprabbondante per defender

der la Circonuallatione, assicurar le Condotte, e dar Battaglia al Nimico se si mostraua. Sichè parue à Francesi co' medesimi passi il Duca e la Vittoria essersi auuicinati. Il Ciatiglione dalla Nobiltà splendidamente accompagnato andò à riceuerlo alla cortese nella Valle di Hols: oue dopo gli amicheuoli accoglimenti, & affettuose testimonianze di reciproca corrispondenza, hauuto vn brieue consiglio, se ne ritornarono alle sue Truppe. Mà non istette molto à mescolarsi frà loro la Gelosia; infirmità naturale à quei Corpi Politici, che han più d'vn Capo. Perche quantunque il fin generale sia vn medesimo, i fini priuati son differenti, infra quali principalissimo senza dubbio è la Gloria, che non ammette Compagni. Il merito di hauer ben cominciata e prodotta quasi all'orlo la espugnatione, facea duro al Ciatiglione il lacerar nel fine la lode, & il comiando. Il Duca ne pretendeua buona parte, si per l'autorità maggiore col merito di gloriosi Anni acquistata: come perche conduceua vn'intero e fresco Esercito à quello, che si confessaua insufficiente à tanta Machina. Laonde, sicòme la congiunzione de' Luminari Celesti inuece di raddoppiare gli splendori cagiona Ecclisse, così l'vnion di questi duo chiarissimi Capitani lasciò negl'Animi loro più di turbido, che di sereno. Perciochè parendo insoffribile all'vno l'hauer Compagno, & all'altro l'hauer Maestro, haurebbe il Ciatiglione desiderato quel Corpo di Esercito senza il suo Capo; Mà perchè queste eran parti inseparabili, volle assegnargli i Forti del Bach per suo Quartiere. Postolè dunque auanti gl'occhi quel sito, opportunitissima Chiauè per ferrar le Porte non pure alla Città, mà alle due Confinanti Prouincie: gli additò la sicurezza di quelle Fortificazioni, e l'Argine di Clermarès per comunicarle i soccorsi di Gente, e l'Argine del Cigno per quelle cose che alla vita, & alla Guerra bisognano. Persuasegli quello essere il terzo Cardine della Circonuallatione, & il più fecondo Campo di Gloria. Perche stando sù gli occhi all'Inimico, potea si facilmente attaccarsi come difendersi; & per tanto il pregò di volerlo tenere à suo carico; & come esso in Arco

& Hallier in Saubruich, così la Forza nel Bach alloggiati, poter quasi tricipite Gerione opporsi all'Inimico per ogni parte. Mà il Duca più antico d'Anni e d'isperienza, considerando quell'angusto è lungo tratto degli Argini onde gli aiuti, e le Munitioni douean passare, rifiutò la profferita, dicendo se non essere inuiato dal Rè per imprigionarsi in vn Recinto, mà per tener la Campagna, assicurando i Conuogli, ò combattendo il Nimico all'aperto, se tentato hauesse alcun'altro soccorso. Il Ciatiglione per contrario ascriuendo il rifiuto à debilezza, per lettere inuiate alla Corte ne incolpò l'età cadente, che l'hauea' reso timido, e sospetoso. Il qual piego intercetto da Croatti, come poco più sotto racconteremo, fù dal Principe giudicata vtilissima stipa per infiammar le fumicanti discordie; e riscaldando gl'Animi, raffreddare la oppugnatione. Onde per vn Trombetta il mandò al Duca, soggiugnendo per piaceuolezza, che s'egli desideraua risaper nouelle delle cose correnti, hauria potuto da quelle lettere intenderne alcuna. Il Duca resele molte grazie, & riuolgendo nell'animo con qual'vrto procurasse il Riuale di precipitarlo dalla stima, à cui per tanti seruigi era salito, entraua già, siccome riferiscono, in amari pensieri; senon che à tempo interponendosi il Visconte di Arpagiò Luogotenente Generale di lui, sopì mà non ismorzò la lor discordia: onde serrata per all'hora dentro à petti l'amarezza per non guastar li disegni del Ré, con la dissimulatione coprirono l'emulatione. Rimase per lo congiugnimento de' duo Marischialli l'Esercito Spagnolo inferior di lungo tratto al Francese: onde crescendo gli ogni giorno l'opera, il pericolo, e la difficoltà della difesa, il Principe aspettaua ansiosamente le Truppe del Conte Piccolomini. Mà questi pareua da qualche sinistro Fato, ò dalla Fortuna de' Francesi, con successiui e casuali impedimenti, tenuto lontano. Primieramente douendo al Marzo vna parte delle sue Genti vnirsi in Aquisgrano; ostinandosi quella Città Imperiale contro il comando di Cesare; fù necessario di batter col Cannone alle Porte. perche dal Marchese di Grana ristretti coloro con vi-

gorosa oppugnatione, all'hora finirono di ripugnare quando incominciarono à temere. Al Maggio poi, sollicitato il Piccolomini dall'Infante, hauendo frettolosamente raccolte da' Quartieri le Truppe, non ne trouò il numero, per la ragione preaccennata, vguale all'accordato. fu dunque necessitato à far cammino con quelle sole: mà nel partire appunto di Colonia, ingelosito quello Elettore dal vicino Esercito del Palatino, per virtù di efficacissime istanze, & proteste appresso Cesare, lo costrinse à lasciargli il Sig. di Lamboy con vn Reggimento à piedi e trè à Cauallo. Marciò pure alla fine con quel Residuo; mà nel passar la Mursa à Lauagna, che fù al primo di Giugno, i Liegesi Turba popolare, & al suo Principe mal'inclinata, per le pratiche de' Francesi gli contesero il passo per vna falda del lor paese, sotto pretesto di quei danni che le marciate Alemanne soglion recare alle amiche, e alle nimiche Campagne. Fù superata ancor questa difficoltà con promesse armate, come si conuiene à Gouerni Plebei: mà difficoltà molto più insuperabile l'incontrò quasi alle Porte di Brüssel, che dopo tanta aspettazione il sospinse dal soccorso di Sant-Omero à quel di Anuersa. l'occasione fù questa che vengo à narrare; che quantunque non s'inferisca necessariamente nel filo di questo Assedio, si comprende nondimeno sotto al soggetto della presente Campagna ne' Paesi Bassi, che di descriuere hommi proposto.

Passaua homai quel tempo conuenuto, nel qual doueua il Principe di Oranges portare alla luce il suo concetto, ritardato alquanto per l'impedimento ordinario del promesso denaro. Questo, si come è detto innanzi, era l'Assedio di Anuersa, di cui benchè alcun'odore ne hauea sentito l'Infante; nondimeno perche le gelosie non perdonauano à Gheldres, ne ad altre Piazzze più importanti; à quella & à queste doueua si applicare la militar Prouidenza, che aguisa della humana pupilla, molti oggetti separati non può in vn medesimo tempo mirar con

Virtù uguale . Laonde quella parte del Regio Esercito da lui ritenuta , che non passaua sette-mila Fanti , e tremila-cinquecento Caualli , staua di quà e di là da Fiumi Scaldi , Sambra , e Musa , per longhissimo interuallo disgiunta . Anuersa Città Amfibia , per così dire , da molt' Anni vien cinta dal canto di terra con vn sordo assedio , per le libere correrie delle Guarnigioni di Berga e di Bolducco ; E molto più dopo la caduta di Breda : si che non è pur sicuro à Cittadini di muouere il piè fuori di quelle Porte , senza facultà in iscritto degli Ollandesi . Resta pertanto aperta dal canto della Scaldi , Fiume Reale , che diuidendo la Fiandra dal Brabante , rade una parte delle sue mura ; E al fauor di molti Forti le permette il commertio dell'una , e dell'altra Proincia . Trà questi Forti due ve ne sono , che stabiliscono le mete alla libertà del nobil Fiume , l'uno di Santa Maria verso la Fiandra , e l'altro di San Filippo verso il Brabante . ma dal Forte Santa-Maria fino al Sasso di Gante resta pur libero il cammino , lungo la sinuosa spiaggia di vn gran Paese inondato , oue l'Oceano E la Scaldi le ragioni loro confondono ; E hora col Flusso tutto è Mare , hor col Riflusso tutto è terra ; E dentro poche hore corrono i carri oue i Vasselli volaauano . Questo lito hà per iscudo contro il corrimento degli Ollandesi e delle Onde vn' Argine di sei leghe à modo di lorica , ò trincierone , guarnito di molti Forti , e Ridotti ; che si può meritamente chiamare il muro della Fiandra : in cui non è minor la diligenza della conseruatione , che la magnificenza della grandezza : perche oltre alle continue riparationi contro la voracità dell'Oceano , vi vedrai tutta la spiaggia seminata di paglia minuata , ò coperta di graticelle di Giunchi , per rintuzzar la mordacità

mordacità della marina salsuggine. Or tutta quella parte della Fiandra orientale, che l'Oceano oltre le sue mete licentioso trascorre, chiamano Paese di Vàs, voce tronca dall'Alemanna Vasser che vuol dire Acqua. Destinò dunque l'Oranges una parte del suo Esercito, sotto al comando del Conte Guglielmo di Nassau Marisciallo di Campo, per intercidere agli Anuersini il commercio della Fiandra, e del Paese di Vàs per via dell'Acqua con la occupation di quell'Argine, & egli trauersando col restante la Campigna, seco disegnaua di prendere i Posti nel Brabante per abbararle perfettamente la via di terra. S'imbarcò il Conte Guglielmo presso à Berga del Zoom con una Flotta di sette mila Fanti, e quattrocento Caualli. Hauera il suo Reggimento, e quei del Conte Maurizio di Nassau, del Conte Henrico di Berga, del Brederode, Sandelys, Balforte, Sant-Amonte, e quei della Frisia, e di Norlandia; mescolati di nationi straniere, Vallona, Alemanna, Inglese, & Iscozzese; peroche gli originali Ollandesi son comunemente migliori à consigliar le armi, che à maneggiarle. Comparuero à dodici di Giu-^{12. Giu- gno.} gno i lor Vaselli à Lillò: & l'altro giorno preser ter-^{13. Giu- gno.} ra sopra la Dula, che quasi lingua di sabbia si spiega trà'l Fiume, & un Canale, che conduce la viua corrente frà quelle morte Maremmie. Quiui, ritrovandosi appunto pouerissima d'acque per lo Riflusso tutta quella pianura, espòse l'Esercizio sopra il lito; e spartitolo in due Corpi, mandò due-mila Fanti à percuotere sopra il Forte di Callò vicino à quello di Santa-Maria; e gl'altri sopra quel di Verbrùch, discosto una lega da Callò sopra l'Argine istesso: et le quattro Compagnie di Caualli fur lasciate frà l'uno, e l'altro, per trascorrer

trascorrer subito nella Fiandra dopo tal fatto. Non poteua essere di quella Impresa ne più sorda la orditura, ne più felice la trama. Quei che intrapresero sopra Callò, passati per lo tenace fango infino al petto, e trascinati quattro PeZZi per la spiaggia sopra le lisse, repentinamente assalirono, et guadagnarono un Ridotto frà quei due Forti, mal guardato da quindici Soldati del Mastro di Campo Catrice, che con que' del Brione, e con certo numero de' Paesani era comparito alla difesa dell'Argine. E di quei Forti. Vinto il Ridotto volarono alla Chiesa di Callò vicina al Forte, ben munita e prouueduta di trecento Soldati; e altrettanti Paesani con due piccoli PeZZi. Ottenuta ancor questa con la medesima ageuolezza, si reser Padroni dell'Argine di Callò, discacciando nella prima caccia gran moltitudine di Paesani e Soldati ugualmente intimoriti. Questo preso, corsero al Forte di Callò, il cui Governatore volle riconoscer la vita dalla cortesia dell'Inimico anzi che dal proprio valore. Non dimostrarono maggior coraggio quei che guardauano il Forte, e il Villaggio di Verbrück; essendosi frà Difensori così confusi gl'ordini e l'esecutione, che negl'uni mancò il Consiglio, e negl'altri l'ardire: imputandosi il disordine della notte, ad un'intempestiuo conuito; oue le forze di Bacco sneruarono quelle di Marte, e facilmente fur vinti dall'Inimico essendo già legati dal sonno. Rimaso adunque il Conte coll'Impero dell'Argine, usando bene il beneficio della Fortuna, attaccò il Forte Reale di Santa-Maria commesso al Catrice, e guadagnata già qualch'una delle fortificationi lontane, passaua alle più vicine: ma dalla Guarnigione, e da altri molti, che abbandonato l'Argine,

sopra

sopra la strada coperta si ripararono, vigorosamente ributtato ne fu. Diede spirito à questa difesa D. Filippo di Silua Gouvernator di Anversa, che quantunque Infermo, speditamente accorrendo al primo romore, collà sua presenza riunì quelli che il confuso timore hauea dispersi: e spignendosi per gli Argini di Callò e della Perla (così chiamano un'altro Forte pur sopra il Fiume) quiui con tagliate e trinciare li fortificò, & coprì; chiamandoui in soccorso due Terzi, che sopra la medesima spiaggia frà Hulsto, e'l Sasso haueano i lor Quartieri. Ma l'Ollandese in questo mezzo via più forte si faceua sopra i due Argini prenominati, et sopra un terzo che spiccandosi da quel di Callò traueusa le Paludi, e scorre à Beueren: & coprendosi anch'esso con quegli usati loro trauagli, stauasi dal fauor della futura Marca nouelli aiuti attendendo, per ispinguer la vittoria ne' Forti Reali. Queste sinistre nouelle trouarono l'Infante à mezzo cammino di Anversa, oue trabeua sopra il primo auuiso della mossa di Oranges. Affrettossi adunque per visitare i Posti, e dispor quelle cose che bisognauano allo aspettato Assedio; & per confortar gl'Animi degli Anuersini, che per lo subito spauento andauansi quasi astratti, & semiuiui. Ma non temeuà manco di Hulsto, Piazza Reale, et chiauè principalissima della Fiandra nel Paese di Vaso così vicina à Verbrùch come Anversa: onde l'Inimic-potea questa ò quella con la medesima facilità inuestire. Lasciato adunque attorno Hulsto il Terzo di Ribaucorte, & à Beueren quello del Fonclara per limitare i progressi à possessori dell'Argine, & commesso al Conte di Fontana il Governo di tutta la Soldatesca del Paese, & de' Forti della Scalda, per l'Infermità del

15. Giu-
gno.

Silua, che si aggrauò, ritornossene à Vil-Brùch piccolo Casale di Pescatori, ma di fortissimo sito, sopra la sboccatura appunto del Nauilio di Brusselles nella Scaldi; così detto dalla Conca di Pietra che sospende l'Acqua del Canale, quasi Villaggio del Sasso. Eleffe quel Posto per essere disimpegnato ad opporsi all'vna, ò all'altra parte delle disgiunte forze Ollandesi, mentre aspetiava le sue Truppe, che da luoghi remoti hauea chiamate. cioè dalla Fiandra D. Andrea Cantelmi, con quei che potea speditamente tirar dalle Piazze & da Quartieri: da oltre Musa il Marchese di Leiden con quelli che seco haueua: dal Lutsemburgo i tre Reggimenti del Piccolomini che quiui haueano suernato: & il Piccolomini medesimo co' freschi Reggimenti, che in quel punto, si come hò discorso, entrauano nel Brabante. Ne questo fù senza molte durezze, per la neutralità dell'Arme Imperiali con le Ollandesi: in riguardo della qual si rimase, che il Piccolomini si acquartierasse alle spalle di Anuersa, & Hulst, apparecchiato alla semplice difesa dell'vna, ò dell'altra Piazza conforme al bisogno. Ma del succeduto dopo questi mouimenti parleremo appresso.

17. Giu-
gno.

Horà, per rimetterci la, onde partimmo; diedero le cose di Callò vna crudelissima scossa à quelle di Sant-Omero, & dal sommo della Speranza le precipitarono nelle primiere scabrosità. Il rammarico del Principe fù eccessiuo; non solamente per vedersi mancare nella maggiore vrgenza quelle Truppe di Cesare; ma per dubbio di non douer egli con buona parte delle sue soccorrere Anuersa, & intralasciar la sua Impresa fino al beneplacito della Fortuna. Speraua ogni cosa dalla Magnanimità dell'Infante, e da quella felicità che à tutte le attioni di lui si mostrò fedelissima: ma temeuua non venisse istolto dallo attaccar viuamente il Nemi-

mico,

mico, per quella Massima che nelle opinioni etiamdio de' Capitani hauea prescritto il suo possesso, gli Ollandesi trincerati e coperti, essere inuincibili. Che perciò animandolo con caldissime lettere à vn forte assalto, dubitaua di non esser preuenuto da contrari pareri, & bilanciando ansiosamente con le speranze i timori, numeraua le hore, e non gli passaua momento alcuno scarico di sollecitudine. Mà parue che la Fortuna gli apparecchiasse à bello studio vn' augurio di prospero auuenimento. E fu, che hauendo mandate alcune Compagnie di Caualli per disfare vn Conuoglio, i Croatti dieder nella Vanguardia, & à modo loro uccidendo indistintamente qualunque Francese si trouarono innanzi; vn solo di miglior parenza, per pigliar lingua del Campo Niinico, rimenarono preso, e leggiermente ferito. Questi era De-Bares familiare del Ciatiglione, spedito à Parigi con lettere di lui, & di molti altri Vfficiali, lequali recate al Principe il fecero chiaro de' lor disegni. Scriueua il disparere sopraccennato col Duca della Forza intorno al rifiuto del Quartiere al Bach: & la presa resolutione, che il Duca lasciata la metà del suo Esercito al Ciatiglione per istrigner l'Assedio, guardasse con l'altra metà i Cammini d'Ardres e di Calès per sicurezza delle Condotte, che da Croatti decimate souentemente, non bastauano à tanto Esercito. Che il Duca occuparebbe Ruminghen, & il Castello di Anuino, guardando il Forte del Mulin nuouo per coprir la strada Reale del Carriaggio: & che egli fatte le costumate preghiere, dopo tre giorni metterebbe mano agli approcchi, Gl'vtili euidentissimi, che da queste resolutioni montauano à Francesi, votauano ogni sospetto di stratagemma. Perche tenendo essi vn piede in Ruminghen, & vn'altro in Anuino, Castello appunto fabbricato dall'Imperador Carlo Quinto per freno à Francesi, haurebbe senza fatica mantenuto il Forte, & il Forte la strada: tenuto il Principe lontano dalla Circonuallatione, & incomodati i soccorsi di Vatten: guadagnato vn bel passaggio del Fiume verso Borborch, & battendo liberamente la Campagna, tagliati gli herbaggi e le messi.

homai

20. Giu.
gno.

homai disposte alla falce. Et per queste medesime ragioni ben preuedute, haueua il Principe alcuni giorni prima inuiato vn Tenente di Mastro di Campo Generale à riconoscere il Posto di Ruminghen per faruici sua Piazza d'Arme: ma per le nouità di Callò non volendo impegnarsi tant' oltre, hauea presa la mira ad vn'altro più spedito disegno, per cui già cominciua à diffilare alcune Truppe verso Grauelinga. Hauuti dunque gli auuisti ruppe tosto il filo alle speranze del Ciatiglione; e contrammandando alla marciata di quelle Insegne, passò con l'Esercito à Ruminghen. Mà perche il Porto di Dun-Cherche da Vasselli Ollandesi pareua suffocato, lasciò il Terzo del Guasco in quel Distretto; hauendo poco innanzi hauuto di rinfresco il Reggimento Alemanno del Roueroy da Giuè.

Niun colpo è sì gagliardo come quel che cade alla sproueduta, perche confonde i pensieri dell'Inimico in modo, ch'egli non sa pigliarsi partito à ripararlo. l'Arriuo del Principe à Ruminghen di poche hore preuenne quello del Duca della Forza, che hauendo camminato infino ad Eperlèch, intesa la preuentione, tutto attonito soprastette, & quiui si accampò. Ruminghen non è più che vn piccol branco di rusticane Casette, sparte quà e là trà molti Aquidotti e Fossarelle, con vn debil Castello à sinistra, & la Torre della Chiesa alla destra; oue alquanti Soldati à mischio co' Paesani haueano sostenuto di molte correrie de' Francesi. Egli è diuiso da Eperlèch per vna Collinetta; vestita di foltissime boscaglie, che si spargono infino al Forte del Nuouo Mulino. Mà come siede sopra il Fiume Haa verso la Francia, così à Francesi più che agli Spagnoli era facile il manteneruisi. Questo disauuantageggio obbligò il Principe à coprirlo con tutta l'Infanteria in Fronte di Bandiera sopra vn Campo alquanto più rileuato, e niente più lontano dalla Costa di Eperlèch che vn tiro di Cannone: & in brieue la munì tutta attorno con Trinciera e Fossa, & con vn Forticello alla testa in figura di Stella; & alle spalle in vn Pratello circoscritto da piccoli Canali, diede alloggio all'Artiglieria: & lo spatio trà l'vno e l'altro lasciò libero

30. Giu.
gno.

21. Giu.
gno.

libero à Viuandieri, e Mercatanti, che nella frequenza e varietà di tutte le Arti, & Officine ordinatamente disposte rappresentauano la Immagine di vna pacifica Fiera, più che di vn Campo militare. La Caualleria fu diuisa ne' prossimi Villaggi sopra il Cammino d'Ayre e di Borborch per guardia delle Condotte, venendone à vicenda ogni giorno alcuna parte per coprir la Piazza d'Arme, & alcun'altra per batter le strade, & far imboscate dentro la Selua. Con le quali diligenze restò l'Esercito del Principe sì ben spalleggiato, che quantunque vicinissimo al Francese tanto superior di Fanti e di Caualli, non vdi lo strepito di vno all'arma giamai.

La vicinanza del Principe come ruppe i disegni de' Francesi, così reintegrò le speranze de' Cittadini; i quali già inuigoriti ricuperaron subito la Chiesa del Nar, Posto propriissimo à dugento passi dalla Porta San-Salvadore. Ne con minor valore il sostennero contro vn violentissimo assalto il giorno appresso. Perche senza perder'huomo, uccisi molti Auuersari co'l Cornetta di Villaquier, ne rimenarono alla Città molti Prigionieri. Mà questi eran leggieri trattamenti. Assai più premeua al Principe guadagnare il Forte del Nuouo Mulino per tré importantissime conseguenze, di molestare i Conuogli, tener lontano il Nemicco, e diuertirlo dal far gli Approcchi. Celato adunque il suo pensiero, la sera medesima, che precedeua la Festa di S. Giouanni incamminò da Ruminghen il Mastro di Campo Sauedra con alcuna parte del suo Terzo, e d'altri Spagnoli, Irlandesi, & Alemanni per attaccarlo. Et hauendo per certissimo seco medesimo, che il Duca accampato in Eperlèch correrebbe al soccorso; mandò nel medesimo punto il Conte Giouanni di Nassau con la Caualleria, e i Mastri di Campo Fonsaldagna e Toralto con due-mila Fanti in agguato ne' boschi vicini al Villaggetto Zucherche, per cui doueua il soccorso necessariamente passare: e diede ordine al Conte, che se'l Nemico venisse di Notte, lo assalisse arditamente; se di giorno, pigliasse il suo auuantaggio, facendo come le metteua meglio. La con-

22. Giu.
gno.23. Giu.
gno.

giuntura della marciata non potea desiderarsi migliore dagli Spagnoli; perche l'Esercito Francese stava appunto diuertito nelle publiche allegrezze di vna Salue generale ad honor di S. Giouanni; hauendo raccolta gran parte degli Archibufieri al Quartiere del Ciatiglione, con quaranta Pezzi, che ben tre volte contro la Città scaricati congiunsero le esclamationi degli Assediati con le acclamationi degli Assediati. Frà quelle lugubri e strepitose feste tacitamente marciando il Sauedra; estrasse à Mari-Cherche alcuna parte della Notte; & al primo biancheggiar del giorno si trouò con quattro Pezzi da Campagna alla veduta del Forte. Questo era vn Quadrangolo, da ogni parte, fuorchè da quella che si volge alla Francia, fiancheggiato da mezzo Baluardo. La capacità era in proportionne al presidio di cento-cinquanta difensori: ma più che il numero e la materia lo difendeua il sito medesimo; giacendo sopra l'Argine del Fiume, che per vn taglio à piè della strada coperta sgorgando nel Fosso, ringorgaua poi sopra le Paludi; che quasi per ogni lato il circondauano. Sicche agli Assalitori non rimaneua senon vn solo & angustissimo transitò per l'Argine istesso. Sopra questo drizzò il Principe vna doppia Batteria al cui fauore gli Spagnoli che andauano di Vanguardia coprironsi, e gl'Alemanni parimente sù l'altra sponda. Ciò fatto sommò il Forte, che dal Governatore (chiamauasi S. Lorenzo) confermato dal vantaggio del luogo, e dalla speranza di veloce soccorso, arditamente gli fù disdetto. perloche si cominciò à batter di lontano, e combattere di vicino: nel qual calore quei d'entro priuati del Governatore per vn colpo di Cannone si confortarono però à resistere con maggior fermezza, & costanza. Ma perche gli Spagnoli guadagnato terreno già facean folla per la strettezza dell'Argine sopra la strada coperta; fù necessario dar riposo al Cannone, che giocando per le medesime angustie, non potea batter gli Assaliti senon per le teste degli Assalitori.

Frattanto il Conte Giouanni era già stato molte hore nell'imbofcata, con la Caualleria sotto l'Arme. Hauuea innanzi vn'igno.

zi vn'ignobil fumaticello, oltre cui spiegasi vn'aperta pianura, e vi trascorre la strada Reale, che il soccorso de' Francesi douea necessariamente calcare. Sito sommamente vantaggioso per arrestar qualunque gran numero. Non essendoui adunque apparsa fino à mezzo di alcuna banda nimica, il Conte argomentando dal silentio del Cannone il Forte espugnato, non volle abusar della sofferenza de' Soldati con souerchia dimora. Lasciati però negli agguati ad ogni repentino caso alcuni Archibufieri Spagnoli dietro le macchie vicine al Rio: sottrasse il rimanente delle Truppe alla falda del Poggio verso Ruminghen. In questo eccoti di là del Fiume comparire vn Conuoglio di molti Carri: il Conte sollicitato dalla cupidità de' Croatti gli lascia volare come Vccelli all'elca. Mentre costoro si disordinano, studiando altri al predare, & altri à saluar la preda, scopresi alcun groppo della Vanguardia Francese, che il Duca, auuistato dal Cannone e dalla Torre di Zuffcherche, inuiua per sostenere il Forte. Manda subito il Conte vn rinforzo di Caualli à secondare i Croatti oltre il Fiume, non giudicando quella più che vna piccola partita di Corridori. Mà usciti dà seluosi luoghi all'aperto, mentr'essi caricano i Francesi, vengono da tutto il Corpo caricati, formato di tredici Grossi di Caualli, e quattro pieni Squadroni di Fanti. Mentre quei del Conte inferiori tanto di forze, perduto l'auuantaggio del sito con qualche confusione ripassano il Rio; i Francesi velocemente s'incitano à premer gl'ultimi; gli Archibufieri Spagnoli scaricano sopra di loro; e s'incomincia vna scaramuccia col fiume frapposto, che vieta agl'vni, & agl'altri vualmente il progresso. In questo dibattimento più tolto che combattimento trattenendo il Duca la sua Vanguardia, sottomandò copertamente la Retroguardia al soccorso del Forte ne impedita, nè veduta.

Appena s'era fatta breccia nella sommità degl'Angoli, quando auuistato il Principe del vicino socorso, reputando non mien pericolosa la ritirata, che vergognosa la fuga; comandò con ordini replicati che troneata cò la risoluzione qualunque

que difficultà, si andasse all'assalto. Dato per tanto il segno col tratto del Cannone, mossi gli Spagnoli da impatientissima emulatione, senza aspettar le scale ò le fascine, gittansi audacemente nel Fosso con la Spada alla mano, e lottando ad vn'hora contro'l Fiume, e contro l'armi che grandinauano loro sopra, appiccati alle comettiture delle Zolle, od à vestigi lasciati dal Cannone, sagliono à proua sopra il Parapetto, & il fan suo. Agli Spagnoli succedono gl'Irlandesi, e gli Alemanni per la fronte, e per le spalle; onde la Guarnigion del Forte d'ogn'intorno circondata, dalla estrema licenza del militar furore, che le vite altrui mette à conto di spoglie, vien senza alcun risparmiogliata in pezzi; toltone vn Capitano, che gittate in terra l'Armi si rese Prigione, & alcuni non sò se troppo arditi ò codardi, che buttarisi da' Ripari per fuggir la Spada, eleffero la Morte nel Fiume. Non caddero de' Vincitori più che tre morti: mà più ne vccise la Vittoria che la pugna. perche mentre vn Soldato disauuedutamente con accesa miccia si serue di poluere; caduta nel Tonnello vna fauilla eccitò fuoco, e quasi tocco da repentino fulmine, con altri cinque vicini miserabilmente perì. La felicità è madre della trascuranza, e la trascuranza è madre de' pericoli: onde il pericolo militare non è mai tanto vicino, come all'hora che par lontano. Già disordinati dalla somma allegrezza si ritirauano i Vincitori, quando la Vanguardia Francese peruenne auanti al Forte. Era difficilissimo raccender la fiamma della Battaglia, smorzata nel sangue de' vinti: ne riuscìua di minor fatica il richiamare i Soldati à lor Posti, che vn vagabondo sciame d'Api al nido abbandonato. Altri non aspettauano il comando; altri à riuerso l'eseguiuano; alcuni più vicini per virtù de' buoni Vfficiali ripigliato il passo dell'Arginè si riunirono in Battaglia. Haueano vn bel giuoco i Francesi, se essi ancora nol confondauano. Perche vedendosi giunti più à tempo di piagnere il Forte, che di soccorrerlo; crederettero etiamdio se esser tardi à racquistarlo. Laonde temendo di non accrescere il numero degl'vccisi col prouar

prouar la medesima fortuna di fuori, che i lor compagni per entro; dopo vna scarica d'ambe le parti si trasfero indietro. Gl'altri ancora che stauano tuttauia diuertiti in quella fredda scaramuccia contro al Conte Giouanni, riceuute le sinistre nouelle, & vedendo che il Principe à loro si accostaua, poser fine al combattere. Così ad vn tempo ritornò il Duca in Eperlèch, & il Principe in Ruminghen, hauendo lasciati dugento Alemanni del Roueroy di Presidio nel Forte; ilqual cambiato Signore & Guarnigione, perche cambiasse ancora il nome, comandò che per grata memoria di quel giorno si chiamasse per l'auenire il Forte di S. Giouanni.

Hanno certi giorni vna certa fatalità, con cui di prosperi, ò di trauersi auuenimenti facendo vn cumulo, per l'vno più che per l'altro Esercito chiaramente parteggiano. Questo giorno recò all'Esercito Spagnolo tre successi felici: il primo fu la prosperità di questa Vittoria sotto gl'occhi d'un forte soccorso: l'altro che hauendo i Francesi guadagnata la Malassisa, Posto importante appresso le mura di Sant-Omero, la Guarnigione con vna coraggiosa sortita lo ricuperò, e tornò con dodici Soldati, e vn'Vfficiale prigioni: il terzo che Galardi Aiutante di Mastro di Campo Generale inuiato dall'Infante portò al Principe la nuoua ansiosamente desiderata della Vittoria contro gl'Ollandesi à Callò, la quale discostandomi alquanto da Sant-Omero narrerò briueuemente. Mentre da varie, e lontane Prouincie s'aspettano le Truppe chiamate, come riferimmo, dall'Infante; attesero gli Spagnoli e gl'Ollandesi à vietarsi reciprocamente il progresso de' Trauagli, & à disputare acerbissimamente vn Taglio dell'Argine, cacciandosi, e ricacciandosi hor quinci hor quindi, & cedendo il Posto hor à questi hor à quelli, come se la Vittoria Olandese stanca dal velocissimo corso già cominciassse à perdere

15. Giu
gno.

16. Giu
800.

ò rallentar le sue forze. Ma l'ultima sortita riuscì poco lieta al Conte Guglielmo lor Condottiere, che confidato nell'opportunità del sito, spinse mille-dugento Fanti, & alcune bande di Caualli con l'unico suo Figliuolo Garzone di molto spirito, per guadagnar l'Argine tutto à vn tempo. Ma questi agramente ributtati dagli Spagnoli non trouarono la ritirata sì facile come la venuta: perche molti ne andarono presi, et molti ne rimasero sopra'l Campo; e trà questi il Figliuolo del Conte Guglielmo morì acerbo, lasciando al Padre, & all'Esercito molta doglia.

18 Giu-
800.

Giunti finalmente D. Andrea Cantelmi, & il Marchese di Leiden con le Truppe di Fiandra e d'oltre-Musa; passò l'Infante al Capo di Fiandra, Forticello vicino di Anuersa, oue adunati à Consiglio i Personaggi per dignità & isperienza delle cose più segnalati, il Marchese di Ceralbo stato Generale nelle Indie, hor' Ambasciador del Rè, e Maggior-domo Maggiore dell'Infante; il Conte della Fera già Mastro di Campo Generale; D. Filippo di Silua, Conte di Fontana, e D. Andrea Cantelmi, de quali habbiamo parlato; il Baron di Balanzone, che fu Generale dell'Artiglieria; & il Barone di Grobendonc ne gouerni, e carichi militari consumatissimo; pose in Consultatione se si douessero assaltar gli Ollandesi ne' loro Posti. Argomento importantissimo, & d'ambe le parti pienissimo di perplessità e di pericolo. Il comun parere dannò apertamente l'Assalto. Reggeuasi sù quella preaccennata Massima, che contro l'Ollandese fortificato ogni coraggio sia temerità. S'aggiugnueua la moltitudine de' Posti, e la malignità del Sito angusto à Fanti, è paludoso à Caualli. La fortuna dell'assalto poter essere felice, ma

non la ragione auueduta : perche si auuenturaua tutto il Paese contro chi non potea quiui perdere se non un pugno di terra non sua. Conchiudeuano douersi prender la legge dalla necessit , che il minor male reputa maggior bene ; E hauerli   cercare per altra via il suo profitto. Ma sopra questa via furono ben lontani i pareri. Alcuni consigliauano di attaccare il Nimico   poco   poco per approcchi , con Cannoni e Bombe , Altri di lasciarlo ne' Posti occupati poiche non giudicauano possibile di snidarlo : ma douersi tagliar fuora quel terreno quasi parte infetta , con un lungo , e ben guardato Trincierone , per coprire Hulslo , E Anuersa : ne potersi in altra guisa prouvedere alla sicurezza della Fiandra , e schifare il pericolo dell' Attacco . Ma D. Andrea Canelmi conosciute le forze , E riconosciute le fortificationi dell'Ollandese esp se il suo auiso con simiglianti parole. Io giudico , Reale Aliezza , douersi dentro   suoi ripari assaltar e improuuissamente il Nimico. Lasciarcelo ne' fianchi coprendoci noi solamente col Trincierone , come pure un cos  lungo lauoro ci sia permesso , altro per  non sarebbe , che inuitare il Predatore   nuoue prede. Attaccarlo regolarmente con gli approcchi , hauendo egli alle spalle il suo Mare , e per Mare i soccorsi liberi ; altro non   che rinnouar sopra questi Argini un'altra Ostenda. L'uno e l'altro partito terr  continuamente inuolto l'Esercito Re gio , E la vostra riputatione in queste lacune. Ma non h  il venenoso germe infitte cos  le sue radici , che voi non siate ancora in tempo di succiderle con la spada . Veggio fortificati costoro sopra tre Argini , ma non vi veggio le linee di communicatione da un'Argine all'altro : sicche essi ponno , E per fronte , E per fianco essere

essere francamente battuti. Aspettano oltre à ciò nuouo numero di armati legni dalla seguente Marea : perche dunque non venire à ferri prima che la piaga per concorso di nuoui humori diuenga incurabile ? Perche dare spatio che questi Luoghi assai muniti dalla Natura siano maggiormente muniti dall'Arte ? Ogn'hora che ritarda l'assalto ritarda la Vittoria per molti Anni. Quella popolare opinione che le Ollandesi fortificationi siano insuperabili , fu la più certa cagione de nostri danni . Son forti gli Ollandesi perche sono creduti forti : E noi siamo stati vinti quando habbiamo creduto di non poter vincere : non succedendo giamai felicemente à quelli , che prima di assalire il Nimico sono assaliti dalla sua Om- bra ; E hanno à combattere in vn tempo medesimo contro le forze di fuori , e contro il proprio timore . Anzi la certa speranza , che hà l'Olandese della nostra paura sarà à suo danno : perche il terror di vedersi improvuidamente assaliti , scuoterà loro dalle mani le spade , e dalle menti il consiglio . Fate , Signor , che si dica voi essere stato il primo à cancellar questo errore , che alle Armi nimiche aggiugne troppo di Autorità , e troppo ne toglie alle vostre . Potete voi far' hoggi conoscere , che gl'Ollandesi sono anch'essi vincibili ; ne le loro Trinciere limitano il corso alle Aquile Reali ; ne in poca terra si rompe l'impeto di vna valorosa resolutione . V'inuita à questa Impresa la vostra Fortuna ; e quando questa beniuola non fosse , la necessità vi rapisce , e benche necessità non ne haueste , ve ne supplica il vostro Esercito infiammato nell'impazienza , che suol' essere il più sicuro augurio de' successi felici . Io medesimo inuestirò quella parte ch'altri giudicheranno più inaccessibile ; sicuro , che la Vittoria di vn Posto solo vi porgerà

porgerà le palme di tutti gl'altri; onde il nimico preso in mezzo trà la Marina, e la vostra spada, verrà costretto ò di sottometerfi à questa, ò di gittarsi à quella, e spegnere ò col sangue ò coll'onda il suo furore.

Bilanciatefi in questo modo le contrarie ragioni, l'Infante, che per naturale istinto, e per l'isperimenta della sua felicità nelle più calde occasioni di Alemagna, e di Fiandra, inclina certamente alle azioni più generose; sensibilmente si accendea mentre discorreua il Cantelmi, à cui s'accordò il canuto parere del Grobendonc: e via più stimolato per le missive del Principe, deliberò che si venisse all'assalto. E per disporlo con maggior forza da tre parti, al Cantelmi impose d'auanzarsi per gli due Argini, che da Hulsto e da Vrasen portano à Verbrùch, e gli assegnò le dieci Compagnie Spagnole venute di Oltre-Musa; i Terzi del Duca d'Oria, di Ribaucorte, di Crechi, e il Reggimento della Fossa con dieci Compagnie di Caualli, e otto Pezzi. Al Marchese di Leiden commesse l'Argine di Melsen; somministrandogli i Reggimenti di Ottauio Guasco, Brione, Aldefouen, e tre Compagnie di Caualli. Al Conte di Fonclara il Posto di Santa-Maria, con quindici Insegne del suo Terzo, e le Guarnigioni tirate da' Forii della Scaldi, da Herentallo, e da Lira; assistendoui il Conte di Fontana, per dar gl'ordini conforme al bisogno. Era destinato il Sabato à questa Impresa, ed già l'Infante staua in Anuersa per dar-^{18. Giu} gli calore, ma la leniezza delle marciate la fece so-^{gno.} prascedere infino al giorno seguente. Venuta adunque la mezza notte, punto conuenuto frà gli Assalitori,^{20. Giu} Cantelmi primo al guado come al consiglio, condusse^{gno.}

per l'Argine di Hulsto le sue genti ben' ordinate ; e nel medesimo tempo inuì il Ribaucorte col suo Terzo per l'Argine di Vrasen , ordinandogli che vedendo l'incendio di una Capanna per contrasegno , toccasse un vïno All-arma dal suo canto per diuertire ò diuidere l'Inimico : E frà l'uno e l'altro dispose la Caualleria , mal secondata dalla qualità del Terreno . Dato il segnale , e tentata la diuersione dal Ribaucorte , il Catielmi con caldezza inuestì le più vicine fortificazioni ; ma niente più fredda trououui la resistenza , onde per qualche tempo la pugna fù molto ambigua e sanguinosa . Ciò vedendo il Duca d'Oria si auuisò di riconoscere se vi era qualche altra via fuor di mano ; E rapportò si come hauea scoperto un passo frà le Paludi , onde si potea per fianco , E alle spalle irauagliar l'Inimico : e gittatosi per quella parte con un grosso del suo Terzo , si auanzò intanto , che di prima giunta fece in pezzi le Guardie di quei Ripari ; E con la medesima facilità guadagnò un'altro Posto munito , obbligando i difensori di abbandonarlo in disordine . Quindi unitamente con gli Spagnoli , Italiani , E Alemanni , guadagnati alcuni Tagli passarono all'Assalto di un rinforzato Ridotto : e quantunque più volte ributtati indietro , ne diueniano già Padroni , se la morte di alcuni ottimi Vfficiali , E un colpo di Granata che repentinamente guastò un Ginocchio al Duca d'Oria , non hauesse tagliati i nerui alla Vittoria , perche cadendo i Capi cadde il Cuore à Soldati , che conturbati da un subito spauento si ritirarono . A tanto disordine volendo pure il Catielmi collà voce , E coll' esempio per una gragnuola di moschettate rimediare , da duo fauoreuoli colpi fu attinto . Ma molto più graui furono
quelle

quelle ferite nell'opinione de' Soldati , che scomposti una volta malageuolmente si ricompongono. Della qual commotione seruendosi opportunamente l'Ollandese , gli assalì disordinati , e prese alcuni Vfficiali. Vietogli non pertanto il Cantelmi di passar più oltre ; perche riuoltando incontanente il terreno , si fortificò , & munì ne' Posti guadagnati , & col Cannone astringe la Caualleria nimica à riuouerarsi dietro l'Argine di Callò. Fndi alzò una Gabbionata dall'Argine fino alla Marina per battere il nimico à fianchi , e discacciarlo dall'Argine di Hulsto ; sopra'l quale subitamente collocò mille Archibuseri ; & un'altra ne produsse lungo il Mare per impedir le offese , che da Vasselli Ollandesi poteano scopertamente riceuere i suoi. Nel punto che il Cantelmi allumò la scaramuccia , il Marchese di Leiden eseguendo le parti à se commesse , mandò per l'Argine di Melzen il Colonello Ottauio Guasco , che riconosciuto il suo spiccò una manica di Archibuseri per molestare à fianchi il Nimico à trauerso delle paludi ; & egli alla fronte facendo forza col suo Reggimento sopra l'Argine conseguì la prima tagliata , costringendo coloro à ritirarsi con morte de' migliori : ma non venendogli sì facile il conseguimento della seconda per la profondità della Fossa , e per difetto de' necessari strumetti ; dopo un caldo attacco attese à fortificarsi nel Posto guadagnato , oue lasciata gente à sufficienza ritirò il restante. Fece il medesimo dal suo canto il Conte di Fonclara , che vinti alcuni trauagli sul cammino di Callò , quiui si trincerò per sostener le uscite dell'Ollandese mentre dall'Infante aspettava nuoui soccorsi. In questa guisa essendo tutti tre i Capi della sua Impresa riusciti , & alloggiati nelle nimiche fortificationi , dopo un fierissimo

contra-

21 Giu.
gno.

contrasto di dodici hore fecero alto per raccorre il fiato, e prepararsi à un'altro attacco. Ma molto maggiore fu la Vittoria di ciò che i Vincitori stimauano. Hauca. an veduto quanto potesse il ferro nè Corpi ma non quanto potesse il timor ne gl'Animi degli Assaliti. La risoluzione dell'Infante tanto contraria alla loro opinione, fece appunto quel colpo che hauea presagito il Cantelmi. Perche quantunque essi hauessero vigorosamente sostenuto nè piccoli posti il primo assalto, non confidarono perciò di sostenere il secondo, apprendendosi per ordinario il male imminente più che il presente. Ma più gli raffreddò la subita partenza del Conte Guglielmo, che sotto colore di sollicitar nuoui aiuti in Olanda, hauea con piccola comitiua spiegata frettolosamente al vento la vela: Onde la ritirata del Marisciallo scemò la vergogna della fuga ne' Soldati, che hauendo perduto il Capo, il senno ancora perdettero.

22. Giu.
gno.

Questa nouità rappresentò agli Spagnoli una piaceuolissima Scena: Perche hauendo l'Infante comandato, che la seguente notte si reuerasse l'Assalto alle Fortificationi che restauano, fatto già il necessario preparamento, mentre gli Spagnoli riconoscono lo stato delle trinciere Olandesi, sentonò un gran silentio, ne alle sparate odonò alcuna risposta. Auuicinatisi dunque maggiormente trouano sforniti quei Posti che si doucano riataccare. Il quale auuiso peruenuto al Cantelmi, & agl'altri Capi, verso là si dirizzarono con diligenza, credendosi fermamente, che l'Auuersario hauesse raccolte tutte le forze per difendere con maggior neruo i Forti di Callò, e di Verbrùch: ma questi ancora si trouaron vuoti; perche gli Olandesi studiando più à saluar se stessi che i Forti, haueano nelle vele de' lor Vasselli riposta l'ulti-

ma

ma speranza della salute. Ritiratisi per tanto al guado ond' eran venuti, il ritrouarono senz'acqua e senza vento. Sollicitando con tutto ciò à concorrenza l'imbarco dodici sole Compagnie di tanto numero ebbero spatio di salpare: tutti gl'altri e Fanti e Caualli raggiunti da ogni parte nel luo, e circondati, perdettero ò la libertà posando l'Armi, ò la vita con l'Armi in mano, ò per fuggir l'uno e l'altro male gittatisi nell'Oceano, naufragarono in Porto. Sicche in tanta varietà di procacciate miserie tocchi i Vincitori da ira e pietà, ad vn'hora haueano piacere e noia nell'Animo; e mentre gli commiserauano gli uccideuano. Fù cosa dauanti mai non udità, che godendo gli Ollandesi tanto vantaggio, si mettesse in tanto spauento: mostrandosi debili ne Possi più forti, quei che sì forti ne più debili si erano dimostrati: non lasciando pure vn sol Fante ne' Ripari per copertura della Ritirata, la qual non è diuersa dalla fuga se non nell'ordine. Io stimo che oltre la lontananza del Capitano, la vicinanza de' Vasselli consumano la loro costanza; che se veduti non gli hauessero, non haurebbon riposta nella fuga ogni fiducia. Per la qual cosa meritamente da Vlisse fù ripreso Agamemnone appresso Homero, perche à Greci campeggianti appresentò le Naui da saluarsi quando la pugna non fosse loro felicemente succeduta. Arriuò il numero de' presi à tre-mila, oltre due Colonelli, due Tenenti Colonelli, vintiquattro Capitani d'Infanteria, due di Caualleria, molti Luogotenenti, et Vfficiali. Ne morirono quasi altrettanti, & alcuni pochi fuggironsi. Nella preda si trouarono oltre il denaro & l'equipaggio di ciascheduno, tre stendardi, cinquanta insegne, vintisei pezzi di Cannone, due Fregate, due

Pontani, & ottanta Barche con le prouisioni da viuere & guerreggiare. Non fù pertanto asciuta di sangue la Palma degli Spagnoli essendone morti circa trecento, e treuolte tanti feriti. Questa nondimeno è la maggior Vittoria, che per la qualità de' Posti superati, & per lo rischio delle Fiandre, & per la riputatione sopra l'Ollandese, ragioneuolmente si giudica la maggiore, che le Armi Castoliche habbiano ne' Paesi Bassi acquistata.

Queste nouelle inuiate dall'Infante al Principe, e dal Principe à Sant-Omero, suegliarono ne' Cittadini le sopite speranze, veduto che ancor gli Ollandesi fortificati poteuano nelle proprie fortificationi esser battuti. Altrettanta afflittione hauea cagionata ne' duo Mariscialli Francesi la perdita del Forte San-Giouanni, che ingannò vguualmente l'aspettation dell'vno & li disegni dell'altro. Perche al Duca della Forza poco felicemente auuenne la prima Attione, da cui suole il Vulgo augurar la sorte delle future. & il Ciatiglione che ricercaua la metà dell'Esercito di lui per cominciare gli approcchi, fù astretto di aggiugnèrgli per racquistare il Forte alcuni Reggimenti de' suoi. Per queste ragioni non si senti il Duca ne contentò ne appagato infinsche non ristorasse il seruigio del Ré & la sua Fama, incolpata di hauere per vna infruttuosa scaramuccia smarrita quella occasione. Desideroso adunque di riguadagnar per la ricuperation del Forte quel tempo, che hauea perduto a soccorrerlo; intraposta vna sola notte per riunir le sue Truppe; si fece innanzi con sei Pezzi di Cannone, & lasciata la Caualleria in vn'aperto piano alle spalle, esposta in testa della Infanteria il fior dell'Esercito con molti Nobili & voluntari, che pieni di fiducia e d'allegrezza, con horribil grido e Spade impugnate, trasuolarono di primo impeto vn taglio dell'Argine, e giunsero quasi alla Fossa. Sono à Francesi in questi tempi alcune sourapprese in simil forma ben succedute, mà egli è dato sommamente rischio-

loiq. Questa nonpertanto poteua loro felicemente succedere se giugneano ò più presto ò più tardi. Perche hauendo il Roueroy domandato di mutar nell'Alba le Guardie già lasse per la fatica del giorno precedente, si trouauano entro il Forte dugento Soldati, frescamente entrati, & altrettanti fuora, usciti in quel punto di Guarnigione col Sergente Maggiore, brauo & espertissimo. Questi vdiſto lo All'arma, andò intrepido incontro agli Assalitori, e tenendo il faldò sopra l'Argine, raffreddò quel primo lor furore, sostentandosi fino all'arriuò del soccorso, che non tardò molta hora. Perciò che certificato il Principe nel medesimo tempo di quella mossa, hauea già comandato al Toralto che con dugento de' suoi, quattrocento Spagnoli, cento Irlandesi, e cento Alemanni, con quattro Pezzi, camminasse à quella volta. Mà vedendo che la speranza consistea nella celerità, gli ordinò che non consumando tempo nell'aspettar quelli che haueano più lontani Quartieri, procedesse frettolosamente co' più vicini. Il Sergente Maggiore di Roueroy, che assai faceua con impedire all'Auuerſario i progressi sopra l'Argine, vedendo comparire il Toralto raddoppiò il suo ardore, & assalendo gli Assalitori, rincalcio dal Fosso quei che già stauano sollecati e presti à entrarui dentro. Giunto il Toralto manda i Capitani Giouanni Bufalini, & Onofrio Caraccioli ad inuestire in vn tempo, l'vno à destra e l'altro à sinistra del Forte. Passa il Bufalini per l'Argine à sostener gli Alemanni, e riguadagnato il taglio nella prima scarica, manda vna Manica di Archibufieri à guadagnare alcune siepi nel basso della Palude oltre il Fiume, i quali hauendo per fianco quei Francesi che si sono auanzati, e per fronte quelli che si auanzano per lo stradone, molestano questi e quelli con sicurezza. Il Caraccioli nel punto d'incamminarsi rimane graueamente ferito; mà continuando i Soldati il lor cammino à destra, spingono da quella parte il Nimico, & come vanno acquistando terreno, così ad ogni passo fortificandosi con tagli e trinciare, difendono i lor guadagni. Agli Alemanni dello Spinola, che vennero poco appresso, in-

giugne di trauersar le paludi, e preoccupare altre siepi à man destra per infestar le venute. Nè molto nuoce à Difenditori il Cannone, si per la distanza come per esser coperti dagli oppugnatori in modo, che offender non può i Nimici senza offesa de' suoi. Giunti gli Spagnoli e gl'Irlandesi, manda i Capitani Torremocha e Sant Ander ad occupare altri posti per quelle Paludi, oue il Bufalini honoratamente combattendo, & animando i Combattenti riceue vna gagliarda ferita. Inuero niuna cosa mancò al valor d'ambe le parti; ne soprauenne à primi bollori de' Francesi quella subita freddezza, come alle Api quando hanno infitto l'Aculeo, anzi tanto si ostinarono ne' propri danni, che quantunque percossi dal Forte, & d'ambi i lati à corpo discoperto; da tutte le parti trabocassero; si fabbricarono vn'horribil parapetto de' lor Cadaueri, dietro à quali contumacissimamente combattendo, come quegli antichi Francesi fecero à Munda, sostennero longamente il Posto: sicche si può dire che in questa scaramuccia i viui combatteffero contro à Morti, e' i Morti difendessero i viui. Mà comparso finalmente il Cannone, a cui cede ogni valore, fece il Principe drizzare vna Batteria, sopra l'Argine, & vn'altra nelle sinistre Paludi: vna delle quali flagellando per faccia, e l'altra per fianco quei che pugnauano, e quei che succedeano alla pugna; fecero il macello, che simili stromenti ben collocati soglion far perentro la folta moltitudine. Questo nuouo tormento persuase à Francesi la ritirata; della quale auuedutisi gli Spagnoli, restando à combattere per la preda, poiche à bastanza haueano combattuto per la Vittoria, cominciavano à lasciare i Posti per seguirarli; mà richiamati dal Principe che vedeua la disposition della loro Caualleria, e'l disauvantaggio del Numero e del sito, ad alcuni Archibuseri solamente permise d'incomodare al Nimico per diuerse parti la ritirata, e raccolte senza detrimento le Truppe, à Ruminghen si ritornò. Questa scaramuccia quantunque amministrata nelle strettezze degli Argini e delle Paludi, durò nondimeno dieci hore, e'l numero de' Morti bastaua per terminare

vna

vna Giornata. Perche quantunque de' Difenditori pochis-
simi giacquero sopra'l Campo, e cento soli fur feriti; non-
dimeno de' Francesi come più scoperti e più numerosi, ol-
tre à quelli che dagl'Amici furono ritirati, si vide il suolo
coperto. Et benchè il Ciatiglione scriuesse alla Corte non ^{26 Giu.}
hauerne perduti senon quattrocento: i suoi Familiari per ^{gno.}
letterè intercette come diremo, ben'ottocento di quel
numero uccisi nel Conflitto confessano. Et oltre ciò le
stampe Francesi, confundendo questo giorno col'antece-
dente, fanno il nome à molti del fior dello Esercito feriti ò
morti. Mà nelle Vittorie, quando si resti Signor della
Campagna, & si conseguisca il suo fine, il far pompa de-
gli uccisi è cosa di Fiere. Due frutti certamente impor-
tanti partorì al Principe questa Vittoria: l'vno che hauen-
do il Ciatiglione destinato il ventesimo terzo di Giugno
al cominciamento degli approcchi, non potè per questa
diuersione metterui mano sì tosto, ilquale intervallo fù
molto salutare à disegni del Principe: l'altro, che il Duca
della Forza stimando maggiormente le Armi Spagnole,
da quinci innanzi, non ostante la vicinanza del suo Cam-
po, lasciò i Nimici in pace: & si scemò quell'impressio-
ne, che il longo vso della Guerra, & le passate Imprese di
lui nelle menti degli Assediati hauean cagionata. Perche
siccome le cose prospere accrescono, così le auuerse dimi-
nuiscono l'Autorità de' Capitani, fondata per la maggior
parte nell'opinione, e questa nella Fortuna.

La perdita del Porte, la disfatta di Callò, & questo sinistro
del Duca peruennero quasi nel medesimo tempo alla Cor-
te di Francia, che seben sotto alto silentio coprìsse il male,
incominciaronsi però a tener segreti Consigli, manifesti in-
ditij di poco liete nouelle: indi si videro i volti dibattuti,
& si vdirono amare mormorationi contro al Ciatiglione,
quasi riuersati hauesse i sublimi pensieri del Rè con la len-
tezza: poiche contro le promesse, finiuà il Mese e non l'
Assedio. Erano già trascorsi trentaquattro giorni dal pri-
mo Attacco, & le Porte della Città stauano ancora spal-
cate come in somma pace, le batterie così lontane che spar-

geuano le munitioni al vento, la Caualleria liberamente scorrendo traugliaua gli Assediatori con le fortite; & se bene la congiuntion del Duca occupato nell'assicurar le strade, mantenesse l'abbondanza delle Vettouaglie, questa copia costaua lor molto caro, perche per iscorta erale necessario vn'Esercito; e tiraua à se vna parte di quelle forze ch'erano destinate à strigner l'Assedio, per la noia che riceueano dal Forte San-Giouanni sopra il cammino. A questo s'aggiugneua vn cotidiano tormento, cioè le Corriere de Croatti, i quali spalleggiati dal medesimo Forte, più arditamente, & più sicuramente li molestauano. Et poi che di questo forestiero genere di Soldatesca vien fatta mentione, giudico à proposito di parlarne più distesamente, si per alleggerir con questa digressione il tedio del continuato racconto: sperche sappiano i Generali di quanto profitto ne gli Eserciti sian queste Truppe, che vulgarmente peritiuole, e barbare son credute. Il genere de' lor combattimenti, se ne toglia la differenza dell'Armi, è simile à piaceuolissima Giostra; perche caualcando con istrana portatura d'habiti Vnghereschi, torti e curui sopra i Caualli, della testa de' quali sostenuta con corte redine si seruono di Scudo, sparano nello inuestire, e nel fuggirsi ricaricando di nuouo inuestono, & quasi impronte Farfalle cacciate fuggendo e fuggite ritornando, tengono le menti sospese se sian portati dalla paura ò dal valore. A questi niun luogo è inconueniente oue sia l'Inimico, e niuno Inimico è formidabile oue sia luogo di accostarlo: perche confidati nel proprio Genio. che non conosce timore, & nella velocità de' Caualli per piano ò per dirupi vguualmente addestrati, pochi assagliano molti, disarmati con gli armati si azzuffano, e veduto appena l'Auuersario, volano dall'imboscata; & con horribil fremito che serue di segno alla battaglia, girano dispersi e rari con tanta agilità, che in vn medesimo punto par che ciascun di loro in più luoghi si ritroui. Tutto l'ordine è indirizzato à disordinare il Nimico, allettandolo à farsi di perseguitato persecutore; perche spiccandosi alcuno dalla Truppa, circoscritto in vn momento da mol-

ti vien perso ò preso : conciolia che se il Nimico si ferma, questi il feriscono con armi à fuoco; se fugge, il raggiungono con Sabla e Mazza; se si auanza, fuggono più rapidi che il vento; se si diuide, si vniscono alla offesa della parte più debile; se si vnisce per inuestirli, questi in vn baleno sparsi come farfalle suaniscono dagl'occhi, e di nuouo in qualche Posto conuenuto raccolti, ritornano tante volte alla battaglia, finche habbian fatto prigionj ò preda: la qual conseguita fuggono quà e là, non badando più l'vno all'altro: ne hanno per disconueneuole di abbandonare ancor nella estrema Fortuna il Capitano. Ne molto più di gloria si può guadagnar nel commetterli: perche esser vinti da chi fugge è vergogna, & vincerli col farli fuggire è poca lode; professando questi à modo de' Parti, ò degli antichi Inglesi, la maggior disciplina nel ben fuggire. Per contrario euidentissimi frutti da lor siritraggono; perche essendo fatti essi e' Caualli alla fatica, alla inedia, & alla veglia; ogn'hor si trouano spediti al cenno del Generale, danno sopra Conuogli & foraggieri facendo perir di fame e gl'Huomini e gl'Animali, inquietano il riposo de' Quartieri e degl'Eserciti, esplorano il numero e i mouimenti dell'Inimico, gli vietano i progressi, impediscono i trauagli, reprimono le correrie, e bagnati men souente del suo che del nimico sangue, poche volte è mai che senza spoglie à lor Quartieri sene ritornino. Mà sopra tutti gl'altri son te muti costoro dalla Nation Francese, si perche degli Austriaci son per natura partialissimi, come per l'apprensione ch'essi hanno del fiero animo loro, & per la diuersità del barbaro stile nella Militia. Egli è certissimo che tutti questi seruigi rendeuano essi in questo Assedio, in modo che obbligarono le Genti del Duca à starli ristrette negli Alloggiamenti di Eperléch, e Snauche: ò douendo accompagnare i viuéri, andarne forti & in buon'ordine, e con tanta circospezzione e cautela, che ben timidi si vedeano diuenuti quando incominciarono à non esser temuti.

Hora per ripigliate il filo del succeduto, peruenute agli orecchi del Cianglione le dicerie della Corte, à cui già la di-

mora

mora longa grauaaua, scrisse lettere sensitiue, dicendo che farebbe egli stato ben contento di veder nel suo Posto quei che nell'otio della Corte sapean mostrarfi così valenti Genfori delle sue Attionis. Ch'eglino perauuentura si persuadeuano hauer l'Esercito à combatter con genti senza mani. In vn'Assedio crescere ogni giorno le difficoltà, e scemarsi i Soldati. Se non hauer mancato alle promesse, mà le promesse à lui: perche, non ostanti le Recrute non era comparso ancora il numero che gli fù dal Segretario Noiero accordato. Finalmente, che gli restaua ancor la lingua per dar buon conto al Ré di quanto hauea fatto, e di quanto haurebbe potuto fare, se gli fossero state le profferte attenute. Con tutto ciò esser le cose ancora così intere, che l'isperienza parlerebbe per lui: poiche la Città era perfettamente circonuallata; i viueri & le munitioni franche; & frà poche hore darebbe principio agli Approcchi, & aggiugnerebbe la oppugnatione all'Assedio. Dunque la seguente Notte, che precedeuà la Festa di S. Pietro, occupò il Posto di S. Michele contesogli fino à quel punto dagli Assediati. Questo è vn Colle fuor delle Mura à dugento passi, compreso nel giro della Circonuallatione, che sorgendo frà le due Porte Santa-Croce & Bruciata, signoreggia i Ripari, e gran parte delle Case. Sopra quel giogo piantò, & prestamente fortificò vna Batteria d'vndici Pezzi: quattro de' quali dirizzò alla Mezza-luna della Porta Bruciata, e gl'altri all'Ornauerch di Santa-Croce. Questo Ornauerch fù sempre de' lor disegni principalissimo scopo, perche era stato di cattiuà materia tumultuariamente costruito; non hebbe l'ultima mano; la Fossa era secca; la strada coperta imperfetta; e forzato questo, eran forzati i trauagli collateralì, la Porta soffocata, & il Baluardo senza difesa. Nel medesimo tempo alzò vn'altra Batteria di quattro Pezzi nella Pendice della Certosa, che fiancheggiata da duo Ricetti percoteua le Mezzelune frà le Porte San-Salvadore, e Santa-Croce. Mentre gl'vni asletteuano le Batterie, gl'altri voltando terreno incominciarono gli approcchi; i quali sotto la protection del Cannone iui à pochi giorni si

stefero

stefero à cento passi dal Fosso. Questi approcchi nascendo separatamente dalle due Batterie, andaron poi nel progresso ad incontrarsi. Perche il primo spiccandosi da quella di S. Michele, & serpeggiando per lungo tratto seminato à Ridotti, e Corpi di Guardia, circondaua tutto l'Ornauerch, allongandosi nel fine verso il secondo: & il secondo camminando sinuosamente dalla Batteria della Certosa: perfìn quasi al Fosso dirittamente opposto, stendeu due braccia estreme verso il primo; conspirando vguualmente alla difesa reciproca, & alla offesa degli Assediati. Negli Approcchi medesimi collocò i Mortai delle Bombe, delle quali ben quattrocento di monstruosa grandezza ne vennero da Calés; hauendone i Cittadini, curiosi ammiratori de' loro mali, pesate alcune di cento quaranta, & altre (sicome hò vdito) di dugento libre. Haueua oltre à ciò dal Bolognese procacciata vna infinità di Corbe e Sacche da riempier di terra per incoronarne i Forti e le Trinciere à sicurezza de' Moschettieri. Et perche à guardar cotanta machina ogni gran numero di Combattenti pareua scarso, temendo il Rè non ogni momento fraposto rompesse il corso alla Vittoria, sollicitò nuoue leuate attorno la Somma, lequali pur si faceano senza scelta, astrignendosi etiamdio la Turba campestre à prender l'Arme: & à misura de' bisogni impose alle Prouincie grossissime partite, fermissimo neruo della Militia.

Parue à Cittadini quel giorno primo il giorno estremo, per l'horribil tuono di tanti Cannoni, che dal nascere al tramontar del Sole incessantemēte fulminarono le Fortificationi à breccia, e gli Edificij à rouina. Mà sgomentamento assai maggiore gli assalì per le Bombe, moderno artificio, & inuero superiore ad ogni costanza: perche la Bombarda à paragone dellà Bomba hoggidi pare innocente. Conciosia che precipitando sopra alcuno Edificio quel Globo infocato, fa molto maggior rouina col cadente peso, che qualunque smisurata palla di Cannone: mà caduto poi, dopo vn brieue riposo disfacendosi, disfa seco ogni cosa, e tal'hora fuelle da fondamenti le Mura. Che se la diuina Ira per

intimidire i Mortali non hà fabbricato Machina più fiera del Fulmine, il cui timore ancora alla Virtù degli Huomini più forti dalla Fortezza è conceduto: passò più oltre la ferezza humana nella pernitiola fabbrica di questa Sfera infernale, infamia del nostro secolo, che grauida di tanti Fulmini quante particelle di se in se contiene, horribilmente tonando nella caduta, & troppo più nello scoppio, sbrana, disperde, incenerisce le Famiglie intere; incendie, abbatte, dissipa ogni obbietto più facilmente quanto è più saldo: & ciò che non osano i Fulmini, non ne luoghi sotterranei & humili concede impunità alla fuga. Ma se contro à Fulmini del Cielo, che pur son'Armi diuine, la Santa Chiesa, sicome pietosa Madre, oppone saluteuoli Eforcismi, perche lasciando illesi i Fedeli, vadano sconsigliati à disfogar la vendetta contro agli scogli, od alle Belue della Marina; benedette certamente sarebbon le maleditioni delle Apostoliche Censure, che vietando frà Cattolici l'vso inhumano di que' diabolici tormenti, sol contro le dure teste de contumaci Heretici, ò de' Pagani le permettessero. Et se quel detestabil Fabbro che ardì con temerarie misture contraffare i Fulmini, fù ancor dalla Gentilità come inimico dell'human genere à sempiternae pene condannato: quali esecrationi, ò quai supplicij fariano assai cocenti per chi primiero estrarle dalle settentrionali Fucine vn'ordigno più spietato che i Fulmini per accelerar la Morte à Mortali: niun premio certamente si doueua à tale Artificè senon il proprio Artificio. Frà tali e tanti ripercotimenti si vedeuano i più intrepidi Cittadini, non che le paurose Donne, starli così tremanti, come se le proprie, & le altrui Case douessero ad ogni passo sepellirli col precipitio: & quasi più non ardiuano pregar per sua salute nelle Chiese, che da quella pette non eran salue. Perche oltre la general tempesta delle Bombe, vna Batteria fù dedicata à fracassar la gran Torre della Chiesa Maggiore, di viuua e forte materia, si perche rouinando essa rouinasse il Tempio & le Case vicine, come per fare scorno alla Città scuotendole di capo il più superbo adornamento

namento: Quinci la maggior parte de' Cittadini, qualunque bando non ostante, non ardiuano, salire al Muro, ne mirar di lontano le nimiche Tende. & altri furono dal timor consigliati à cercar non conceduti Passaporti dall'Inimico, per mandar fuori le Mogli, & gli Figliuoli. Parendo agl'Huomini comunemente di poter più forti soffrire ogni caso, se la parte di se più cara si troua fuori della sorte comune. S'aggiunse à tanti spauenti, che da quel giorno innanzi le Porte si chiusero, & la Caualleria non hauendo franco spatio per le sortite, restò poco meno che imprigionata: sicche all'hora solamente gli Assediati conobbero il suo Assedio. Ma sopra ogni cosa il non hauer eglino ancor nouella alcuna della venuta del Piccolomini per ingrossar l'Esercito del Principe, facea stimare il male senza rimedio: onde di pianti dolorosi riempiendo sconsolatamente le Case & le contrade; esalauano senza profitto, col maledir gli Autori di tanto male.

Ma come tanta fosse la fiacchezza de' Populari, non fù per ciò impedita la prouida cura de' Capi, e de' Soldati. Fecer tuttocìò che humana diligenza in tante difficoltà poteua operare. Rinforzarono due Contro-batterie dentro le Mura, vna su'l Monte Sizio opposta à quella di S. Michele, l'altra su'l Baluardo del Castello, opposta à quella della Certosa: lequali rispondeuano à colpi de' Francesi, e ritornauan loro quasi per giuoco le palle, con occasione & profitto. Ordinarono oltre ciò, che la Caualleria, la quale si stava già oriosa, guardasse la Porta Opontina in luogo de' Valloni; & questi si vnissero con Inglesi & Alemanni alla difesa de' loro Posti. Et perche la dilation del soccorso faceua già prouar qualche strettezza nelle munitioni; delle quali non hauea potuto il Principe introdur copia maggiore, per non impouerirne altre Piazze di maggior gelosia: dièdero in Appalto ad alcuni Artesfici la fabbrica di quelle prouuisioni più necessarie: i quali hauendo nellà Città gl'Instrumenti, & le materie apparecchiate à tal seruigio, dauano ogni giorno ben due mila libre di miccia, e cinquecento di Poluere. Sopra ogni cosa fur sollecitissimi nel-

30. Gio:
8no.

Luglio

le fortite, per riconoscere il Nimico, & interrompere i suoi trauagli: mandando quasi ogni notte alcuna partita, hora di vna sola natione per inanimirli con la fiducia, & hora di molte insieme per incitarli con la emulatione: fiche al cader del Sole incominciua ogni giorno vn terremoto, scaruucciando gl'vni per impedir gli approcchi, e gl'altri per guadagnar terreno, & auanzarsi. Ne vi fù Soldato alcuno d'animo così rimesso e languido, che non si rendesse importuno agli Vfficiali per esserne frequentemente inuiato alla occasione. Mà questi son rimedi confortatiui non sanatiui, che non ponno rimettere altrettanto di vigore quanto se ne consuma. Perche le sortite scemano sempre la sostanza de' difensori, che in vna chiusa Città non si ristora; ristorandosi facilmente quella degli Oppugnatori che tengono la campagna. Il Cannone se si risparmia non nuoce al Nimico, & se si adopra consuma le muntioni, & al fin se stesso: onde quasi tutti i Cannoni della Città con l'vso longo si sboccarono per se medesimi, ò s'imbocarono da' Francesi. Et con tutte queste diligenze poteano ben ritardarsi alquanto, mà non impedirli gli Approcchi: perche ogni notte i Francesi, benche con morte ò prigionia d'alcun de' suoi, allongauano le Trinciere, & allargauano la Breccia dell'Ornauerch, alla cui rouina per le ridette ragioni stauano intenti.

In questo modo vedea il Principe accelerarsi l'oppugnatione della Città, & prolongarsi la venuta del Piccolomini. Perche se ben la rotta degli Ollandesi à Callò, hauea rotti ancora i legami che teneano impegnato nel Brabanto quell'Esercito Ausiliare; senza il che sarebbe stato temerario il pensier di forzare con poche forze vn possente Inimico ne' propri alloggiamenti; nondimeno i sospetti dell'Oranges che staua ancora sotto le Tende, & gli apparati per mettersi in cammino, & la moltitudine de' Carri e de gl'impedimenti, che quella nation conduce in Guerra, inuolgeuano molte tardanze. Erano adunque diametralmente opposti i fini de' Generali; perche il Ciatiglione studiua alla celerità con la forza, & il Principe à pigliar tem-

po. cōn l'Industria, per trouar partiti di andar somni-
strandò agli Assediati col minor rischio qualche sussidio per
sostentar le loro speranze fino all'arriuò delle Genti di Ce-
sare. Osseruò egli, che la communication più facile sarebbe
con Barche à trauerlo delle Paludi, quando si fossero inon-
date. Laonde riconosciuto il luogo, & vditò il parer de'
pratici del Paese e dell'Ingegneria, principalmente di Lo-
renzo Louys di Dun-Cherche, nelle Machine & Artifici
delle Acque industrioso, diliberò di serrar le fauci frà Col-
li di Vatten & Eperlèch, acciò frenato il corso à tré Ca-
nali del Fiume, che per quelle angustie si diffondono al-
largassero lo stagno, & allagassero gl'Argini, togliendo à
Francesi il passaggio per concederlo à suoi Vasselli. L'o-
pera dunque andò in questa forma. Dal Colle di Vatten
infino à quello di Eperlèch produsse vn sostegno di terra
quindici piedi largo, e longo cento-cinquanta verghe di
Brabante: che vietando l'esito à due Canali, obbligo-
gli à riuersarsi nel terzo, che piaceuolmente corre sotto vn
Ponte alla falda di Vatten. Il Ponte dopoi fù soffocato con
vna Chiusa di quadre & ben compaginate traui, così
accuratamente sigillata con fimo, terra, e tele, che in brie-
ue hora non trasudò appena vna stilla. Era il lauoro espo-
sto à que' pericoli, che la vicinanza di duo nimici Eserci-
ti può cagionare. Perche sotto al Colle di Eperlèch Pia-
za d'Arme del Duca, fece con prestezza dirizzare vn For-
ticello in capo al sostegno, mettendoui di presidio gli Ale-
manni dello Spinola, Militia faticosa e risoluta; ch'eserci-
tando vguualmente la mano alla Pala & alla Spada, à vn
tempo istesso trauagliaua & custodiua il trauaglio. Dall'
altra parte fortificò il Mulino à vento, che sopra il Colle
di Vatten scoprìua i Quartieri del Ciatiglione, & lasciò la
Badia con vn Recinto, guardato dal Terzo di Guasco in
fronte di Bandiera: & per lo Ciglio dell'Argine, & per le
vicine pianure distribui & munì gl'Inglese del Gayge & due
Compagnie del Vesmala trà le Paludi. Prima di saldar
la Chiusa hauea raccolto nel Canale buon numero di Sca-
fe e Belandre, specie di Barconi coperti, che portando nel

ventre e sopra'l dorso qualunque peso, ardiscono fidarsi all'Oceano benchè adirato. In oltre, per opera del nominato Ingegnere concertò vn nuouo genere di natante Machina, di grossi & incastellati legni contesta in quadro, & circondata da vn fermissimo parapetto: così salda e reggente, che portaua vna Batteria di quattro Pezzi da Campagna co' suoi Bombardieri: mà così lieue, che portando li à galla in qualunque parte ella era spinta ò rimorchiata, dal fluttuar sopra le acque si chiamò Flotta. Tanto lauoro in piccol tempo fù cominciato & finito, per la virtù dell'occhio assiduo, machina più possente per dare incremento alle opere militari: Incominciarono alzarzi l'acque, mà insensibilmente. si perche l'insatiabile ampiezza, e profondissime cauità di quelle ingorde Lacune desiderauanne abbondantissima copia: si ancora perche il Fiume naturalmente pigro, & all'hora principalmente non istimolato dalle pioggie, cosa in quella stagion rarissima nelle Fiandre, lentissimamente uscìua delle sue sponde. Per la qual cosa stauansi tutti coll'occhio & col pensiero cupidamente intesi à quest'opra: i maleuoli per appuntar quelle cose che faglien fuora dell'ordinario; gl'otiosi per giudicar dagli auuenimenti il senno de' Generali; e gl'interessati per il batticuore che quest'ultimo riparo della rouina loro non si risoluesse à niente. Mà Francesi ne risero; & perciò non si diedero vn pensiero al mondo di molestar li Trauagliatori, o'l trauaglio. Mà imbeuuta la Terra, & nodrita dalla perenne inondatione, cominciò biaccheggiare vna gran parte di quelle verdi Pasture prima coperte di alti giunchi: & iui à poco enfiate le acque sommergersi le Lacune, & annegarsi in molte parti l'Argine del Cigno: Siche i Francesi à quali già riuiscìua penoso il transito di Saubruich al Bach, tardi conobbero le conseguenze di quel dispregiato lauoro. Perche per rimediarui entrarono in vn lauoro molto maggiore, rinnalzando l'Argine con fascinate e palafitte per farlo superiore allo Stagno. Mà tutto era nulla: perche volendo l'Acqua in ogni modo preualere all'Argine, vn'altra volta il superchiò, siche i Francesi di

Saubruich

Saubruich non potean pailare al Bach senon à guazzo. Mentre maggior beneficio aspettauà il Principe da maggiore allagamento si seruì di questi principij, mandando sopra legnetti sottili alcune prouuisioni, & Persone più necessarie alla Città; e frà queste l'Ingegnere Prinsè, che presentando lettere di credenza al Magistrato, affermò le Truppe Imperiali essere in strada, e frà pochi giorni douersi aspettare indubitato soccorso. Et conciosìache per l'incertezza dell'euento vsassero gran frugalità nelle Batterie, perdendo molti colpi all'Auuersario, fece loro animo a spenderle arditamente con la certezza di maggior copia: con il che agli Assediati accrebbe quella fiducia, che la vicina veduta delle nimiche Trinciere hauea lor tolta. Il Vesmala per far conoscere à Cittadini quanto coraggio hauessero queste nouelle inserito nell'Animo de' Soldati, concertò il giorno seguente vna fortita generale, sfiorando da ciascheduna nazione cinquanta Soldati, à quali eslegnò due Capitani D. Francesco Perez Spagnolo, e D. Battista Toralto Napolitano; con ordine che uscendo vnitamente per la Porta Santa-Croce, e diuidendosi per cammino in due Squadre, andassero velocemente ad inuestire vno a dritta l'altro à manca le stremità del più vicino Approcchio, che in forma d'arco circoferuendo l'Ornauerch, si terminaua in duo Ridotti. L'esecutione hebbe tutte quelle circostanze che poteuano grandemente honorare ò dishonorare il consiglio. Erano i ripari incoronati di Spettatori; la chiarezza del giorno fauoriua lo spettacolo; le acclamazioni Cittadine erano stimoli al corso, ilqual fù sì veloce, che transcendendo di assalto le Trinciere e i Ridotti, uccisero ben cento-cinquanta di coloro che li guardauano, & altri ne perseguitarono molto addentro: mà essendo concorsa da Quartieri l'Infanteria nimica, ritratissi al fauor del suo Canone, valorosamente scaramucciarono all'aperto, finche stanchi ma desiderosi di più combattere, per comandamento de' Capitani tornaronsi indietro. I Cittadini con lieti accoglimenti rendendo loro gratie, empierono quel giorno di congratulationi e d'allegrezza. Mà come queste fortite si faceuan

faceuan più alle istanze del Magistrato e del Popolo, che per molto profitto; così non guadagnarono terreno in questa, & si perdettero alcuni migliori della Guarnigione. Ma gli Assediati son come quegli Infermi, i quali non istimano il Medico se non ordina loro ad ogni visita qualche presa, benché niente profitteuole, e molto cara. Rifece subito i Francesi la lor Trinciera, & più caldamente attesero alla breccia dell'Ornauerch, la qual di corto diuenne sì piana all'assalto, che già poteano senza niuna fatica formontarla i Caualli.

Questo era lo stato delle cose di Sant-Omero, quando alla fine il Conte Piccolomini col rimasto dell'Esercito Imperiale peruenne à sei di Luglio presso à Ruminghen. Non eccedeano le sue Truppe sette mila Combattenti in sei Reggimenti à piedi, e cinque à cavallo. Hatea per suo Luogotenente Generale il Baron di Suiz; Generale dell'Artiglieria il Marchese di Grana; Sergente Maggior di Battaglia il Marchese Luigi Gonzaga, & il Giouane Coloredò, già Luogotenente Generale in Alzatia oue fù preso da Francesi, nuouamente rimesso in libertà suppliuà al Governo di questa Caualleria. Fatta dunque Piazza d'Armetrà Casel e Vatten, precorse il Piccolomini à Ruminghen per hauer dal Principe resolution delle cose. L'allegrezza fù reciproca, & vguale al desiderio che fa le cose più care. Il Principe per non perder tempo col prender tempo, il condusse la sera medesima così vicino à Zuzcherche, & al Forte San-Giouanni, ch'egli potè ageuolmente riconoscere il Campo e li Quartieri del Duca della Forza. Quindi passò à Vatten, oue da vn'alto Poggio hauendogli disegnata la giacitura della Città col giro della Circonuallatione, il Forte del Bach con le vie de' soccorsi, & la Inondation delle Paludi con la raccolta delle barche, in questa guisa le andò discorrendo. Il soccorso che aspetta da noi questa imprigionata Città, hà più bisogno, Conte, di molta resolutione che di molti consigli. Non han più luogo i Discorsi, oue ridotto il nodo delle difficoltà al taglio della Spada, la neccesità prescriue la elettione, & il pericolo limita il

ta il tempo. Egli è necessario di forzar qualche Posto per cui possiamo sicuramēte comunicarle i nostri Eserciti. Niun Posto vegg'io più opportuno che il Bach e Niurletto, i quai conducono dirittamente alla Città per terra & per Canali. A questi si conuien dunque tagliar le venne de' fochi corsi col romper gl'Argini di Clermarès e di Saubruich. Veggio in quest'opera molte spinosità. Grandissimo vantaggio hà l'Inimico nel sito: le nostre Genti misurate con quelle de' Mariscialli non montano alla metà: si tratta di commettere con vn possente Auuersario ne' suoi Ripari: hassi à guadagnar molti Tagli, Ricetti, e Forti sopra gl'Argini; & principalmente il Piccolo Schench, che dentro vn Laberinto di Fiumi hor chiude quella via ch'io aperfi al primo soccorso. Mà si vuol formontare ogni ostacolo con la veloce dispositione, perche la Prudenza vinca la Forza, & la velocità preuenga l'aspettatione. Parmi adunque, se non m'inganno, potersi ben compartir l'Impresa in questo modo. Che vn di noi [e sarà in vostra electione] si porti sotto al Bach per attendere alla oppugnation di quel Forte. L'altro accampandosi in Niurletto, guadagni quell'Argine così munito per impedire al Bach il commertio di Clermarès. Gli Assediati per vna parte delle Paludi, e gl'Irlandesi per l'altra, con le Barche & con la Flotta inuestan l'Argine del Cigno, per vietargli il commertio di Saubruich. Et per ageuolar gli attentì offensiuì co' diuersiui, il Conte Giouanni con quattto mila Cavalli trà vostri & miei, sostenuti dal Reggimento à piedi del Roueroy, si starà presso al Forte San-Giouanni per ingelosir con la sola vicinanza il Duca della Forza, acciò non si congiunga col Ciatiglione, ò per tagliarle i viueri se si congiugne. Questo è, Conte, il mio pensiero; e dal pensiero parmi nata nell'Animo vna lieta speranza di fortunato auuenimento.

Trouò il Conte si ben composta l'Architettura di questa Machina, che non altro le mancaua senon il moto. Perilche hauendo stabilito frà loro che il Piccolomini attaccasse il Bach, & il Principe l'Argine di Niurletto, ambi alla Piazza

za d'Arme per fare ogni appresto necessario ad vna subita efecutione, si ritirarono. Adunque la sera seguente il Piccolomini con tutto il Corpo della sua Infanteria & ottocento Caualli, sotto il presidio della Notte, s'incamminò verso il Bach per vie così coperte, che à Francesi non ne apparue la traccia: & il Principe, lasciata solamente la sopragguardia in Ruminghen, che douea seguirlo con le Bagaglie & col Treno del Cannone, condusse l'Esercito spedito di sei Terzi à piedi e mille Caualli, a Vatten; di doue tosto partì, lasciandoui solamente D. Eugenio Oneglio che col suo Terzo Irlandese, e con le due Compagnie di Velmala comandate dal Capitano Lanoy, doueua quella Notte imbarcarsi. Ancora i Cittadini assediati contribuirono con la pietà alle armi de' combattenti. Concorsero alle Chiese benchè crollate dal Cannone; & con publiche e priuate supplicationi à Santi Protettori, affettuosamente prostrati innanzi le loro Immagini, gli supplicauano à difender la Causa propria e la comune; stendendo con tanta fiducia le mani à quei Sacrali delle loro Ceneri, come se in essi la Vittoria fosse racchiusa: ne vi era alcuno, che non credesse dal caso di quel giorno dipender l'evento di tutte le sue fortune.

Venne la mezza notte del Giorno ottauo dedicata alla efecutione di così scabrosi disegni, chiusa da quella scurità che suol preceder di tre Giorni il Nouilunio. Acceso pertanto vn fuoco sopra la Torre di Vatten per contrasegno, il Baro di Velmala mandò dalla Città il Capitan Ganzino, perche con cento-cinquanta suoi, diciotto Barche, tre Belandresi, e due ordini d'Organetti, per il Canal cieco di Medel-Dich andasse inuestir dirittamente vn Ponte in mezzo all'Argine del Cigno; onde il Corpo di guardia Francese che silamente dormiua, al primo suono di quegli Organetti risuegliato rapidamente fuggì, & alcuni men veloci rimasero presi; ond'egli senza indugio ruppe l'Argine, & si accopì. Nel medesimo punto l'Oneglio nauigando con gl'Irlandesi dall'altra parte per le inondate Lacune, andò attaccar il capo di quell'Argine verso Saubrich. Hauua egli

egli i suoi Moschettieri chiusi nelle Belandre, come in mobili Ridotti, con molti fori e maglie intorno à modo di Balestriere: & in capo dell'istess'Argine fermò la Flotta gouernata dal proprio Artefice; dalla cui batteria sconfitti e discacciati i Francesi da certe loro fortificationi sopra il Fiume, s'impadronì dell'Argine da quel canto, & lo incise & fortificò al modo medesimo. Così misurato fu il tempo di questi due attacchi, che quei del Ganzino abbattutisi in quelli dell'Oneglio gli credetter Nimici. Il qual equiuoco cagionato da buio & dall'improuiso arriuò, senza differenza d'habito ò sopransegna, gli accese trà loro in feruida e longa scaramuccia, che si poté chiamar battaglia senza Nimico. Mà finalmente rauueduti si dieder mano alla difesa dell'Argine; la cui metà verso Saubruich perfettamente demolirono. Partorì subito questa Vittoria i due commodi che il Principe hauea preteso: perche & al Bach si leuarono per quella parte i soccorsi: & per lo medesimo Canale onde il Ganzino era venuto, si mandò subito alla Città vn buon soccorso di Munitioni, il qual di nouelle speranze arricchì gli Assediati.

Alla medesima hora appunto il Piccolomini costeggiando il Fiume con vna parte de' suoi, e coll'altra camminando à trauesso de' Campi, giunse alla veduta del Bach, & mandò subito il Baron di Suis à guadagnare il Ridotto, che terminaua dal suo lato l'Argine del Cigno, guardato per vn' Alfieri del Bellefonte con cinquanta Soldati. Questi temendo ciò che loro apuenne, di rimanersi nelle forbici tra'l Barone e'l Ganzino, qual già vedeuano per diuersa parte auuicinarsi; abbandonato il Ridotto prefer consiglio di ricouerarsi ratti nel Bach: mà molti lasciarono per camminar la libertà, e gl'altri la Vita. Il Piccolomini importato di passaggio vn'altro Ridotto, con tutte le forze attaccò i Forti che giaceuano in questa forma. La Chiesa di S. Momelino posata sopra vn'eminente Colle era cinta da vn Parallelogrammo con Mezzelune per ciascun lato, fuorchè per quello che mira la Fiandra, inqualiscome più esposto à colpi, si spargeua in due Baluardi ristretti in guisa di Tagnaglia.

naglià. Più sotto questo Forte nel declinar della Collina haueua vn Ridotto; & alquanto più longi sopra vn'altra eminenza, forgeua il Forte Reale à Stella di cinque punte. Trà questi due Membri era compresa la capacissima Piazza d'Arme, circondata da vna perpetua Linea con molte Mezzelune, & Ricetti. Parue al Ciatiglione douersi con tanta opera fortificar quel Posto come necessario strumento per acquistar la Città, & per conseruarne l'acquisto; perciò che signoreggia à quel real Passaggio del Fiume trà la Fiandra e l'Artesia, che detto habbiamo. Poco men di tremila Combattenti il guardauano sotto il comando del Sig. di Bellefonte: mà il giorno medesimo douea secondo la lor vicenda entrarui Manicampo di Longueual Marisciallo di Campo. Questi vedendo il Forte inuestito, con raro esemplo di generosità & braura ardì la notte passare in vna Scafa trà le Barche del Ganzino per dare animo & vigore à quei d'entro: Mà benche amato tanto dalla Fortuna, poca allegrezza portò con la sola sua Persona senza le necessarie Prouuisioni, mettendo sopra lo Scacchiere la riputatione, & la Vita. Né maggior prouuisione si ritrouaua negl'altri Posti; ò per souerchia confidenza, ò per la moltitudine delle Imprese del Rè, ò perche alla Francia è più facile il trouar genti che armarle. Il Piccolomini intanto presi i Posti, assicurate le venute, e pianrò il Campo, mentre con perpetue scaramucce tratteneua i Difensori, ordinò le Batterie, e disegnò gli approcchi al Forte S. Momelino, perche caduto quello non potea l'altro longamente sussistere.

Il Principe frattanto passato vicino al Bach, era già peruenuto & accampato à Niurletto, per douer dare effetto al suo pensiero. Trouò quel Posto di nuouo senza Guardia, & senza fortificationi; parendo al Ciatiglione che non potrebbe più giouare al Principe, ne nuocere à lui: poiche quel vasto tratto delle Paludi era sbarrato con tanti Forticelli sopra l'Argine, guardati dal Reggimento di Netancorte, ilqual Colonnello nel Piccolo Schenck personalmente si ritrouaua. Perilche sopra tanti auuantaggi del luogo si riposauano

posauano quieti & sicuri, mentre gl'altri vegliauano à trouar mezzi cocenti per espugnarli. Il Principe adunque informato del sito, qualità, & numero de' Ridotti, risoluè di attaccarne tre in vn tempo: vno à destra del Piccolò Schench verso il Bach, & due à sinistra verso Clermarès; perche espugnati questi dallato, quel di Schench veniuua tagliato fuori, & la via publica liberata. Commesse l'Impresa del primo allo Spinola, del secondo al Fuenfaldagna, del terzo al Toralto: & prestissimamente collocata sopra letto di rami vna Batteria di quattro Pezzi nella Palude, pigliando di mira i Forticelli del Fuenfaldagna e dello Spinola; ordinò che gl'altri Pezzi i quali veniuano appresso; si collocassero sopra vn'eminente giardino à canto à Niurletto; per batter la Selua di Clermarès & le soggiacenti Pianure, oue il Nimico douea forzosamente mostrarsi, se di soccorrerli hauea pensiero. Questo fu il giorno che diede chiaramente à vedere ogni strada esser piana alla Virtù. Non si poteuano approssimar quei Ricetti senon per mezzo le couanti Lacune, & queste iniquissime, conciosia che oltre la profondità dell'acqua e del limo, se qualche poco di terra asciutta vi appare, ella è più infedele che lo Stagno, poiche cambiatafi la natura degli Elementi, la Terra nuota e l'Acqua la regge. Passato adunque sopra vn subito ponte il Ramo principale del Fiume, dugento Spagnoli del Fuenfaldagna animosamente entrati nella Palude non altrimenti che Huomini marini, giunsero illesi al ciglio della Fossa. Mà l'andar più oltre non fù loro sì molle. Perche il Gouvernatore (questi era Nipote, e Tenente Colonello del Netancorte) per non vsar prodigalità di quelle Munitioni ch'erano scarse, hauea lor gouernati i colpi à quello estremo. Sicche sopraggiunti da vn focoso nembo di Moschettate, iui cominciarono la oppugnatione oue è solita di finirsi. Veduta questa resistenza gli Alemanni dello Spinola, soprasledendo alla Impresa lor destinata, accorsero per le medesime Lacune à sostener gli Spagnoli. Mentre più caldamente si combatte per leuar le difese à difensori; ecco vn Squadron di seicento Francesi del

Reggimento di Nauarra vlcir della Selua di Clermarés, & marciandio in battaglia trà que' fanghi-auuicinarfi al combattuto Ricetto. Il Signor della Bara Marisciallo di Campo & Luogotenente Generale dell'Artiglieria andaua innanzi gl'altri per quei pantani sopra vn gagliardo & faticato Cauallo, spronandolo honore, & chiamando più volte per nome il Gouvernatore, l'animaua con ardenti parole à tener saldo. Mà longi colpito dal Cannone, che gli troncò in vn punto ambi i piedi, cadè riuerso, e da suoi ritirato, in piccola hora spirò. Maggiormente infiammò gli Assalitori quel che potea raffreddarli, cioè la vicinanza di vn numerofo Inimico: fiche hauendo fin'all' hora combattuto ben'vniti, & rinfrescati di momento in momento, si risoluettero all'assalto. Entrati adunque nel Fosso, che pienissimo era d'acqua, gli Spagnoli da vn lato e gli Alemanni dall'altro, facendo loro Scala le Partigiane, & altri arnesi infitti nel Riparo, con Spade impugnate scalarono il Forticello, & su gl'occhi del soccorso misero ad uccisione tutto il Presidio, e lo gittarono à Fossi; tolte due Capitani che si dieder prigionj, & il Gouvernatore gentilissimo & amato Cavaliere, che mortalmente ferito poche hore soprauissè. Morirono ancora degli Spagnoli due Capitani, vno entrando nel Fosso, l'altro salendo il riparo: mà de' Francesi che veniuano al soccorso, gente scelta & ardita, pochi ne ritornarono illesi. Perduto il Posto altri due Squadroni Francesi usciron del Bosco per racquistarlo; mà ne questi ancora sene ritornarono tutti. Il Principe somministrò altra Gente eletta da tutto il Corpo dell'Esercito, con buona quantità di fascine, e munizioni: alqual sussidio si aggiunse l'impeto del Cannone, & il trauaglio de' Soldati, che tagliato l'Argine in molto parti, di quella materia medesima si fabbricarono le Trinciere, & l'vsodelle nimiche fortificationi contro i Nimici riuoltarono. Si continuò longo tempo in vn sanguinoso dibattito, altro non vedendosi che fuoco, e fumo, e membra leuate in alto dal Cannone. Finalmente cinque volte venuti i Francesi all'assalto e cinque ributtati, smarrita la speranza

speranza e'l coraggio, si ritirarono: Stauasi in questo mezo con gl'Italiani il Toralto aspettando i Pontoni per varcare il Fiume, ma questi veduta la resolution degl'altri, hebbero à maggior male di esser vinti nella generosità da' Compagni, che nella forza da' Nimici. Perche passati à guazzo come poterono, e superati cinque profondissimi tagli dell'Argine allagato, nulla curando il Cannone del Bach da cui alla scoperta veniuau dominati, con perdita di quattro soli si fecer padroni del Ricetto. Restaua il Piccolo Schench più inespugnabile per il sito che per qualunque arte del Mondo. Haueua, sicome habbiam narrato, tre larghi Canali à sua difesa; non staua soggetto à mina, ne à Cannone per l'improprietà del terreno; ne quando fosse fatta larghissima Breccia poteuasi accostare fuorchè per vn naufragio. Siche circonscritta la forza de' difenditori, che pur eran trecento, comandati dal Mastro di Campo Netancorte con alcuni Pezzi di Cannone, si difendeva per se medesimo. Et pericolo maggiore era posto nella tardanza, perche vna saffiuiola da scherzo potea dar tempo al soccorso, & conchiuder tutto l'Esercito assalitore dentro quelle Lacune: non douendosi presumere ch'il Nemico rinforzato soffrisse di vedersi inuolar quel Passo, Chiauè della Città e de' disegni del Principe. A tanti disauuantiaggi supplì il Principe come si deue ne' casi estremi, seruendosi del coraggio inuece della forza. Mandò adunque à far la chiamata con parole gagliarde & piene di minacce, lequali spesse volte abbatton le Fortezze più che il Cannone. Il Netancorte à principio gli disdisse, mostrò cuore ancor'esso, e col Cannone arditamente rispose. Mà presentandosi risolutissimo il Toralto d'entrar co' suoi dentro il Fiume; il Gouvernatore altrettanto inrigidito per marauiglia del nimico ardire, quanto intenerito per la strage de' suoi, fece per se medesimo la chiamata, chiedendo di esser fedelmente con tutta la Guarnigione conuogliato à Calès. Così, senza perderne vn Fante, hebbe il Principe con quel Posto vn certo pegno della Vittoria. Il Netancorte condotto con molti Vfficiali dinanzi al Principe,

scusò

scusò la subita resa per mancamento di piombò. S. Altezza il domandò qual cosa dunque l'hauesse indotto à lasciarsi incaricare vn Forte non proueduto : à che rispos'egli, che costumando il Ciatiglione di cambiare ogni giorno in quei Posti Gouvernatore & Presidio, egli non ne haueua conoscenza, ne si credeua che alla sua vicenda toccherebbe di sentirne il difetto. Altri però de' suoi altramente risposero. In questa guisa auuenne al Principe, con marauiglia de' Francesi medesimi, di leuare al Bach gl'aiuti di Clermarès, & aprirsi vna strada al soccorso dell'Assediata Città, come col Piccolomini hauea ragionato.

Era spettacolo di spauento e di piacer pieno veder da vn luogo eminente à vn tempo, & in vna pianura tante, si varie, si belle attioni. Vn combattimento nauale nel Fiume, vn pedestre sopra l'Argine, vn palustre à Niurletto : guadagnarfi vn Posto con la preuentione, riceuersene vn'altro à patti, disputarsene vn'altro per Assedio, ributtarsi da pochi vn gran soccorso, disfarfi dal Cannone Squadroni interi, andarsi confusamente quà e là gli Assalitori senza discernere oue prima habbiano à concorrere, ne à qual cosa recare aiuto; & più per buona economia che per molta forza succedere ogni cosa à disegno. Mà dal canto della Caualleria fu la Fortuna degli Spagnoli simile à se stessa nell'effetto, più che nel modo: e come questo fosse ridirò breuemente. Vedendo il Ciatiglione per tanti, e così repentinamente attacchi perire in vn'hora il trauaglio di tanti giorni, doloroso di questo accidente & presago dell'auuenire, mandò al Duca, & replicò per il Vescouo di Auxerra che se volea salue le cose del Rè, & la reputation comune, venisse con tutte le forze velocemente al suo aiuto. Il Duca benche col pretesto di aspettare vn Conuoglio hauesse l'antecedente sera colorito il rifiuto di mandarne gli alcune Truppe, che Gassione à nome di lui con istanza dimandate le hauea, contuttociò vedendo pericolare ogni cosa, dispole di souuenirlo nell'estremo di vna confessata necessità. Instrusse adunque l'Esercito alla marciata, fuor solamente alcuni Caualli, che douean rimanersi alla guardia della

della sua Piazza d'Arme. In quel medesimo punto il Conte Giouanni di Nassau lasciato il Reggimento d'Infanteria presso al Forte San-Giouanni, si era auanzato con la Cavalleria ver lui. Haueua agl'Imperiali scorti da Coloredo data la Vanguardia, che conteneua il Reggimento nuouo del Piccolomini, quel di Ritbergo, & quel di Giacomo del Broch: & egli con due mila Caualli Regij seguitandolo, superati con pena alcuni Fossi & Canali, sopra quali conuenne sfilar più volte per la strettezza de' Ponti; fece alto non troppo longi al Campo del Duca tra'l Forte e'l Villaggio di Polincoue. Riceuuti il Duca gli auuisi di questa mossa nel procinto d'incamminarsi al soccorso de' Forti, prese à se la Battaglia, e data la Vanguardia a Visconte di Arpagiò suo Luogotenente Generale s'indirizzò verso il Nimico. Eran già peruenuti faccia à faccia, diuisi solamente da vna piccola Pianura, & da vn Fiumicello con alte siepi, oue Arpagiò si stette con tutti i suoi. Il Conte vedutigli fermare quasi temessero, animosamente si fece loro innanzi con alcune Truppe di Croatti, liquali si per saggiar le forze dell'Inimico, & si per diuertirlo dal Bach fece à lor modo leggiermente caracollare. Due ore si passarono in questi scherzi; con impatienza della Gente del Conte, che stanca di seder più longamente in sella, smontata riposaua. Mentre costor più sicuri & quieti si reputano, ecco spiccarsi tutto à vn tempo i Francesi per fourapprenderli: per ilche il Conte con vguale fretta comandò la ritirata più verso il Forte. Qual pensiero à ciò il mouesse, perche à noi non consta, non pare che debbia mo affermarlo. Egli era certamente della sua persona prodigo & generoso: mà delle Genti comesseglì ritenuto & guardingo, per le frequenti sperienze ch'ei faceua di poco fauoreuoli auuenimenti. Ad ogni modo l'effetto chiaro, che molto meglio farebbe stato ò non cacciarle tant'oltre, ò non ritrarle sì tosto: hauendo massimamente passato il segno prescrittogli dal Principe, & lasciati addietro quei Fanti che doueano secondarlo. Mentre adunque alcuna parte si ritira, & altra non è ancora in assetto per ritirarsi

rarsi, Arpagiò seruendosi del vantaggio degli Asfalitori; piglia il suo tempo, e manda loro addosso nascosamente alcune Maniche di Archibufieri per dietro le siepi, che battendo ambi i fianchi à quei del Conte, appena permetton loro di rimettersi in Sella. Il Conte riuocando l'ordine della ritirata, si risolve à far testa, facendogli la necessità aggradire ciò che dannoso hauea giudicato: & per sostenere il primo vrto de' Francesi, che esser suole violentissimo, manda i Croatti. Questi seguendo il costume loro, dopo i primi colpi abbattute le redine, più velocemente fuggonfi che non erano andati, e spauentano gl'altri con la sua fuga. Arpagiò pensa più non essere à ritardare l'ardor de' suoi: e fatto immantinente passare il Rio a tutta la Vanguardia, proclamate à grido le preghiere costumate da' Protestanti, alla dirotta si gitta sopra l'Auversario frastornato & confuso. Reitera il Conte l'ordine del ritirarsi: mà il generoso Coloredò, si per la difficoltà del frettoloso ritorno frà le strettezze de' Ponti, come per non perdere vn'occasione cotanto da lui sospirata di risentirsi per qualche acerbo trattamento che vociferaua se hauer sofferto nella Prigionia; rispose altamente, che quegl'ordini si volean pensare innanzi tratto: e così detto, instigando gl'Alemanni perche seguissero, egli alla testa con volto allegro e feroce, tutto sfauillante di giubilo si drizza à Francesi; & vigorosamente lanciandosi uccide al primo incontro il Marchese della Trossa, ad altri minaccia, e par che tutti habbia per niente. Mà nel medesimo punto colpito, morì da buon soldato, come hauea viuuto da buon Capitano. Gli Alemanni dal presente caso atterriti cominciano à piegare: onde i Francesi preuagliano, & si mischiano frà loro collé Spade; nella qual mischia il Principe di Salma Capitan di Caualli nelle Truppe del Piccolomini onoratamente combattendo riman ferito. E qual'esito si poteua egli sperar di quelli, che disanimati dal comando della ritirata, veniano astretti à combattere quando non sperauano di poter vincere? Il Duca della Forza premendo la Vittoria tira dagli Alloggiamenti tutta la Battaglia con sei Pezzi;

Pezzi; & nel medesimo tempo la Roccia S. Quintino; che comandaua alla Caualleria, con quella, & col fiore della nobiltà si auanza à man destra per occupar la Piazza d'Arme del Conte, che tuttauia più sollecita la ritirata. Mà il Conte Gio. Girolamo di Serraualle col Conte di Sozzo, che conduceuan due Grossi di Caualli Italiani, di proprio consiglio prese vna honorata & necessaria resolutione di non ritirarsi senza combattere. e sostenuto il primo scacco ben vniti & vigorosi, con impeto grandissimo si calano sopra vno Squadron di Caualli del Duca, & vi si ingolfano; & uccisi tre Capitani con la Roccia S. Quintino equiualente nell'vfficio al Coloredò, sbaragliano altri, e con molta strage perseguitando la lor disordinata fuga infino alla Selua, molti ne fan Prigionì. Arde D. Carlo di Padiglia con altri Capi di emulare il valore, & seguir l'orme di questi due, & è cosa diuulgata per le stampe de' Francesi medesimi, che se all'hora si riuersauan questi sopra il lor Battaglione, tutto l'Esercito del Duca metteano in rotta: mà il Conte Giouanni, cui nulla maggiormente preme che la veloce ritirata, nol consente. Mentre dunque la Vanguardia del Conte ripassa il Fiume, e' i Capitani Ambise e Dragone con altri due Grossi fan fronte alla Battaglia del Duca per spalleggiare i ripassanti; il Duca sospinto il Corpo della Infanteria riposato e fresco, & aggiunto il Cannone alla replicata grandine delle Moschettate che accendon l'aria, costringe questi e quelli à voltar la scaramuccia in ritirata, e la ritirata in fuga. La qual facendosi già senz'ordin certo od impero per le medesime angustie ond'eran venuti, si disputa il primo luogo al ripassar de' Ponti: sì che sopraggiugnendo i mezzani à primi, e gl'vltimi à mezzani, s'impediscono il corso per il concorso, e ritardano la fretta per troppa fretta. Cadono alcuni tumultuariamente nel Fiume, & altri eleggendo il mal necessario volontariamente vi entrano per passarlo: mà nell'erba, e nel cattiuo fondo inuescati rimangono molti Caualli: sì che gl'huomini son forzati gittarsi à piè sù l'altra sponda, e seruirsi de' suoi Caualli & tal'hora de' suoi Compagni, per Ponte.

Questo disordine delle Truppe del Conte disordinò quelle ancora del Duca, le quali vollero seguire ò la Vittoria, ò la Preda. Perche altri inoltrandosi per batter quelli che si ritirauano al fauor del Forte, furono dal Cannon del Forte battuti; & altri allargandosi à preda Caualli, fur preda de' Cauallieri, che suiluppati dal fango si rannodarono. Quiui, aggiuntasi l'Infanteria del Roueroy, seguì vn combattimento, che riuscendo à Francesi più doloroso, feceli ben tosto ritornare per lor cammino. E andata per il Vulgo la Fama di questo fatto assai più gonfia & sonora ch'il fatto istesso; aggiugnendoui ciascuno, come si vfa ne' fatti militari, alcuna cosa del suo: mà ò fauor fosse di fortuna, ò ingombro del Fumo, che dopo la prima scarica, non lascia accertar di mille colpi i diece, il numero de' Morti dal canto degli Spagnoli per verità non peruenne à sessanta, ne molto minor fu quello de' Francesi: & se quelli perdettero più Caualli, questi perdettero miglior Gente, nelle stampate memorie celebrata. Anzi perche questo conflitto riuscì à quelli più ridicoloso per la quantità degl'infangati, che spauentoso per la strage de' Morti, da indi in auanti si chiamò per giuoco trà loro la Battaglia delle Ranocchie. Mà sicome ricordammo egli è cosa da Plebeo misurar la Vittoria dalla uccisione e non dal fine. Il Principe si hauea posto nell'Animo di ritardare il soccorso, dal qual ritardo la liberation della Città dipendeva: & in fatti mentre il Duca impiegò tutto il suo Esercito in combattere quelli che non volean combattere, il Principe diuenne padron degl'Argini, & il Bach rimase quasi ignudo di ogni speranza di aiuto per via delle Paludi.

Tanta mutation delle cose vn giorno solo à Francesi apportò, non senza qualche fatalità da curiosi offeruata; perche appunto l'Ottauo di Giugno diede à Sant-Omero il primo soccorso, e quest'Ottauo di Luglio il secondo. Et la medesima Strada di Niurletto fù riaperta; per cui il Principe mandò il Conte d'Isamburgo nella Città con mille Huomini di rinfresco à bandiere spiegate: & con allegrezza & concorso marauiglioso passarono altri dalla Città al Campo per vedere

vedere il liberatore, & altri dal Campo alla Città per ri-
 uedere i liberati. Ma non era veramente sicurtà la libertà
 finche nello Bach respirauano ancor le Guarnigioni Fran-
 cesi. S'ingenu il Piccolomini quel Forte San. Mordino
 battendolo con sette Pezzi, e due Mortai à Bombe, gli
 approcci procedeano verso il Fosso, la Breccia era prin-
 cipalmente nella sommità del Baluardo sinistro verso il fiume,
 & nella fronte verso la fianc. Tra due Forti hauea di-
 stinto in un Ridotto con altra Batteria di due Pezzi, che
 risguardauano il Forte Reale, & già da Prigioni sc. dalla
 parte merid. del tiro si comprendea esserui dentro due Ni-
 mibi domestici la strettezza delle Munitioni, & da Famei
 Restaua pertanto al Ciauglione quest'ultima cura di pro-
 curare alou modo e via di soccorrerlo, per il che caldis-
 samente pregò il Duca di congiugnersi à lui quanto pri-
 ma, godendo, siccome è proprio nelle cose auuerse, di ha-
 uerlo à per aiuto delle buone attioni, & per compagno
 delle sinistre. Venuto il Duca, & accampatosi vicino à
 Saubruich, haque dal mal esito delle cose gran confusione,
 & dalla confusione gran diuersità di pareri. Tenuta con-
 tutto ciò vna Giunta, fu risoluto che si douesse per giusti-
 fication loro appresso al Rè, & per sodisfattion dell'Eserci-
 to dolente & peccato, tentat per tutte l'estremità il soccor-
 so. Ma perciochè le vie degli Argini erano recise, restaua-
 ne solamente vna terza di longo giro verso Cassel. Ma co-
 me, tentarla non poteuano senza dar di petto nella Oste di
 Niurletto, laquale il Principe antiuedendo i lor disegni
 hauea ben munita, così erano stretti à bagnarsi in vna san-
 guinosa battaglia in luogo non fauoreuole, & priuo di suf-
 fidio. Anelato nondimeno l'Esercito incominciarono vna
 marciata senza Bagaglie, portandosi ogn'vn di loro il suo
 viuere per due giorni. Si raccolse nel cuor de' Francesi vna
 subita fiamma di allegrezza, & andarono giubilando nella
 opinione di hauerli à battere con gli Spagnoli. Ma poco
 tempo ne furon lieti, perche non oltre à tre leghe si eran
 dilongati dal Campo, che venne l'ordine ritrattato, sotto
 pretesto di hauerli auuifo ch'il Nimico era troppo forte,

le vie troppo faticose, e troppo mal sicuri i. Conbogli: il che raffreddò maggiormente gl'Animi, e di tristezza vguale alla conceputa speranza li riempie. Il Principel hauea già fatto sapere al Piccolomini quel preparamentode' Francesi, perche quantunque la Breccia non fosse molto si accellerasse l'Assalto concertato il dì dauanti, & ritardato per vna subita indispositione del Conte: ilquale spediti gl'ordini, richiede il Principe di far diuersione con la sua Gente, attaccando il Forte Reale: & egli dispôsè da sei parti l'Assalto à San-Momelino. Presentaronsi adunque in bell'ordine tutte le Squadre Imperiali: s'uentolauano alla fronte le Insegne con le Persone destinate per accompagnarle: altri con sciale & altri con fascine stauan prestipne Fanti soli, mà Cavalieri smontati, e molti Voluntari con Spade tratte & lucenti impatientemente aspettauano il segno: & per altra parte il Principe con mille ottocento Fanti, e trecento Cavalieri accostaua al Forte Reale, risolutissimo di assalirlo prima di hauerlo battuto, l quando e'ccoui i Francesi far dar ripari vna chiamata col segno de' Capelli, laquale à principio parue dispregio per la souerchia confidenza nella difesa; ma uscito vn'Vfficiale & vn Tamburo per trattar la vela, sopratenne il Conte l'impazienza de' suoi: e dopo alcuni partiti offeriti e non accettati, si rimase che Francesi potessero in quel punto ingiar per la più corta al Ciatiglione. Persona espressa per raggiugliarlo dello stato de' Forti: l' giorno seguente nel punto del mezzo giorno, venuta & non venuta risposta, rimetterebbero il Forte San-Momelino, la cui Guarnigione uscendone si ritirerebbe nelle altre loro Fortificationi, & si tratterebbe dopoi del Forte Reale. per sicurezza delle quali cose diedero al Conte duo Tenenti Colonelli, e duo Capitani in Ostaggio. Non potrei pienamente ridire qual mettita assalisse gli Assalitori, che haueano con le mani afferrata la Vittoria, & con la speranza diuorata la Preda. Ritiraronsi adunque i Vincitori simili à Vinti ne' loro Posti, & il Principe ritornò à Niurletto, per opporsi à qualunque disegno dell'Assalitore.

Maggior cruccio ne sentirono il Duca e Ciatiglione, veggendo così vicina à spegnerfi quest'ultima vampa delle speranze: la quale spenta lasciava la riputatione loro allo scuro. Mà per non mancare à se stessi, raccolser tutto lo studio in vn'estremo tentatiuo di soccorso per acqua. Allestite adunque al Ponte di Saubruich otto Barche prouedute di Bisconti e munitioni di Guerra; à mezza notte le trasser fuora per inuiarle al Bach per quel medesimo Canal cieco, ond'era felicemente idrucciolato il Manicampo: fauissimamente auuifando, appresso hauer tanti Huomini & Munitioni gittate, di auuenturar quelle poche le quali per ventura poteuano delle perdute ricompensarli. Mà questo consiglio fu quasi à vn tempo conceputo da Francesi, risaputo dal Principe, & mandato all'Oneglio, che siccome già teneua l'occhio intento à que' Posti, così tagliato subitamente vn'Argine allagò gran parte delle nimiche fortificationi vicine al Fiume. Quindi nascosi trecento Archibussieri nelle Belandre, inuetti il Ponte di Saubruich coperto da vna Mezza luna alla fronte, con due Ridotti alle spalle. E dirizzatiui contro i Cannoni della Flotta carichi à palle di Moschetto, colpì sì bene à suo disegno, che atterrati molti, atterriti gl'altri fur costretti à fuggirsi alle più lontane Franchiere: & quiui ancora ben battuti andarsi ritirando, & l'Oneglio rincacciandoli, finche vedendosi mancare per la Inondatione il terreno, gittaronsi disperatamente ne' Fossi. Così fu rotto il Ponte che reggeua ancora qualche disegno de' Francesi, de' quali più di seicento ò dal Cannone, ò dal ferro, ò dal Fiume fur tolti di vita; & le Barche apprestate rimaser preda de' Vincitori. Mà in questa prosperità dell'Oneglio, come souente vn gran dolor soprauiene alle grandi auenture gli fu innanzi gl'occhi ucciso il Nipote, quasi Vittima della Vittoria. Venuto il nuouo giorno, e non uenuto aiuto ne risposta dal Ciatiglione, conobbero i Comandanti del Bach interamente disperate le loro speranze. Per che à mezzo dì conforme all'appuntamento il Manicampo, cui per la maggior dignità Bellefonte deferuua, risegnò S. Momelino, & con la Guarnigione si ritirò nel Fort

12. Lu.
glia.

te Reale. Quui pareua che pur si disponessero à rinnouar le difese; mà parte per gli appresti che immantinente si fecero per espugnarli, & parte perche ritornati in quell'hora l'Vfficiale riportò dal Ciatiglione consentimento di rendere il Forte alle migliori conditioni che ritrar potassero dal Vincitore, affermando non esser più nelle sue mani il loro scampo; quelli senza particolare scrittura consegnarono il Forte Reale e tutti i Pesti, attenepti col Canione, munitioni, & insegne, per fuggir la disperation dell'Assalto ou' era fuggita la fiducia della difesa. Entrati per tanto gl'Imperiali con loro Aquile dentro à Forti, ne uscirono i duo Governatori, e gli Vfficiali à Cavallo, e gl'altri à piedi con Armi, e Bagaglie, mà senza la cerimonia di Tamburo sonante, ne di Miccia allumata; vane consolationi più che honoranze de' perditori; douendo pur giudicarsi più glorioso l'uscirne à conditioni men gloriose, per chiaro argomento di hauer ben sostenuta vna Piazza fino all'vltimo punto, assai più honorata tintura pareuami quello squallor, di cui per lo digiuno & per le militari fatiche e veglie ve nuano sparsi il volto e le persone. Uscirono tre Reggimenti Francesi di Bellefonte, Saludie, e Sant-Aubain; & quattro Insegne Alemanne. Et perche nei capitoli forsi dal timore affittetati, haueano bene specificato di voler essere accompagnati in Francia, mà nò à quei confini del Regno; il Principe giudicò spedito che facessero vn longo giro, per il Lutsemburgo, acciò non si riunisser così tosto al Ciatiglione; parendole assai cortesia essersi vfata verso quelli che nell'estrema disperatione son vinti, concedendo loro la libertà con la vita. Mà non poca autorità ci voleua ne' Condottieri per reprimere la cupidigia de' Soldati, che le Bagaglie de' Vinti, come spoglie, à se douute inuidiosamente mirauano.

Tanto importò per la somma delle cose questa Vittoria, che la sera medesima per la strada piana & reale del Bach accompagnato il Principe da fiorito seguito, alla veduta de' due nimici Eserciti entrò in Sant-Omero; il cui Popolo non così tranquillato come stupefatto di tanto bene, tant'oltre alla

alla speranza auuenuto, non sentendo appena la sua allegrezza, applaudeua assai più col silenzio che con le voci. Quiui smontato innanzi la Capella di Nostra Signora de' miracoli, eretta con diuota magnificenza sopra la Piazza; & rendutele della benigna protezione diuotissime grazie, vi appese lo stendardo bianco, ilquale vnico, allo stile de' Presidi Francesi fù trouato ne' Forti espugnati. Visitata la Chiesa passò à visitare i Posti della Città e del Campo nimico. & osseruando in esso qualche commotione presaga di partenza, giudicò, & sì ne scrisse all'Infante, non potersi la ritirata loro grandemente infestare per tanti vantaggi ch'essi godeuano. Perciò che la Circonuallatione dominaua l'uscita della Porta, & alle spalle haueuano gran pianura per distendersi in battaglia, & molte Valli e folti Boschì da ritirarsi à coperto: mà ben tutte le forze douersi opporre acciò ritirandosi non offendessero altra parte della Prouincia. Per ciò al Conte d'Isamburgo ingiunse di starne attento à quanto succederebbe: & di rassettare i passi guasti ò tagliati, per condurui speditamente l'Esercito col Cannone: indi con la notte à Niurletto se ne tornò.

Questa nuoua, & irreparabile apertura fece al Ciatiglione stimar pericolosa la dimora, e faticosa la ritirata. Gli stava ne gl'occhi la erubescenza di veder guasta in su'l fine sì bella Impresa: il pericolo di non esser battuto nello sgombro: il timor che il Principe non si voltasse sopra qualche Frontiera della Francia: mà più d'ogn'altra cosa lo sdegno del Cardinal Duca, che precisamente incaricato gli haueua di portare auanti per qualunque incontro l'Assedio, promettendogli di rinforzo l'Esercito del Brezé, & altra gente nuouamente ascritta: sì che posto frà due martelli il Ciatiglione, tutto occupato di grauissime sollecitudini e di alto affare, si vedeua necessariamente perduta ò la Gente ò la Gracia del Rè. Mà preualsero nella sua generosa mente gl'interessi publici à priuati: & la medesima necessità gli fe superar la vergogna, & il timore. Spedì adunque al Rè il Signor di Pagano per aprirgli le cose frescamente accadute; affermando non essere in poter di tutta la Francia

il perseverar sotto quella Città, al cui soccorso il Principe con la ritenuta de' Fiumi, e coll'acquisto degl'Argini e del Bach, haueua tante strade spianate & sicure. Elagge-
raua il oltre il numero delle Genti nimiche, onde douer-
si temer maggiormente alcuna perdita, che sperare alcun
guadagno. Aggiugneua non potersi più mantener la Ca-
ualleria in quel distretto per mancamento delle Pasture; &
allargandosi alquanto i Caualli diuenir subita preda degl'
Inimici. Desideraua per tutto ciò ardentissimamente di
commetter la riparation di tante sfortune alla Fortuna, con
general Battaglia: ò se questa gli venisse vietata, potersi
voltar l'Asedio di Sant-Omero sopra Hedin Fert Real Fron-
tiera della medesima Prouincia; che cò le reliquie del vecchio
Hedino dal Duca Emanuel Filiberto di Sauoia fù eretto co-
me trofeo delle armi Spagnole, & ritegno delle Francesi.
L'acquisto di quella Piazza parergli più importante & più
facile: potendosi dal Brezè occupare i Posti a man salua,
che dall'Esercito de' Mariscialli verrebbon coperti nel ri-
tirarsi.

13. Lu.
glio.

Mentre si ventilauano innanzi al Rè queste Ragioni, il Ciatig-
lione preuenendo la risposta con la Prudenza, metteua
diligenza vguale à dispor la ritirata & à celarla; per ritor-
nar là senza strepito onde con tanti applausi partito s'era,
& saluar la vita di quelli che hauea condotti al pericolo.
Laonde voltato lo studio dalla Guerra offensua alla difen-
sua, raccolse buona parte dell'Esercito dagl'approcchi e
dalla Circonuallatione per rinforzar li principali Quartie-
ri, & massimamente il suo: & incaminando il grosso Can-
none verso Ardres, seguaitaua col tratto di piccoli pezzi
& con la frequente moschetteria dalle più vicine trinciere
à fare aspro sembiante. Queste apparenze così contrarie
posero gli Asediati in mezzo frà la speranza e'l timore.
Ben sapeua il Principe che niuna ragion di Guerra consi-
glierebbe il Ciatigione à sedere infruttuosamente sotto quel-
le Mura, che suo mal grado potean riceuere à ciascun mo-
mento i rinfreschi. Et oltre à ciò il raffreddamento delle
Batterie, & la lentezza degli approcchi facea conoscere
aperto,

aperto, ch'egli di pensier pieno incominciava à disguarnire i Posti. Et meglio si conobbe per vna general sortita la Notte de' Quattordici, quando la Guarnigione ricreata da' ^{14. L^a glia.} nouelli soccorsi forzò & ispiantò l'Approcchio più vicino, che perueniva quasi al Ciglio del Fosso; onde gli Assediati con salì mordaci schernendo il vano studio de' Nimici, non facean loro men dolorose ferite con le lingue che con le Spade. Mà d'altro canto, non vederli ancora spiantare il Campo, ne cessar di batterli l'Ornauerch, & l'accrescersi più tosto che venir meno il loro Esercito, facea creder per fermo ch'eglino si apparecchiassero à dare ò vn'Assalto disperato, ò vna rouinosa Battaglia. Per la qual cosa il Principe & il Piccolomini che non vedeano altre cagioni dell'ostinata dimora, stauansi presti & ben'intesi nelle lor Piazze d'Arme vicine, per soccorrer concordemente la Città, ò vincendeuolmente se stessi, se alcun di loro fosse attaccato.

Ritornato finalmente di Parigi il Pagano con estrema inquietudine da' Capi e dall'Esercito aspettato, portò le risoluzioni del Rè a Marscialli. Queste furono, che in ogni modo sgombrassero da Sant-Omero: che non presentassero Battaglia mà non la rifiutassero: & che velocemente si attaccasse Hedino. Al quell'effetto daua gli ordini al Brezè di marciar con ogni diligenza à ferrar quella Piazza di vicino; & à loro di tener la Campagna trà Hedino e'l Principe, inuestendo subito Ranty come importantissimo Posto à quell'Assedio. Finalmente che il Cardinal Duca partirebbe subito per Abbe-Ville à inanimir l'Esercito con la ptelenza, ritardar la fuga de' Soldati con qualche denaro, e facilitar l'Assedio che s'imprendeua con la vicinanza. Nel medesimo tempo concertò coll'Oranges l'Impresa di Gheldres per diuertir le forze dell'Infante à quella parte, & rauuiuar la Riputatione Ollandese ne' fanghi di Callò sepellita. Mà queste nuoue speranze non bastauano à raddolcir ne' Soldati l'amarissimo annontio della ritirata di Sant-Omero. Sentiuano più al viuo la vergogna di non hauer vinto, che la fiducia di poter vincere: & da' passati successi vaticinando i futuri, frà loro, secondo il costume degli Eserciti

citi perditori, fattiosamente si accagionauano. Perche & con lingue & con lettere, che due giorni appresso ritrouate sopra vn Corriere fur portate dinanzi al Principe, quei di Ciatiglione incaricauano il succeduto al Duca della Forza per lo rifiuto del Bach: & per contrario quei del Duca negauano di entrare à parte de' dis'honori, come non haueuano hauuto parte nell'Assedio; allegando essersi perfettamente compiuto il debito loro con la sicurezza & copia delle Vertouaglie: soggiugnendo, che il Duca si era vltimamente vnito al Ciatiglione per fauorir la sua fuga più che per cooperare alla sua Impresa. Tutti finalmente dibattuti e mesti mirauano il Pagano come sinistro Corbo, e doue prima si disputaua chi douesse comandare, s'incominciò à disputare chi douesse vbbidire. Mà i Mariscialli seruendo agl'Ordini del Rè più che à discorsi del Vulgo, la sera del quintodecimo di Luglio posero in Arme tutto l'Esercito, facendo sembiante con la bellezza dell'ordine & con la festa delle Trombe, di voler tentare Assalto ò Battaglia. Et sotto questo colore, quasi adunassero i Quartieri, ritirarono chetamente il Cannone & le Bagaglie: & la notte con leggierrissima scaramuccia della Retroguardia voltarono la Vanguardia verso la Francia, & sciolsero interamente l'Assedio.

15. Lm. *2lio.* Il Conte d'Isamburgo che, sicome habbiam detto, già comandaua nella Città, scoperta la mossa al primo chiaro, ne mandò gli auuisi al Principe à Niurletto: ilqual sicome ad ogni nouità preparato, senza dimora fu à Cavallo; & con alcuni pochi messosi in cammino, lasciò ordine che tutte le sue Truppe il seguissero, & al Piccolomini mandò l'auuiso perche marciassè anch'egli con le sue. Entrato adunque in Sant-Omero nel far dal giorno, & uscito di filo per l'altra Porta con la sua Compagnia di Guardia & con la Guarnigione della Città frettolosamente raccolta, trouò gli Approcchi & la Circonuallatione abbandonata, auuenga che la Retroguardia Francese mostrandosi ancora in Battaglia sul dorso del Colle, facesse alto con qualche ostentatione, aguisa di Serpe che fiaccata la testa minaccia ancora coll'estremità

estremità della coda . Mà fatti auanzar trè Grossi di Ca-
ualli, & l'Infanteria della Guarnigione, affrettaronsi coloro,
& guadagnando la Selua oltre vn gran Vallone, tutti sua-
nirono . Era giocondissimo vedere i Cittadini vscir festeg-
gianti dalla Città liberata: mirar quelle Batterie delle qua-
li hauean cotanto sbigottito; calpestar sicuri la sua prigio-
nea e riportar come in trionfo, altri le materie delle Trin-
chiere, & altri le Vettouaglie ch'erano per mancamento di
Carriaggio rimase ne' Quartieri . Giunte frattanto e schie-
rate le Truppe, il Conte Piccolomini tutto ardente nel de-
siderio di dar la caccia ferocemente al Nimico & attaccar-
lo vicino, mentre scaramucciaua con gli vltimi al passar
del Vallone, mandò fare al Principe grandissima istanza
& con molta sollecitudine pregarlo à dar sopra l'Inimico
al guado di un Rio . Il Principe commendando la genero-
sità del Conte, rispose non parer tempo di auenturar so-
pra vn pericoloso tauioliere la certa Vittoria . Anzi il pe-
ricolo parere assolutamente maggiore che la speranza, à
commetter in luoghi seluosi, disuguali, e non riconosciuti
vn Nimico vigoroso e forte: anzi due Nimici che stimola-
ti dall'ultima disperatione, non hauendo à perdere senon
le persone, sarebbero stati più lieti di giacere honoreuol-
mente su'l Campo, che di ritornarsene con poca lode . Ne
scemarsi punto il pericolo col mandar vna parte sola delle
Genti: accadendo souente, che per disimpegno di quella
parte s'impegna à poco à poco tutto il Corpo; & per non
perdere vna Squadra si perde vn'Esercito . In questa ma-
niera essersi guaste molte belle Vittorie: e frà tanti altri
hauerse eterno esempio in Gaston di Foix, che guada-
gnata la famosa Battaglia, per rompere vna Banda fuggiti-
ua ruppe ogni cosa . Per le quali ragioni giudicò il Prin-
cipe douersi mancar più tosto alla offesa dell'Inimico che
della legge militare; perche ne si potea perdere senon per
colpa, ne vincere senon per Fortuna . L'isperienza appro-
uò il Consiglio; si perche gl'Eserciti del Ciatiglione e del
Duca rinforzati di nouelle Truppe eran senza paragone
maggiori del suo, ritirandosi quelli con otto-mila Caualli &

vinicinquemila Fanti: Ilancora perche hauendo ben dis-
sposta l'imboscara, col vantage del Cannone certissimo
Arbitro delle Battaglie, aspettauano con impazienza di es-
sere attaccati. Mando nondimeno il Principe alcune Ban-
de di Caualli alla scaramuccia infino che luogo le parue;
& egli con maggior prudenza che audira seguitando più
tosto che perseguitando i Nimiti, tutto il giorno con tuc-
te le Truppe ordinate di collegio per coprire il Paese: &
accomparsi la sera allato à loro sopra il Bume di Vicer-
na, il giorno appresso, voltando i Francesi verso Rantys,
feco sua Piazza d'Arme in Peroanna.

Questo fine hebbe dopo cinquanta due giorni di oppugnatione
il memorabile Assedio di Sant Omero: il non dirò che
la difesa sia stata opera sopra natura, perche farebbe inui-
diar la pietà dar tutto l'honore alla Virtù miracolosa, per-
torlo tutto al valore humano, à cui si depono ancora è gra-
tie e lodi: ma queste medesime facultà naturali richiedono
vna assistenza sopra na, che empia mente dagli Arcisti, all'ar-
bitrio del Caso, & follemente da Gentili al favor del quinto
Planea, sanamente da fedeli al beneplacito della prima
Cagione, & all'impetration de suoi Beati, si ascine. Nel
senza molta ragione essendo le Guerre la più vicia Imma-
gine della diuina Omnipotenza, per agunonire i Mortali
della loro fragilità, di cui nelle cose prospere è molto obli-
uione. Ne quella più chiaramente apparisce in altra co-
sa del Mondo, che negl'eventi militari, poiche ad alcuno
parrà che il Cielo amico gli mostri vn cumulo di trofei; &
ad vn'hora cambiato viso si mostra di horori pieno: e di
Montepel fior di vigorosi Eserciti in Campi d'ossa conuer-
te. Di questa celestia Prouidenza non son mancati ne
narrato Assedio chiarissimi Esempi. Egli è cosa palese-
mente saputa, che nelle maggiori strettezze della trauaglia-
ta Città hauendo vn Francese Protestante fra le militari
iattanze brutalmente minacciato di cambiar la Santa Ca-
pella di Nostra Signora in luogo infame: vna Femminella
ossessa da' neri spiriti andò proclamando che Francesi nul-
la otterrebbono, perche quella Damigella vestita à bianco

17. Lu-
glia.

(tale è l'habito del Santo Simulacro) armata si opponeua à lor disegni . Ne altronde si dee riconoscer quel sommo beneficio , che essendosi dagli otiosi pur numerate vintidue-mila Cannonate e trecento Bombe , bastanti à cambiar gran Città in gran Macello ; & massimamente vna Città di materia combustibile fabbricata ; ne hauendo queste però vccise più che tre Persone , han fatto vedere che la medesima Prouidenza laqual raffrena il poter de' Demoni , limita le forze à quel diabolico strumento . Mà più chiaro argomento della celeste protettione si è offeruata ne' giorni del soccorso . Due Santi con ispetial diuotione venera quella Città per Auuocati e Tutelari : vno è Sant-Omero, l'altro San Bertino suo successore nel Magistero de' Monaci . Da questi fur fondate le soprannominate moli de' fontuosissimi Templi , che collocati per diametro negl'estremi della Città , pare che aguisa di spirituali Presidij si diuidino la custodia e la difesa . Onde ne' loro solenni dì , ò nelle vrgenze de' tempi si porta religiosamente il Corpo dell'vno al Tempio dell'altro , perche scambievolmente visitandosi , alla Tutela de' lor Clienti s'inuitino . Hanno adunque voluto questi due Protettori emularsi ne' benefici , & hauere ciascun sua parte nella Vittoria . Perche senza affettatione alcuna , per inopinato riscontro , nella Festa appunto di Sant-Omero passò alla Città il primo soccorso , & nella Festa di S. Bertino passò il secondo : sìché le allegrezze de' Beati con quelle de' Cittadini si mescolarono . Mà questi diuini fauori non iscemano , sicome hò detto , la Prudenza del Difensore ; ne la difesa si può imputare à fiacchezza dell'Assalitore . Perche il Ciatiglione abbondò nella copia e nella forza , il Principe nella resolutione & ne' ripieghi : quegli inuestì con legge , questi si oppose con cautela : & per conchiudere , l'vno hà mostrato quanto si estenda la possanza di vn grandissimo Esercito , e l'altro quanto vaglia la diligenza del Generale con l'opra di pochi mà forti , & affectionati Soldati .







